

## RETROVENDITA MASO ALBIANO

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo tricentesimo octuagesimo septimo, indictione decima, die martis duodecim mensis februarii. In manso qui dicitur mansus Gualdi de Montagnaga plebis Pinedi tridentina diocesis in domo habitationis Petri quondam Conradi venditoris iuxta in curtivo dicte domus. Presentibus prividis viris ser Jacobo filio domini Hendrici de Rochabruna, magistro Nicolao sartor quondam ser Alberti de Tridento, Giordano filio Michaelis de Fornace plebis Pinedi predictae, Perato Viatore quondam de Fornace predicta, et Albiano quondam Hendrici de Albiano plebis Cimbrie diocesis predictae testibus vocatis rogatis et alium. Cum Trentinus filius quondam Bonincontri de Albiano predicto dedisset et vendidisset iure proprio in perpetuum Petro filio quondam Conradi de manso Gualdi predicto, unum mansum situm in pertinentiis Albiani predicti in loco ubi dicitur a Chacesal, cum domo torculum canipa

et aliis hediificiis cum vineis pratis castaneariis et nemoribus cum manso coherent apud ab una parte Trentinus dictus cavo dor ab alia via communis, ab alia parte de supra Albiani quondam Andree, ab alia heredes quondam Bonado Mani de Albiano, heredes quondam Salvagni et Benevenuta, uxor Ognaben de Albiano et forte alii sunt confines veriores. Pro pretio et marchato centum et nonagintaquinque librarum denarum Tridenti pravarum ut constare debebat publico documento scripto manu mei Francisci notarii infer sub anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo octuagessimo sexto indictione nona die mercuri primo mensis augusti. Et inter eos convencio fuisset per ser dictus Trentinus infra biennium eidem Petro restitueret dictum precium ipse predicto Trentino revendere, et restituere tenetur dictum mansum unde ibidem presens affictus Petrus dicta pacta et conventionem privare volens omnibus iure via modo et forma quibus melius debuit et potuit titullo venditionis iure proprio inperpetuum vendidit dedit cessit transtulit et mandavit infrascripto Trentino presenti per se et suis heredibus ementi et recipienti omnia iura et auctoritates reales et personalles utiles et

directi tacitas et expressas que et quas habebat et habere poterat in predicto manso dicte venditionis occasione et alia qua quoque ratione ut causa sibi quesitas et quesita mandaverque prefatum venditionis in forum seu ei notam cum nundum fuisset in publicis redacta vanam cassam irritam inefficacem et cancellatam esse, ac ipsas ibidem de cuius mandato cancelari. Et hoc nominatim fecit predictus Petrus pro precio et merchato centum et nonagintaquinque librarum dinarum Tridenti pravarum quod precium predictus Trentinus ibidem et in presencia testium infrascriptorum et mei notarii infrascripti eidem Petro dedit tradidit et numeravit, renunciando idem Petrus ad cautellam exceptioni sibi non dati non traditi non soluti et non numerati precii predicti ac exceptioni dolli mali pacti conventi actioni in factum conditioni sine causa et omni alii suo iuri et legum auxilio. Promisit quoque infrascriptus Petrus per se et suos heredes predicto Trentino per se et suis heredibus stipulanti predictum mansum eius et suis heredibus tam in proprietate quam in possessionem legitime defendere auctorizare et disbrigare ab omni persona collegio et universitate cui ut quibus

ipse mansus seu pro eius obligatus foret ex aliquo conventu utque obligatione finita et facta ab ipso Petro seu ab aliquo eius nomine, sive cui utque quibus esset per ipsum Petrum ut ei occasione in dicto manso ut presente ipse ius aliquis adquisitum, et non aliter de ipsius mansi ut partes eius evictione nec ad precii restitutionem nisi in predictis casibus teneatur. Promisit etiam Petrus predictus ipsi Trentino ut supra stipulanti, predictam venditionem cessionem precii solutam et omnia et singula infrascripta perpetuo firma et rata habere et tenere, et non contrafacere ut venire per se ut alium aliqua voce ut causa de iure ut de facto sub pena dupli dicti precii ac refectionis damnorum interesse et expensarum litis et exceptioni stipulatione premissa. Qua soluta utque non rata maneant omnia et singula predicta pro quibus omnibus et singulis fuerint attendendis et abprovandis predictus Petrus predicto Trentino obligavit omnia sua bona presentia et futura.

Ego Franciscus filius magistri Giosii phisici de Ruzia de Tridento imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et rogatus publice scripsi

## RETROVENDITA MASO ALBIANO

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua natività 1387, indizione decima, martedì 12 del mese di febbraio. Nel maso che viene chiamato maso Gualdi di Montagnaga plebe di Pinè della diocesi tridentina nella casa di abitazione di Pietro del fu Corrado venditore e precisamente nel cortile di detta casa. Presenti i provvidi uomini ser Giacomo figlio del signor Enrico Rocabruna, mastro Nicola sarto del fu ser Alberto di Trento, Giordano figlio di Michele di Fornace della predetta plebe di Pinè, Perato Viatore del fu di Fornace già menzionato, e Albiano del fu Enrico di Albiano plebe di Cembra della predetta diocesi, testimoni chiamati, pregati e altro. Allorché Trentino figlio del fu Bonincontro di Albiano predetto diede e vendette in virtù del proprio diritto e in perpetuo a Pietro figlio del fu Corrado del maso Gualdi predetto, un maso posto nelle pertinenze di Albiano predetto nel luogo chiamato "a Chacesal" con casa, torchio, cantina e altri edifici con vigneti, prati, castagni e boschi pascolivi attigui al maso, confinante da una parte col detto Trentino "cavo dor", dall'altra la via comunale, da un'altra parte di sopra Albiano del fu Andrea, da un'altra gli eredi del fu Bonado Mani di Albiano, gli eredi del fu Salvagni e Benvenuta moglie di Ognibene

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

di Albiano e forse vi sono altri ulteriori confini. Per il prezzo e la contrattazione di cento e novantacinque lire di moneta non regolare di Trento come doveva apparire nel documento pubblico scritto a mano da me notaio Francesco sotto l'anno della natività del Signore 1386, indizione nona, mercoledì primo del mese di agosto. E come si fosse convenuto fra loro che detto ser Trentino entro due anni restituisse allo stesso Pietro per il detto prezzo e lo stesso fosse tenuto a retrovendere e restituire al predetto Trentino detto maso così nello stesso modo il presente affitto Pietro secondo i patti stabiliti e la convenzione volendosene privare secondo il diritto, il mezzo, il modo e la forma al meglio per i quali diede e potè a titolo di vendita e in virtù del proprio diritto in perpetuo vendette, diede, cessò, trasferì e assegnò all'infrascritto Trentino presente e acquistante per sé e i suoi eredi e ricevente tutti i diritti e i possessi reali e le utilità personali e direttamente taciute ed espresse che e le quali aveva e avrebbe potuto avere sul predetto maso in occasione di detta vendita e altre anche in ragione e a causa delle cose a lui chieste e richieste e mandato nel predetto contratto di vendita sia non fosse ancora a lui noto che redatta pubblicamente e fosse vana, vuota, inutile, inefficace e cancellata e che le stesse cose con lo stesso mandato di cui sopra vengano cancellate. E ciò fece espressamente il predetto Pietro per il prezzo e contrattazione di cento e novantacinque lire di moneta non

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

regolare di Trento, il qual prezzo il predetto Trentino li e in presenza dei testimoni infrascritti e di me notaio infrascritto diede, trasferì e pagò in contanti allo stesso Pietro, rinunciando lo stesso Pietro alla garanzia, con l'eccezione che il predetto prezzo non gli sia stato dato, trasferito e pagato e dato in contanti e con l'eccezione del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte senza causa e ogni altro suo diritto e l'aiuto di leggi. Promise inoltre l'infrascritto Pietro per sé e i suoi eredi al predetto Trentino per sé e i suoi eredi stipulante, di legittimamente difendere, interdire e risolvere velocemente per il predetto maso per lui e i suoi eredi tanto per quanto riguarda la proprietà quanto il possesso, da ogni persona, associazione e da tutti quanti a cui e ai quali lo stesso maso o per esso fosse obbligato da qualche convenzione o obbligazione definita e fatta dallo stesso Pietro o da qualcun altro a suo nome sia a cui o ai quali fosse per lo stesso Pietro o in circostanza a lui in detto maso o lo stesso diritto al presente acquisito da altro e non altrimenti dello stesso maso o di parti di esso sia tenuto all'evizione e alla restituzione del prezzo se non nei predetti casi. Promise ancora Pietro predetto allo stesso Trentino come sopra stipulante che la predetta vendita, cessione pagata col prezzo stabilito e tutte le cose singole infrascritte debba avere e tenere in perpetuo irremovibili e ratificate e non agire contro o comparire con qualche discorso o causa di diritto o di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

fatto sotto pena del doppio di detto prezzo e della restituzione con interesse dei danni, delle spese per liti ad eccezione della stipulazione premessa. Le qual cose pagate o no, tutte le singole cose predette rimangano ratificate per le quali tutte e singole cose furono da approvare e da osservare e il predetto Pietro impegnò a favore del predetto Trentino tutti i suoi beni presenti e futuri.

Io Francesco figlio del mastro Giorgio fisico “de Ruzia” di Trento notaio per mandato imperiale a tutte queste cose fui presente e pregato scrissi pubblicamente.



REGINA VEDOVA GIACOMO ROCCABRUNA

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quatercentesimo tertio decimo indictione sexta die martis tertio decimo mensis iunii Tridenti in contrata Belenzanorum in domo habitationis infrascripti [illeggibile] presentis Filippo filio quondam Ognaben de Albiano, Trentino eius Filipi fratre, Lebena quondam Johannis de Lona, Antonio quondam Stefani de Fornace testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibiq[ue] nobilis domina Regina uxor quondam egregi militio domini Jacobi de Rocabrana per se principaliter et tamque tutrix Cristofori eius filii, filii et heredis quondam domini Jacobi suprascripti pro intractica et nomine intractice huius libre piperis et viginti quinque libras denarium tridentinorum quas confessa contenta et manifesta fuit se habuisse et recepisse a Nicolao filio quondam Cristofori de Ricalco plebis Pinedi districtus Tridenti ibidem presente et solvente pro intractica et nomine intractice infrascriptarum rerum locatarum. Renuntians

expresse et excerta iura legum et non datis non habitis et in se non receptas dictas viginti quinque libras denarium et non habite et non recepte dicte libre piperis et omni doli mali pacti conventi actioni in factis conductioni indebitis et sine causa et omni alio suo iuri et legum auxilium omni iure via modo et forma quibus melius potuit.

Nomine locationis et conventionis in perpetuum sicut usum et consuetudinem locationum domorum mercati Tridenti investunt dominum Nicolam ibidem presentem per se et suis heredibus hanc locationem sibi fortiter petentem et volentem de infrascriptis petiis terrarum primo de una petia terre prativa duodecim plodiorum opperarum ut circa posita et iacente in pertinentiis Pinedi supra Campum Longum apud Gerardum et Jacobum fratres et filios quondam Bonaventure de Campo Longo apud nemore commune de suptus apud Vigilium quondam Jechele de Arzolaga apud viam comunem de supra, et de una petia prativa posita et iacente in dictis pertinentiis in loco qui dicitur a Lavate apud infrascriptum Vigilium apud heredum dominum Bonaventure de Campolongo apud Vigilium et Melchiorem fratres et filios quondam Jechele de

Arzolaga apud viam communis et forte dictis rebus locatis alteri plures confines veriores cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines ut alia si qui forent ulteriorum veriorum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus iuribus et actionibus usibus et requisitionibus ad ipsas res locatas spectantibus et pertinentibus. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid sibi conductori et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum salvo iure directi domini et perpetuationis dictarum rerum locatarum et pactis et conditionibus infrascriptis. Promittens ipsa domina Regina ut tutrix predicta solemniter stipulatione dicto Nicolao conductori ibidem presenti per se et suis heredibus stipulanti eidem conductori ut suis heredibus de dictis rebus locatis seu aliqua presente causa litem quoque utque conversum ullo tempore non inferre nec inferenti constituere. Et de ipsas res locatas ab omni homine et universitate legitime defendere auctorizare et desbrigare. Et ipsas res locatas et investitura et omnia et singula infrascripta firma et rata habere tenere observare et adimplere et non contrafacere utque venire per se utque alium

aliqua ratione utque causa de iure utque de facto per obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum et rectorum omnium damnorum expansos et interesse litis et extra. Quas res locatas dicta domina Regina locatrix se nomine et vice dicti conductori et pro eo constituit possidere donec ipsarum rerum locatarum venditor conductor possessoque acceperit corporalem quam accipiendi sua propria auctoritate et retinendi deinceps eidem conductori presenti habendum omnimodam dent et plenam auctoritatem. Et promissa fecit dicta domina Regina tutrix predicta nominatim pro dicta libra piperis summa soluta et pro viginti quinque libras denarius Tridentis summa data et numerata ut non. Et qua dictus Nicolinus conductor solemnem stipulationem et sine aliqua actione iure utque pro se et suos heredes et bona sua obligando promisit et convenit dicte domine Regine tutrix predictae ibidem presenti per se et nomine et vice dicti Cristofori et heredibus suis stipulanti dare solvere numerare et presentare Tridenti ad domus hic infrascripte domine Regine sive dicti Cristofori perpetualiter omni anno in festo Sancti Michaelis utque infra eius

octava quinque librarum denarium Tridentis nomine affictus et census perpetuum de dictarum rerum locatarum. Cum his pactis et conditionibus infrascriptis ibidem expressis et solemnibus stipulationibus valatis videlicet apud si primo anno quo infra terminis predictis ipsum affictum non soluerit conductor antedictus, tunc duplum repraesens affictus dare et solvere debeat et teneatur et idem fiat in actum anno et termino si non soluerit dictus affictus infra terminis predictis et si cessaverant predicti anni in non soluendo dictum affictum infra terminis predictis, tunc duplum et reduplum repraesens affictus dare et solvere debeat et teneatur dare et cadat et cadere debeat ab omni iure suo et melioramento dictarum rerum locatarum atque ius et melioramentum in ipsam dictam locationem et dictum Cristoforum deveneat et devenire debeat ipso facto et nihilominus affictus retentus et non solutus cum duplis et reduplis nomine pene solemnibus stipulationibus premissis solvere teneatur supra omnibus alteris suis bonis presentibus et futuris solemnibus stipulationibus obligatis et appellationi non liceat dicto conductori et suis heredibus ius suum et melioramentum dictarum rerum locatarum vendere

donare presentia obligare et presenti indicare. Et si vendere voluerit primo denunciare debeat dicte dominae locatarie aut domino Cristoforo et eidem emere volentes pro viginta solitis manus aprovationi alteri persone de eo que re vera habere posset dare et vendere teneatur. Et si emere voluerit tardaverit utque neglexerit in suo gubernum dictis adempimentis et requisitor scripturis tunc ius suum et melioramentum dictarum rerum locatarum vendat donec cum volet exceptis dominis iudeis militibus viris potentibus locis seu personis ecclesiasticis utque religiosis et talibus personis que predictus affictus soluere impedire possent seu de predictum affictum soluendum sufficientis non teneat habendo dicta domina locatrix unam libram piperis pro qualibet nova locatione in alium conductorem fienda et nulla alia supra imposita se debeat mitendis.

Ego Nicolaus filius quondam magnifici Ognibene Sartoris de Burgo Novo de Tridento publicus imperiali auctoritate notarius premissis omnis et singulis interfui et rogatus publice scripsi

REGINA VEDOVA GIACOMO ROCCABRUNA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua natività 1413, indizione sesta, martedì 13 del mese di giugno a Trento in contrada Belenzani nella casa di abitazione degli infrascritti [illeggibile] presenti Filippo figlio del fu Ogniben di Albiano, Trentino fratello di Filippo, Lebeno del fu Giovanni da Lona, Antonio del fu Stefano di Fornace testimoni a queste cose chiamati e pregati. Ivi la nobile signora Regina moglie del fu egregio soldato signor Giacomo Roccabruna principalmente per sé e anche quale tutrice di suo figlio Cristoforo figlio ed erede del fu signor Giacomo soprascritto per contratto e a nome del contratto per una libra di pepe e venticinque lire di denari tridentini che fu appagata e dichiarò e manifestò di aver avuto e ricevuto da Nicola figlio del fu Cristoforo di Ricaldo, della plebe di Pinè distretto di Trento, lì presente e pagante per il contratto e a nome del contratto delle infrascritte cose affittate. Rinunciando espressamente e secondo i diritti palesi delle leggi di non aver avuto e di non aver trattenuto le dette venticinque lire di monete e di non aver avuto e non aver ricevuto detta libra di pepe e rinunciando a ogni dolo, i patti faziosi tutti contenuti

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

nelle condizioni infrascritte indebite e senza causa e a ogni altro suo diritto e a ogni diritto proveniente dall'aiuto delle leggi secondo la via il modo e la forma ai quali meglio avrebbe potuto. A nome di affitto e di convenzione in perpetuo secondo l'uso e la consuetudine degli affitti delle case del mercato di Trento investono il signor Nicola ivi presente per sé ed i suoi eredi che chiede e vuole fortemente questo affitto per sé degli infrascritti appezzamenti di terra, per primo di un prato di dodici plodi di opere circa posto e giacente nelle pertinenze di Pinè sopra Campo Longo confinante con i fratelli Gerardo e Giacomo figli del fu Bonaventura di Campo Longo, con il bosco pascolivo comune, di sotto con Vigilio del fu Jechele di Rizzolaga e di sopra con la via comune, e di un prato posto e giacente in dette pertinenze nel luogo chiamato "a Lavate" confinante con l'infrascritto Vigilio, con gli eredi del signor Bonaventura di Campolongo, con i fratelli Vigilio e Melchiore e figli del fu Jechele di Rizzolaga, con la via comunale e forse per queste dette cose affittate vi sono altri e ulteriori confini con tutte e le singole cose che sono contenute entro i predetti confini e altri se ve ne fossero altri e ulteriori, con i loro accessi e le loro uscite fino alle vie pubbliche e con tutti i diritti e le azioni, usi e requisizioni spettanti e pertinenti alle stesse cose affittate. Col diritto di avere tenere e possedere e qualsiasi cosa a lui conduttore e ai suoi eredi successivamente piacerà di



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

fare in perpetuo salvo il diritto del possesso diretto e perenne di dette cose affittate e secondo i patti e le condizioni infrascritte. Promettendo la stessa signora Regina quale tutrice predetta con solenne contratto a detto Nicola conduttore lì presente e stipulante per sé e i suoi eredi allo stesso conduttore e ai suoi eredi per dette cose affittate o altre di non produrre né stabilire che venga prodotto in alcun tempo e al presente alcuna causa, lite o altra cosa contro. E legittimamente difendere interdire e risolvere velocemente da ogni uomo e universalità le stesse cose affittate. E le stesse cose affittate, l'investitura e tutte le singole cose infrascritte irremovibili e ratificate avere tenere osservare e adempiere e non contrastare o venire per sé o per altri per qualunque altra ragione o causa di diritto o di fatto secondo l'impegno di tutti i suoi beni presenti e futuri e la restituzione di tutti i danni recati e l'interesse per liti ecc.. Le quali cose affittate detta signora Regina locatrice per sé in vece e a nome di detto conduttore e per lo stesso stabili di possedere fintanto che il venditore e conduttore non avrà preso possesso effettivo delle stesse cose affittate, il qual possesso prendendo di sua propria autorità e tenendolo per sé, quindi allo stesso conduttore presente diede con il totale diritto di averlo, il pieno possesso e detta signora Regina tutrice predetta fece la promessa di aver avuto pagata in contanti la somma per detta libra di pepe e per le venticinque lire di denari di Trento, somma data e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

versata in contanti o no. E per le quali cose detto Nicolino conduttore attraverso il solenne contratto e senza alcuna altra azione di diritto e per sé e i suoi eredi e impegnando i suoi beni promise e convenne a detta signora Regina tutrice predetta ivi presente e stipulante per sé e a nome e in vece di detto Cristoforo e dei suoi eredi di dare pagare contare e presentare a Trento presso la casa di questa infrascritta signora Regina o di detto Cristoforo in perpetuo ogni anno nella festa di San Michele o nella sua ottava cinque lire di denari di Trento a nome di affitto e tributo perpetuo di dette cose affittate. Con questi patti e condizioni infrascritte qui espressi e avvalorati da un solenne contratto e cioè se il primo anno nei termini predetti il conduttore ante detto non avrà pagato lo stesso affitto, allora sia tenuto e debba pagare e dare il doppio del presente affitto e la stessa cosa sia fatta in ogni anno e nei termini se non avrà pagato detto affitto nei termini predetti e se i predetti anni saranno terminati e non pagando detto affitto nei termini predetti allora sia tenuto a dare e debba dare e pagare il doppio e il triplo di detti affitti e decada e debba decadere da ogni suo diritto e delle migliorie fatte di dette cose affittate e del diritto e del miglioramento nello stesso detto affitto e a detto Cristoforo porti e debba portare immediatamente e sia tenuto a pagare non di meno l'affitto non versato e non pagato col doppio e il triplo a nome e come pena del solenne contratto premesso sopra tutti gli altri suoi beni

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

presenti e futuri impegnati con solenne contratto e non sia lecito a detto conduttore e a suoi eredi reclamare il suo diritto e il miglioramento di dette cose affittate e vendere e donare e impegnare con la presente e con la presente valutare. E se lo stesso vorrà vendere lo debba prima manifestare a detta signora locataria o al signor Cristoforo e se gli stessi volessero acquistare per venti monete che lui avrebbe potuto avere in realtà da altre persone sia tenuto a dare e vendere a loro. E se avrà voluto comperare e avrà indugiato e trascurato nel suo governo a detti adempimenti e come richiesto dalle scritture, allora venda il suo diritto e il miglioramento di dette cose come avrebbe voluto esclusi tuttavia i signori, i giudei, i militari, gli uomini potenti del luogo o le persone ecclesiastiche o religiose e tali persone che possano impedire di pagare il predetto affitto o non abbiano sufficienti risorse per pagare il predetto affitto garantendo a detta signora locatrice una libra di pepe per qualsiasi nuovo affitto da fare con altro conduttore e non sia da mettere alcuna altra sopra imposta.

Io Nicolò figlio del fu magnifico Ognibene Sartori da Borgo Nuovo di Trento pubblico notaio per investitura imperiale fui presente a tutte le singole cose premesse e pregato scrissi pubblicamente

## MONTE PELOS

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo, indictione decima tertia, die iovis decimo octavo mensis Junii in burgo Sancti Michaelis contrata – districtus castri Conisperk, in la via ante domum seu hospitium Osbaldj, presentibus praevidis viris Ianeso de Faiedo, vire Leonardo Hellar hospite ad Stellam in Avisio, Henricho dicto Sogmaist de Austencha, huti Presani, Henricho Solste quondam Cristani de Staermorch hitem in dicto burgo Sancti Michaelis et Georgio dicto Sardagna hitem Vila Cimbre testibus ad pluribus vocatis rogatis.

Ibique Nobillis et Expectabilis vir dominus Machabrunus de castro Barcho Beseni, tamque Capitanus Pretor et Gubernator castri Segonzani pro Illustrissimo et Excelso Principe et domino domino Sigismundo de Gran Ducem Austrie, Stirie Karintie committenque melliora per se et suos successores et vice et nomine predicti castri Segonzani.

Nomine locatoris et conductoris in perpetuum secundum usum et

consuetudinem locatorum per plurimis domorum mercati Tridenti et dicti castri Segonzani et salvis pactis et conditionibus infrascriptis. Nominatim pro una libra piperis integri quam confessus contentus et manifestus fuit se habuisse et percepisse ab infrascripto conductore per intracticha et nomine intractice presentis Locationis et Investiture. Investunt Peterlinum filium quondam Iohannis Geroldi de Bedulo, plebis Pinedi, ibidem presentem bona autem et Investituram per se et heredibus suis petentem et recipientem, de uno manso operis duis aratoribus et nunc pratis, buschivis et silvis cum una domo sicut stabulo a feno muris et lignaminibus edificata et sindulis chooperta in [illeggibile]se tenentibus, et nominato mansus de Monte Pelos posito et iacente in pertinentiis Beduli apud hos confines videlicet. Apud ridum sicut valem dele Salare aperte versus mane descendens inferus usque ad ridum magnum de Fregasoga, desenrentes per alliam valem de Brusaga, apud alliam valem nuncupatam la val de Gabarth sicut termine Soveri destrutus versus sero, et aperte versus septentrionem et forte alii sunt veriores confines.

Ad habendum tenendum et possidendum, et quidquid ipsi Peterlino conductori et heredibus suis deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus suis futuribus et actualibus usibus seu necessitatibus ingressibus et egressibus suis in integrum spectantibus et pertinentibus quo quomodo pro infrascripto affictu soluendo, pro qua voluntate et Investitura dictus Peterlinus conductor, solemniter stipulat et sine aliqua exceptione se et suos heredes, et omnia eius bona obligando, promisit, convenit dicto domino Marchabruno Capitanio et locatori predicto presenti per se et successoribus suis et vice et nomine dicti castri legitime stipulanti, eidem utque eius successoribus ad dictum castrum Segonzani, omnibus suis ipsius conductoris sumptibus periculis et expensis dare, solvere, numerare et presentare, omni anno in festo Sancti Michaelis utque infra eius octavam, nomine affictus et census perpetui dicti mansi locati, sicut pro utilis dominium libras octo decem bone monete de Marano, et unum bonum agnum in festo Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, de per se solummodo domino Capitanio dicti castri, quod nunc est etiam quo perpetui fiunt de speciali honorantia sua.

Et decimas omnium nasciturorum in dicto seu supra dicto manso et dictum mansum meliorare et de bono in melius promovere et stare et habitare cum familia sua fochum et locum tenere supra dicto manso per annos quattuor continuos de speciali con tactu et ex pacto et conventiae per facto pacto et conditionis infrascriptis habitis et expressis solemnibus stipulatione valati, quo si dictus conductor utque haeredes omni anno in dicto loco et termino dictum affictum non solverit et praesentaverit in primo anno et tunc induplet dictus affictus et si in secundo anno non soluere putaverit similiter redupletur.

Et si per triennium cessarint a solutione integra dicti afficti, tunc dictus conductor utque suos heredes cadit utque cadere debeat ab omni suo iure presentis locationis.

Et nihilominus affictus retentos et non solutos cum duplis et reduplis soluere teneatur et debeat supra omnibus aliis suis bonis presentibus et futuris. Et si quo tempore dictus Peterlinus conductor utque sui heredes ius suum in primis rei locate, vendere utque alienare voluit, primo ipsum dominum locantem utque eius

successores registrare et ei denunciare teneatur cui omne volenti dictum ius suum minori pretio XXV solidorum denariorum tridentinorum quam aliam altri pre dicto quam re vera habere petit dare et vendere teneatur.

Qui si in quidecim dies ab huiusmodi requisitione facta emere noluit utque neglexit, postea [illeggibile] ius suum vendat donec per omnia iudicet tum voluit personis infrascriptis dum taxat exceptum videlicet suis viris potentibus locis seu personis genliastiter utque religiosis seu vallatis personis quem dictum affictum non soluerent utque impedire possant, seu ad dictum affictum soluendum sufficiente non essent damno, ipse dictus locator utque eius successores habeant unam libram piperis pro qualibus nova locatione seu investitura in alium conductorem facienda et nulla allia supra imposita fieri debeat inter eos.

Quam quidem locatam seu investituram seu quam res locatas predictus dominus locator nomine quo supra sibi obligat omnium bonorum dicti castri presentis et futuris quantum est perducere domino seu inter ipsis directi dominiis solemniter stipulante promisit



et convenit ipsi Peterlino conductori presenti per se et heredibus suis stipulante ab omni bone et universitate legatione eum inter deffendere auctorizare et disbrigare, et ipsorum locatorum omnia et singula allia hinc firma et rata observare et adimplere et non contrafacere utque omne per se utque alium aliquo interesse utque eum vitium utque de facto stante pena dupli totius damna expensa et interesse in quo utque melius dictus conductor venit ipsi conventionis confermandi, solum qua ipsa res plus valuit dans et concedens eidem Peterlino conductori verbum licentia, firmandi tenutam et corporalem illas post ipsius mansi locati faciunt exceptioni doli mali pacti conventi omni infrascriptam conditioni indebiti et sine eum et omni alii suo tunc integrum actum.

Ego Leonardus a Sale Notarius etiam Nobillis et prudent viri et filius quondam Iohanis Notarius de Cimbria districtus Tridenti, civis habitator Tridenti Publicus Imperiali Auctoritate Notarius predictis omnibus et singulis illis interfui et rogatus partim publice scripsi.

## MONTEPELOS

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno del Signore 1450, indizione tredicesima, giovedì 18 del mese di giugno nella borgata di San Michele, contrada/distretto del castello di Conisperk, nella via davanti la casa o osteria albergo di Osbaldo, presenti i provvidi uomini Ianeso di Faedo, Leonardo Heller ospite all'osteria Stella in Lavis, Enrico detto Sogmaist di Ostenda soggiornante a Pressano, Enrico Solste del fu Cristano di Staiermorch anche lui abitante in detta borgata di San Michele, e Giorgio detto Sardagna della villa di Cembra, testimoni per queste molte cose chiamati e pregati. Lì presente il nobile e spettabile signor Macabruno di Castel Barco Beseno, e anche capitano, pretore e governatore del castello di Segonzano per l'illustrissimo ed eccelso principe e signore Sigismondo Granduca di Austria, Stiria e Carinzia e committente le migliori cose per sé e i suoi successori e a favore e in nome del predetto castello di Segonzano, a nome dell'affittuario e del conduttore in perpetuo secondo l'uso e la consuetudine degli affitti per diverse abitazioni secondo il mercato di Trento e di detto castello di Segonzano, e salvi i patti e le condizioni infrascritte,

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

espressamente per una libra di pepe integro, che fu conferita subito e in modo manifesto, di aver avuto e aver ricevuto dall'infrascritto conduttore per contratto e a nome del contratto della presente locazione e investitura, investono Peterlino figlio del fu Giovanni Geroldo di Bedollo della plebe di Pinè, li presente e chiedente i beni e l'investitura per sé e i suoi eredi e ricevente, di un maso di opere due di aratura assieme a prati, boschi e selve con una casa dalla funzione di fienile edificata in muratura e legno e coperta di scandole, come descritti negli atti, e chiamata maso di Montepeloso posta e giacente nelle pertinenze di Bedollo presso questi confini, cioè confinante con il rio e la valle delle Salare, rivolto verso mattina, discendente in basso fino al rio maggiore di Fregasoga, discendenti lungo l'altra valle di Brusago, confinante con un'altra valle chiamata la val de Gabarth come confine con Sover, posta verso sera, e aperta verso settentrione e forse vi sono altri e ulteriori confini.

Col diritto di avere, tenere e possedere e qualsiasi cosa allo stesso Peterlino conduttore e ai suoi eredi successivamente piacerà di fare in perpetuo con tutti i suoi utilizzi o necessità attuali e futuri, con i suoi accessi e le uscite in totale spettanti e pertinenti, nel qual modo per l'infrascritto affitto pagando, per la qual volontà e investitura detto Peterlino conduttore solennemente stipula e senza alcuna eccezione impegnando sé e i suoi eredi e tutti i suoi

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

beni, promise, concordò con detto signor Marcabruno capitano e affittuario predetto presente per sé e i suoi successori e stipulante legittimamente e in vece e a nome di detto castello, egli stesso e per i suoi successori in detto castello di Segonzano, dopo essersi assunto tutte le sue responsabilità e pericoli, dare, pagare, numerare e presentare ogni anno nella festa di San Michele o nella sua ottava, a nome di affitto e tassa perpetui per detto maso affittato come per l'utile dominio lire diciotto di buona moneta di Merano e un buon agnello nella festa di Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo e soltanto per il signor capitano di detto castello che c'è ora e anche in perpetuo, come sua speciale onoranza. E le decime di tutti i nascituri in detto e sopraddetto maso versare e detto maso migliorare e di bene in meglio promuovere e stare e abitare con la sua famiglia, tenere il fuoco e il luogo nel sopraddetto maso per quattro anni continui specialmente con il contratto e il patto e le cose convenute avvallate per il patto fatto e in base alle condizioni infrascritte stabilite ed espresse con una solenne stipulazione, e cioè se detto conduttore o gli eredi ogni anno in detto luogo e nel termine fissato non pagherà detto affitto e se non si presenterà nel primo anno, allora detto affitto raddoppia e se anche nel secondo anno non avrà ritenuto di pagare, similmente sarà raddoppiato. E se non si arriverà alla fine del triennio a una totale soluzione di detto affitto, allora detto conduttore o i suoi

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

eredi decada e debba decadere da ogni suo diritto della presente locazione. E in ogni caso gli affitti ritenuti e non pagati, è tenuto a pagarli per il doppio e il triplo e questo debba essere fatto sopra tutti i suoi altri beni presenti e futuri. E se in questo tempo detto Peterlino conduttore o i suoi eredi voglia vendere o alienare il suo diritto sulle cose affittate, per prima cosa lo stesso signore affittante o i suoi successori sia tenuto a registrare e a denunciare a tutti quelli che vogliono questo suo diritto e sia tenuto a vendere a minor prezzo di venticinque solidi denari trentini rispetto a ciò che avrebbe potuto avere in realtà.

Che se in quindici giorni dalla requisizione fatta non voglia o indugi a vendere, successivamente venda a nome del suo diritto finché giudichi per tutte le cose o voglia alle persone infrascritte allora fissi il prezzo eccetto tuttavia agli uomini potenti del luogo o alle persone ecclesiastiche e religiose o a quelle persone conosciute che non potrebbero pagare detto affitto o lo possano impedire o non siano in grado di pagare in modo efficace il danno, lo stesso detto locatore o i suoi successori abbiano una libra di pepe per un nuovo affitto o investitura da fare ad un altro conduttore e nessuna altra sopra imposta debba essere fatta tra di loro. Inoltre questa cosa affittata o investitura o tutte queste cose affittate, il predetto signor locatore a nome di quanto sopra si impegna di tutti i beni di detto castello presenti e futuri, di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

quanto c'è da portare a termine per il possesso o per lo stesso diretto dominio solennemente stipulante, promise e convenne allo stesso conduttore Peterlino presente per sé e stipulante anche per i suoi eredi, di difendere, autorizzare e disbrigare da ogni rapporto buono e universale tra di loro e osservare, adempiere e non opporsi a tutte e le singole cose scritte e ratificate dagli stessi locatori, o per qualche interesse suo o altro o di qualche vizio di fatto, stante la pena del doppio di tutti i danni portati, o interesse nel quale detto conduttore venga a meglio confermare la convenzione, solamente per il valore che ha la stessa cosa, dando e concedendo allo stesso Peterlino conduttore il diritto di difendersi confermando quelle cose successive all'affitto di detto maso, fanno eccezione il dolo, i patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte indebite e senza ogni cosa sua fuori da detto integro atto.

Io Leonardo a Sale, notaio ed anche nobile e prudente uomo e figlio del fu Giovanni notaio di Cembra, distretto di Trento, cittadino abitante a Trento, pubblico notaio per imperiale Autorità fui presente a tutti e ai singoli predetti momenti e pregato dalle parti pubblicamente scrissi.

GASPARE VALTELLINA VENDE

In Christi nomine amen. Anno Domini eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo octuagesimo tertio indictione prima die sabati secundo mensis augusti Tridenti in contrata Mercati Magni in apotecha seu spiziaria de domus habitationis heredum quondam ser Jeremis Pons presentibus magistro Joannis Petro Ciropho quondam eximius ac artium et medecine doctoris dominum Hermanu Gabado quondam Pauli Sevignani, Bernardino Gobeto quondam magistri Joanini Gobeti Sartoris, Joachino quondam ser Petri de Fantinis omnibus civibus et habitatoribus Tridenti testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis. Ibique Gasparino quondam Joannis Valtellino habitator ville Baselgae plebis Pinedi districtus Tridenti per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum pro libero et expedito alodio dedit vendidit et tradidit donec Margarete dicte del Furlan de Tarsila predicte plebis Pinedi ibidem presenti per se et heredibus suis ementi stipulanti et recipienti unum casale

positum et iacente in predicta vila Tarsillae in loco ubi dicitur ala Crosara apud vias communes alteribus partibus apud heredes quondam Stamfari versus septentrionem. Item unum campum ab uno stario seminis cum dimidio ut circha cum uno grezo et uno buscho totum in uno tenere unius plodii ut circha positum et iacentem in pertinentiis Sancti Mauri plebis predictae Pinedi in loco ubi dicitur ai Ronchi apud aquam Sile versus meridiem, versus sero apud communem Pinedi, versus septentrionem apud viam communem, versus mane apud Jacobum heredes quondam Dominici a Platio et forte apud alios veriores confines. Ad habendum, tenendum et posidendum et quicquid ipse emptori utque heredibus suis deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis quo infra predictos continentur confines ut alios si qui forent alterius veriores accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes et cum omnibus et singulis que dicte res vendite habet super se supra se infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione ad ipsas res venditas modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc nominatim pro pretio et



finito mercato librarum viginti septem denariorum bone monete de Marano quod pretium seu quas viginti septem libras bone monete dictus Galpacinus venditor solemniter contentus confessus et manifestus fuit re vera et non sub ipse sic iure numerationis habuisse et recepisse a dicta dona Margareta emptrice ac sibi datas solutas et numeratas finite fore et esse per dictam donam Margaretam. Renuntians dictus venditor exentioni non numerate pecunie et non habiti et in se recepti integraliter dicti pretii dictarum viginti septem illorum bonam monetam ex causa premissa ut supra aut non exentioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine causa et ex iniusta causa et per omni alii suo iuri et legum auxilio omnino. Renuntians quasquod res venditas dictus venditor se vice et nomine dicte emptrici tenere et possidere constituit donec ipsa emptrix bonorum variorum emptarum possessionem acceperit corporalem quam accipiendi sua propria auctoritate et deinceps retinendi dictus venditor dicte emptrix licentiam omnimodam dedit atque contulit. Necnon promisit dictus venditor per se et suos heredes dicte dona Margarete emptori

presenti per se et heredibus suis stipulanti et recipienti de dictis rei venditis seu parte ipsarum ipsi emptori ut heredibus suis litem causam questionem ut controversiam ullo sine non inferere nec inferenti ut movere volenti aliqualiter consentire. Et ipsas res venditas tam in proprietate quam in possessione ab omni homine persona comuni collegio et universitate legitime defendere auctorizare et desbrigare. Et predictam venditionem presenti solutionem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo et omni ipse firma rata et grata hinc teneatur defendere et adimplere et non contrafacere dicere ut venire per se ut per aliquos alium aliqua ratione causa ut ingenio de iure ut de facto sub poena et in poena dupli dicti pretii solemnii stipulatione et expresse premissa qua pena soluta ut non rata maneant omnia et singula suprascripta et firma perdurent item refficere et restituere promisit dictus venditor dicte emptori presenti per se et heredibus suis stipulanti et recipienti omnia et singula damna expressas et interesse que quas et quantas dicta emprix ut eius heredes ferent ut sustinerent in iudicio et extra. Pro quibus omnibus et singulis infrascriptis sic firmiter

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

observandis et plenus afferendis predictus venditor obligavit dicte emptrici presenti per se et heredibus suis stipulanti et recipienti omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura quas omniumque.

Ego Gratiadei Galofus filius quondam providi viri ser Nicolai Galofi civis natorem et habitorem Tridenti publica imperiali auctoritate notarius premissis omnibus et singulis una cum prenomminatis testibus presens fui et rogatus publice scripsi.

Laus Deo

## GASPARE VALTELLINA VENDE

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno del Signore dalla sua natività 1483, indizione prima, sabato 2 agosto a Trento nella contrada del Mercato Grande nella bottega ossia drogheria della casa di abitazione degli eredi del fu ser Geremis Pons presenti mastro Giovanni Pietro Ciropho del fu esimio e dottore delle arti e della medicina signor Ermano Gabado del fu Paolo Sevignani, Bernardino Gobeto del fu mastro Giovannino Gobeti Sartori, Gioachino del fu ser Pietro Fantini tutti cittadini e abitanti di Trento testimoni per queste cose in particolar modo chiamati e pregati. E qui Gasparino del fu Giovanni della Valtellina abitante nella villa di Baselga plebe di Pinè distretto di Trento per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendette e consegnò a donna Margherita detta del Furlan di Tressilla della predetta plebe di Pinè ivi presente per sé e i suoi eredi acquistante stipulante e ricevente un casale posto e giacente nella predetta villa di Tressilla nel luogo chiamato alla Crosara confinante con le vie comunali da tutte le parti e con gli eredi del fu Stamfari verso settentrione. Inoltre un campo di circa

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

uno staio e mezzo di semente con un grezo e un bosco tutto in una proprietà di circa un plodio posto e giacente nelle pertinenze di San Mauro plebe del predetto Pinè nel luogo chiamato ai Ronchi confinante con l'acqua della Silla verso meridione, verso sera con il comune di Pinè, verso settentrione con la via comunale, verso mattina con Giacomo erede del fu Domenico delle Piazze e forse con altri ulteriori confini. Col diritto di avere tenere e possedere e qualsiasi cosa allo stesso acquirente e ai suoi eredi successivamente piacerà di fare in perpetuo con tutte e le singole cose che sono contenute entro i predetti confini e altri se ve ne fossero ancora di ulteriori con i loro accessi ed uscite fino alle vie pubbliche e comunali e con tutte e le singole cose che detta cosa venduta ha sopra di sé, sopra, infra o intra sé, in modo completo e con ogni diritto ed azione uso e requisizione in qualche modo spettante e pertinente alle stesse cose vendute. E ciò espressamente per il prezzo e la contrattazione definita di lire ventisette di denari in buona moneta di Merano il qual prezzo, ossia le quali ventisette lire di buona moneta, detto Galpacino venditore solennemente fu appagato e dichiarò e manifestò in realtà e non secondo lo stesso diritto del pagamento di aver avuto e ricevuto da detta donna Margherita acquirente e a lui essere state date pagate e consegnate in contanti in modo definitivo da detta donna Margherita. Rinunciando detto venditore alla dispensa del denaro non

contato e non ricevuto e di non aver ricevuto integralmente detto prezzo di quelle ventisette di buona moneta secondo il motivo premesso come sopra o la non dispensa del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte a condizioni indebite senza causa e per ingiusta causa e per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di leggi. Rinunciando a queste cose vendute detto venditore stabili di tenere e possedere per sé in vece e a nome di detta acquirente fintanto che la stessa compratrice non avrà preso possesso corporale di tutti i vari beni acquisiti la qual cosa prendendo in suo proprio possesso e quindi mantenendolo detto venditore diede e trasferì a detta compratrice il possesso totale. Promise inoltre detto venditore per sé e i suoi eredi a detta donna Margherita acquirente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente di dette cose vendute o per parte delle stesse alla stessa acquirente o ai suoi eredi di non portare lite causa questione o controversia in nessun modo né consentire che venga portata o mossa da qualcuno che lo volesse. E le stesse cose vendute tanto in proprietà quanto in possesso legittimamente difendere, interdire e risolvere velocemente da ogni uomo, persona comune, associazione e universalità. E la predetta vendita con la presente soluzione e tutte e le singole cose soprascritte e infrascritte debba difendere e adempiere in perpetuo irremovibili e ratificate e non agire contro dire o venire per sé o attraverso altri per alcuna altra ragione o causa o natura di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

diritto o di fatto sotto pena e in pena del doppio di detto prezzo secondo il solenne contratto e le cose espresse precedentemente e la qual pena pagata o no tutte le singole cose predette rimangano ratificate e perdurino in modo irremovibile e inoltre promise detto venditore di ricostituire e restituire a detta acquirente presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente tutti e i singoli danni espressi e l'interesse che e quante detta acquirente e i suoi eredi portassero e sostenessero in giudizio e anche fuori. Per le quali tutte e singole cose infrascritte così fermamente da osservare e pienamente da difendere il predetto venditore impegnò a favore di detta acquirente presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente tutti i suoi beni mobili e immobili in modo totale.

Io Graziadeo Galofo figlio del fu provvido uomo ser Nicolò Galofo cittadino nato ed abitante a Trento notaio per pubblica investitura imperiale fui presente a tutte e le singole cose assieme ai prenommati testimoni e pregato scrissi pubblicamente.

Lode a Dio

CRISTANO DA RICALDO

In Christi nomine amen. Anno millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo indictione decima die dominico quintodecimo mensis aprillis Tridenti in contrata Fontis merchati veteris in domo habitationis mei notarii infrascripti. Presentibus Toma filio quondam Martini de Prato habitatore in villa Fornacis districtus Tridenti, Luca quondam Tonelli de Cremona habitatore Tridenti famulo infrascripti tutoris, Joanne quondam Cristofori de Salustrio de Vericentia, Baldessare filio Mafei de Costa famulo infrascripti venditori testibus vocatis ad hec spetialiter et rogatis. Ibiq; nobillis vir dominus Jacobus quondam domini Cristofori de Rochabruna civis et habitator Tridenti per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum pro libero et expedito alodio dedit vendidit et traddidit provido viro Joanni Antonio de Ponis de Tridento ibidem presenti tutori et tutorio nomine Joannis Baptiste et Antonii pupillorum filiorum quondam ser Giroldi stacionerii quondam Antonii de



Barzis olim civis et habitatoris Tridenti ementi et recipienti infrascriptos affictus perpetuales qui omni anno debentur et soliti sunt solui ipsi venditori perpetualiter in festo Sancti Michaelis vel eius octava cum proprietate et directo dominio ipsorum affictuum ac rerum et bonorum unde solui debent ipsi affictus videlicet unum affictum perpetuum librarum quatuor bone monete de Merano. Qui solitus fuit solvi ac solui debet et soluitur per Cristanum de Richalcho de Pinedo supra certis pratis existentibus in pertinentiis Richalchi plebis Pinedi. Item unum affictum perpetuum librarum septem bone monete de Merano et grossorum quatuor monete Tridentine qui solitus fuit solui ac solui debet et soluitur per heredes Thome de Campo longo supra uno manso et certis bonis existentibus in pertinentiis Campi longi plebis Pinedi. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto tutori dicto tutorio nomine et dictis Joanne Baptistae et Antonio et eorum heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis que dicti affictus cum proprietate et directo dominio habent supra se infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione

usu seu requisitione dictis affictibus cum proprietate et directo dominio eorumdem affictuum seu occasione ipsorum spectante et pertinente. Quos affictus cum dictis proprietate et directo dominio ipsorum affictuum ac rerum et bonorum unde solui debent ipsi afficti se nomine et vice dicti tutoris dicto tutorio nomine constituit tenere et possidere vel quasi donec idem tutor dictorum affictuum ac proprietatis et directi domini eorum affictuum ac rerum et bonorum ex quibus prestantur et debentur ipsi affictus possessionem vel quasi possessionem acceperit corporalem. Quam accipiendi et sua propria auctoritate retinendi deinceps ipsi tutori dicto tutorio nomine licentiam omnimodam contulit atque dedit et mandavit dictis affictaliniis seu livelariis perpetuis dictorum affictuum licet ab fontibus quatenus de cetero dictos affictus dent solvant atque respondeant dicto tutori dicto tutorio nomine de etiam dictis Joanni Baptiste et Antonio fratribus et eorum heredibus dans cedens et transferens dictus venditor dicto tutori tutorio nomine quo supra omnia et singula iura et actiones reales et personales tacitas et expressas sine realia et personalia tacita et expressa. Que quas

quales et quantas sive que qualia et quanta fidem venditor habebat vel habere poterat in dictis affictibus ac etiam proprietate et directo dominio ipsorum affictuum seu rerum et bonorum unde solui debent. Constituens dictum tutorem tutorio nomine quo supra presentem procuratorem suum inrevocabilem ac ponens eum in locum suum fra ut a modo et deinceps prenominati tutor dicto tutorio nomine possit et valeat premissorum occasione agere experiri excipere replicare consequi et se tueri et generaliter omnia et singula facere in dictis affictibus et bonis premissis contra et adversus predictos affictalinos et alias quascumque personas pro ut et quem admodum facere poterat idem venditor ante hanc presentem venditionem. Et hoc nominatim pretio raynensium quadraginta quinque in ratione librarum quinque bone monete de Merano pro singulo raynense de quibus ibidem in presentia testium infrascriptorum et mei notarii infrascripti dictus venditor habuit et recepit a dicto tutore raynenses viginti et unum in auro et sexdecim in tot sexeris et sex in moneta argentea veneta ipsi venditori datos et numeratos. Duos vero raynenses confessus fuit idem venditor re

vera habuisse et recepisse a dicto tutore dicto tutorio nomine renuntians idem venditor exceptioni non numerate pecunie et exceptioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine causa et omni alii suo iuri. Promittens dictus venditor per se et suos heredes dicto tutori tutorio nomine quo supra stipulanti litem causam questionem vel controversiam ipsi tutori seu dictis Joanni Baptiste et Antonio fratribus vel eorum heredibus de dictis rebus venditis vel aliqua presente causa ullo tempore non inferre nec inferrenti aliquo modo consentire sed dictas res venditas eidem tutori dicto nomine et dictis pupillis et eorum heredibus ab omni homine communi collegio et universitate legitime defendere auctorizare manutenere concertare et disbrigare. Et predictam venditionem precii solutionem et omnia et singula infrascripta semper et perpetuo habere firma et rata et non contrafacere vel venire per se vel alium aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli dicti pretii solemniter stipulatione promissa. Qua pena soluta vel non nihilominus rata maneat omnia et singula suprascripta. Item refficere et restituere sibi omnia et singula damna

expensas ac interesse litis et extra sub obligatione omnium ipsis venditoris bonorum presentium et futurum in supra nobilis vir Jeronimus filius predicti domini Jacobi de Rochabruna venditoris ibidem presens de voluntate et expresso consensu dicti patris sui sibi verbum et licentiam dantis omnibus et singulis suprascriptis consensit et renunciavit omni suo iuri quod habebat vel habere poterat vel in futurum habere sperabat et posset in dictis affectibus proprietate et directo dominio occasione unius instrumenti confecti inter eos dominum Jacobum patrem et Jeronimum filium et occasione cuiuscumque obligationis et potere et talia quacumque utque causa vel ratione idem ius et alia quemcumque iura causa et occasione quacumque sibi competentia competitura et que competere possent dicto tutori tutorio nomine quo supra presenti pacto remittens. Et similiter idem Jeronimus de voluntate et consensu patris suis presentis eidem filio suo licentiam dantis consensit venditionis facte per dictum patrem suum dicto Joanni Antonio tutori antedicto de nonnullis affectibus perpetualibus precio raynensium centum pro ut de ipsa venditione constat instrumento

publico rogato per me notarium infrascriptum anno millesimo et  
indictione suprascriptis die martis septimo mensis februari ibidem  
viso et lecto. Et renuntiavit omni iuri quod habebat vel habere  
poterat vel in futurum habere sperabat et posset in dictis afflictibus  
proprietate et directo dominio occasione dicti instrumenti ut  
premittitur conferti inter eos patrem et filium predictos et acensione  
cuiuscumque obligationis et ipotece et alia quacumque causa vel  
ratione idem ius et alia quecumque iure causa et occasione  
quacumque sibi competentia et competitura et que competere  
possent eidem Jeronimo pacto remittens idem Jeronimus dicto  
tutori presenti. Et suprascriptas venditiones de ipsis bonis in dictis  
instrumentis contentis et descriptis a dicto domino Jacopo patre suo  
factas. Expresse confirmavit et ratificavit ac approbavit promittens  
dictus Jeronimus per se et suos heredes dicto tutori presenti dicto  
tutorio nomine stipulanti pro dictis Joanne Baptista et Antonio  
fratribus et eorum heredibus dictas venditiones et omnia et singula  
suprascripta in suprascriptis venditionibus et instrumentis contenta  
semper et perpetuo habere firma et rata. Et non contrafacere vel

venire per se vel alium aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli pretiorum in ipsis instrumentis contentorum solemnii stipulatione promissa. Qua pena soluta vel non nihilominus rata maneant omnia et singula infrascripta. Item reficere et restituere sibi omnia et singula damna expensas ac interesse litis et extra. Sub obligatione omnium ipsius Jeronimi bonorum presentium et futurorum.

Ego Bernardinus filius quondam egregii viri et domini Gelfi civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius. Ex licentia et auctoritate mihi datis et concessis per clarissimum iuris utemque doctorem dominum Herculem Taxanum de Mutina honoris potestatem Tridenti per reverendissimo in Cristo Patre et domino domino Udalrico de Lichtenstain dei gratia Episcopo et domino Tridenti dignissimo relenandi transcribendi et exemplandi et in publicam et autenticam formam reddigendi scripturas imbrematuras et instrumenta rogatas et rogata per quondam egregium virum infrascriptum dominum Franciscum Gelfum

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

notarium olim civem et habitatorem Tridenti et fratrem meum honorandum pro ut de huiusmodi licentia et auctoritate constat publico instrumento rogato per ser Antonium a Ulma notarium publicum et civem Tridenti hec suprascripta infrascripta venditionis in scripturas unus veris et non cancellatis antedicti domini Francisci Gelfi notari inveni. Et pro ut inveni de verbo ad verbum exemplavi et fideliter in hanc publicam et autenticam formam redege nihil addendo vel minuendo quod sensum sententiam vel intellectum mutet vel variet seu mutare vel variare possit. In quorum fidem me subscripsi et ante hanc meam subscriptionem signum mei tabelionatus officii apposui consuetum.



## CRISTANO DA RICALDO

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno 1492, indizione decima, domenica 15 del mese di aprile in Trento in contrada Fontis del Mercato vecchio nella casa di abitazione di me notaio infrascritto. Presenti Toma figlio del fu Martino di Prato abitante nella villa di Fornace distretto di Trento, Luca del fu Tonelli di Cremona abitante a Trento servo dell'infrascritto tutore, Giovanni del fu Cristoforo Salustrio di Vicenza, Baldessare figlio di Maffei Costa servo dell'infrascritto venditore testimoni chiamati specialmente per queste cose e pregati. E qui il nobile signor Giacomo del fu signor Cristoforo Roccabruna cittadino ed abitante di Trento per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e consegnò al provvido uomo Giovanni Antonio Pona di Trento ivi presente tutore e in qualità tutoria dei fanciulli Giovanni Battista e Antonio figli del fu signor Giroldo mercante del fu Antonio da Barzio una volta cittadino e abitante di Trento acquistante e ricevente gli infrascritti affitti perpetui che ogni anno devono essere e sono soliti essere pagati dallo stesso venditore perpetualmente nella festa di San Michele o nella sua ottava

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

con la proprietà e l'utile possesso delle stesse cose affittate e delle cose e dei beni che devono essere pagate per questo affitto e cioè un affitto perpetuo di lire quattro di buone monete di Merano. Che fu solito essere pagato e deve essere pagato e viene pagato da Cristano di Ricaldo di Pinè sopra certi prati esistenti nelle pertinenze di Ricaldo plebe di Pinè. Inoltre un affitto perpetuo di lire sette di buona moneta di Merano e quattro grossi di moneta di Trento che fu solito essere pagato e deve essere pagato e viene pagato dagli eredi di Toma da Campolongo sopra un maso e certi beni esistenti nelle pertinenze di Campolongo plebe di Pinè.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

....E ciò espressamente per il prezzo di ragnesi quarantacinque in ragione di cinque lire di buona moneta di Merano per singolo ragnese dei quali ivi alla presenza dei testimoni e di me notaio infrascritto detto venditore ebbe e ricevette da detto tutore ragnesi ventuno in oro e sedici in totale "sexeris" e sei in moneta d'argento veneta dati e versati in contanti allo stesso venditore. Due ragnesi in verità lo stesso venditore confessò di aver avuto veramente e aver ricevuto da detto tutore.

Io Bernardino figlio del fu egregio uomo e signor Ghelf cittadino e abitante di Trento pubblico notaio per investitura imperiale. Con la licenza e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

l'autorità a me date e concesse dal chiarissimo giudice e dottore signor Ercole Taxano di Mutina a onore e magistrato di Trento a nome del reverendissimo in Cristo Padre e signore Udalrico di Lichtenstain per grazia di Dio Vescovo e Signore degnissimo di Trento di dover relazionare trascrivere copiare e in pubblica e autentica forma redigere le scritture gli appunti e i documenti stilati e scritti dal fu egregio uomo signore infrascritto Francesco Ghelf notaio un tempo cittadino ed abitante di Trento e fratello mio onorando come di questa licenza e autorità consta nel documento pubblico stilato da ser Antonio da Ulma pubblico notaio e cittadino di Trento e queste cose soprascritte dell'infrascritta vendita trovai nelle scritture in modo veritiero e non cancellato dell'ante detto signor Francesco Ghelf notaio. E come trovai copiai di parola in parola e ho redatto in questa pubblica e autentica forma niente aggiungendo o togliendo ciò che possa modificare o variare il senso o il significato della sentenza o possa mutare o variare. Sotto le quali cose in fede mi sottoscrissi e prima di questa mia firma posi il mio consueto timbro d'ufficio.

TRESSILLA

In Christi nomine amen anno Arinativitate eiusdem Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto, indictione tertia decima, die lune vigesimo septimo mensis aprilis in civitate Tridenti in contrata platee communis in domo et habitationis mei Notarii infrascripti. Presentibus Augustino quondam Antonii Iohannis Sorans de valle Tellina habitator ville Fornacis districtus Tridenti, Iohane dicto Braga quondam Martini de vale Telina habitator ville Tersille plebis Pinedi districtus Tridenti hiis duobus testibus adheo convocatis spetialiterque rogatis. Ibidem dona Magdalena, et dona Ursula sorores quondam Dominici de Tersilla per se et eorum heredes iure proprio, et in perpetuum pro libero et expedito alodio de consensu verbo, et licentia Cristophori pretoris valis Ausugii mariti dicte done Magdalene ibidem presentis dederunt, vendiderunt, et tradiderunt Bortholameo quondam Ianesi Furlani de Tersilla plebis Pinedi districtus Tridenti ibidem presenti, ementi,

stipulanti, et recipienti per se et heredibus suis in infrascripta bona.

Et primo unam peciam terre prative unius seccatoris utque circha positam in pertinentiis ville Tersille ubi dicitur ala Valle apud hos ut afferunt esse confines versus mane apud Comunem, versus meridiem apud iura ecclesiae Sanctae Mariae de Pinedo, versus sero et septentionem apud Georgium de Sancto Mauro. Item unam petiam terrae prativae tertiae partis unius plodii utque circha positam in pertinentiis predictis ubi dicitur ale Fontanelle versus mane apud Ianesum molendinarium de Baselga, versus meridiem et sero apud Andream de Tersilla, versus septentrionem apud Iohannem Braga de Tersilla. Item unam petiam terre prative unius seccatoris utque circha positam in predictis pertinentiis ubi dicitur a Maloi versus mane apud Petrum de Tersilla mediante quodam rido, versus meridiem apud Andream de Tersilla, versus sero et septentrionem apud iura castri Perzini. Item unam petiam terrae prativae unius seccatoris utque circha in pertinentiis ville Vigi ubi dicitur ai Plazi, versus mane apud Andream de Tersilla, et partim apud Ianesium de Vigo, versus meridiem apud Andream de Tersilla,

et partim apud Ianesium de Vigo, versus sero apud Communem, et partim apud Andream infrascriptum, versus septentrionem apud donam Ursulam venditricem infrascriptam. Item unam petiam terrae prativae quartae partis unius plodii utque circha positam in pertinentiis Tersille ubi dicitur a Mantel versus mane apud Franciscum de Tersila, versus meridiem et sero apud Andream de Tersila. Item unam petiam terrae prativae unius seccatoris utque circha positam in pertinentiis Tersille ubi dicitur a Pugram versus mane apud Andream de Tersilla, et partim apud Stephanum de Tersilla, versus meridiem apud Andream de Tarsilla, versus sero et septentrionem apud viam communem. Item unam petiam terrae prativae quartae partis unius plodii utque circha positam in pertinentiis Tersille ubi dicitur a Plazo versus mane apud heredes Iacobi Sandri de Tersilla, versus meridiem et versus sero apud ipsum emptorem, versus septentrionem apud Iohannem Braga infrascriptum. Item unam domum muris, et lignaminibus aedificatam cum stalis in ea, et cum uno orto contiguo dicte domus et uno prato parvo cum uno pomario intus, positam in villa Tersillae

versus mane apud Petrum de Tersilla pro utili dominio, et apud iura castri Segonzani pro directo, versus meridiem apud viam comunem, versus sero apud viam consortalem et partim apud Petrum de Tarsilla, versus septentrionem apud donam Ursulam infrascriptam pro medietate dicte domus infrascripta, et forte dictis rebus venditis alii sunt confines veriores.

Ad habendum tenendum et possidendum, et quicquid sibi emptori et eius heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines utque alios si qui forent ulterius veriores cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam. Et cum omnibus, et singulis quae dictae res venditae habent super se, supra se, infra se seu intra se in integrum omnique iure, et actione usu seu requisitione ipsis venditoribus modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc nominatim pro pretio, et finito merchato infra ipsos contrahentes raynensium quadraginta sex in ratione librarum quinque denariorum bonae monetae pro qualibus raynense. Quos quadragita sex raynenses dictae venditrices confessus fuerunt ac contentae steterunt se

habuisse et recepisse ac ipsis datis solutis tradditis, et numeratum fuisse dictum pretium ab ipso emptore ibidem presente. Renuntiantes dictae venditrices ipsis non datis, non solutis, non habitis, et in se non receptis dicti pretii ex causa predicta tempore huius conventus. Et exemptioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti, et sine causa, et omni alii suo iuri, et legum auxilio. Quas res venditas dictae venditrices se nomine et vice predicti emptoris et pro eo constituerunt se tenere et possidere donec ipsarum rerum venditarum dictus emptor tenentiam, et possessionem acceperit corporalem quam accipiendi sua propria auctoritate deinceps dictae venditrices sibi emptori presenti licentiam omnimodam contulerunt atque dederunt. Promittentes dictae venditrices per se et earum heredes dicto emptori presenti per se et heredibus suis recipienti de dictis rebus venditis ullo tempore litem questionem causam seu controversiam non inferre nec inferendi aliqui consentire videlicet dictas res venditas dicto emptori et eius heredibus ab omni homine persona communi collegio capitulo, et universitate legitime defendere auctorizare et



desbrigare. Et predictam venditionem precii soluit et possessum traddidit ac omnia et singula infrascripta habere, et tenere firma rata et grata et eis non contrafacere utque venire per se utque alios aliqua ratione utque causa modo forma utque ingenio de iure utque de facto sub pena dupli dicti pretii stipulatione premissa sub refectione damnorum omnium interesse expressis litis et extra. Qua pena soluta utque non tamen omnia infrascripta rata manent, et firma perdurent. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis sic fuerunt observandis ed adimplendis dictae venditrices obligaverunt omnia earum bona mobilia et immobilia presentia et futura. In supra dictae venditrices manu tactis scripturis corporaliter iuraverunt ad sacra Dei Evangelia se perpetuo et semper firma rata et grata habere tenere omnia suprascripta nullam umque petere ut impetrare absolutionem utque restitutionem contra premissis utque aliquod premissis sub virtute dicti prefacti iuramenti certificatis prius per me notario.

Ego Antonius quondam providi viri ser Bortolamei de Livo civis

tridentinus et publicus imperiali auctoritate notarius qua predicta venditionis factae ut supra de suprascriptis praesentis testibus et donec suprascripto Bartolomeo dum sic ut premittitur fuerunt et agerunt interfui eaque sic fui vidi et audivi rogatus hoc suprascriptum infrascriptum per alium fidele me aliis prepondito negotiis fideliter scripti et in bonam publicam formam publicavi et reddegi signoque tabellionatus posui signorum in fidem testimoniorum omnium singulorum premissorum rogatus et requisitus.

208

## TRESSILLA

Nel nome di Cristo amen anno dalla natività dello stesso Signore 1495, indizione tredicesima, lunedì 27 del mese di aprile nella città di Trento in contrada della piazza comunale nella casa e abitazione di me notaio infrascritto. Presenti Augustino del fu Antonio Giovanni Sorans della Valtellina abitante nella villa di Fornace distretto di Trento, Giovanni detto Braga del fu Martino della Valtellina abitante nella villa di Tressilla plebe di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Pinè distretto di Trento ambedue testimoni a ciò convocati e in particolar modo pregati. E qui donna Maddalena e donna Orsola sorelle del fu Domenico di Tressilla per sé e i loro eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti e con il consenso verbale e l'assenso di Cristoforo pretore della Valsugana marito di detta donna Maddalena ivi presente diedero, vendettero e trasferirono a Bartolomeo del fu Ianesio Furlani di Tressilla della plebe di Pinè distretto di Trento ivi presente acquistante stipulante e ricevente per sé e i suoi eredi gli infrascritti beni. E per primo un prato di circa un segatore nelle pertinenze della villa di Tressilla nel luogo detto alla Valle presso questi confini come asseriscono che siano, confinante verso mattina con il comune, verso meridione con le proprietà della chiesa di Santa Maria di Pinè, verso sera e settentrione con Giorgio di San Mauro. Inoltre un prato di circa una terza parte di un plodio posto nelle pertinenze predette nel luogo detto alle Fontanelle confinante verso mattina con Ianesio mugnaio di Baselga, verso meridione e sera con Andrea di Tressilla, verso settentrione con Giovanni Braga di Tressilla. Inoltre un prato di circa un segatore posto nelle predette pertinenze nel luogo detto a Maloi confinante verso mattina con Pietro di Tressilla mediante un certo rivo, verso meridione con Andrea di Tressilla, verso sera e settentrione con le proprietà del castello di Pergine. Inoltre un

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

prato di circa un segatore nelle pertinenze della villa di Vigo nel luogo detto ai Plazi, confinante verso mattina con Andrea di Tressilla e in parte con Ianeso di Vigo, verso meridione con Andrea di Tressilla e in parte con Ianeso di Vigo, verso sera con il comune e in parte con l'infrascritto Andrea, verso settentrione con l'infrascritta venditrice donna Orsola. Inoltre un prato di circa una quarta parte di un plodio posto nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto a Mantel confinante verso mattina con Francesco di Tressilla e verso meridione e sera con Andrea di Tressilla. Inoltre un prato di circa un segatore posto nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto a Pugram confinante a mattina con Andrea di Tressilla e in parte con Stefano di Tressilla, a meridione con Andrea di Tressilla e verso sera e settentrione con la via comunale. Inoltre un prato di circa la quarta parte di un plodio posto nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto a Plazo confinante a mattina con gli eredi di Giacomo Sandri di Tressilla, a meridione e sera con lo stesso compratore, a settentrione con l'infrascritto Giovanni Braga. Inoltre una casa costruita in muratura e in legno con in essa stalle, e con un orto contiguo a detta casa e un piccolo prato con dentro un melo posta nella villa di Tressilla confinante verso mattina con Pietro di Tressilla con possesso di fatto e con i beni del castello di Segonzano con possesso di diritto, a meridione con la via comunale, a sera con la via consortale e in parte con

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Pietro di Tressilla, a settentrione con l'infrascritta donna Orsola per metà di detta casa infrascritta e forse per dette cose vendute vi sono altri e ulteriori confini.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

.... E ciò espressamente per il prezzo e contrattazione definita tra gli stessi contraenti di ragnesi quarantasei in ragione di lire cinque di denari di buona moneta per ciascun ragnese.

Io Antonio del fu provvido uomo ser Bartolomeo di Livo cittadino di Trento e pubblico notaio per investitura imperiale, le quali cose predette della vendita fatta come sopra alla presenza dei soprascritti testimoni e inoltre del soprascritto Bartolomeo così come è stato premesso furono fatte e si svolsero fui presente e a quella fui presente vidi e udii e pregato questo documento soprascritto e infrascritto da un mio collaboratore fedele essendo io preposto ad altri impegni fedelmente fu trascritto e in buona e pubblica forma pubblicai e ho redatto e pregato e richiesto in fede posi il mio simbolo notarile consueto a testimonianza di tutte e le singole cose premesse.

AFFITTO SU FONDO VIGNATO E BOSCHIVO MADRANO

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentissimo, indictione tercia, die vero lune nono mensis marcii, Tridenti in contrata Sancti Petri in domo et stuba inferiori habitationis subscriptorum pupillorum heredum. Presentibus Conrado a Fassibus cive tridentino, Gotardo quondam Conradi Pintori de Perzino et Pirino quondam Francisci de Vallecamonica habitator Bolsane vallem Solis omnibus testibus ad hec vocatis et spetialiterque rogatis.

Ibidem nobillis dominus Hieronimus de Rochabruna civis tridentinus filius nobilis domini Jacobi per se et suos heredes ac vice et nomine prefati domini pati et faci pro quo promissit de ratto et de rattibus omnium et singulorum infrascriptorum pena refactionis omnium et singulorum damnorum expansas et interesse litis et iure et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum iure proprio et in perpetuum dedit vendidit et traddidit presentibus viris dominis Jacobo a Prato et Joanni Antonio Pone tutoribus et

tutoriis nominibus nobilium pupillorum Joannis Baptiste et Dionisii filiorum et heredum primorum ser Giroldi a Prato stipulantibus pro ipsis pupillis et heredibus suis recipientis et ementibus unum affictum perpetualem brentarum trium vini albi bulliti de prima vasa boni puri una cum proprietate verum solvitum cui affictus soluere et consuetus et solvi perpetualiter omni anno in festo Sancti Michaelis vel infra eius octava pro heredes quondam Nicolai de la plaza de Canzolino, plebis Perzini super una petia terrae vinata et partim buschiva plodiorum duorum vel circha posita in pertinentiis Madrani ville dicte plebis Perzini culonis olim castrum Rochabruna in loco dicto al vignal de Caniza a mane et meridie via communis a sero buschivo dicti affictalini et a septentrione apud buschivis communis et partim apud veriores. Constitutus item unum affictum perpetualem grossorum duodecim carantanorum una cum proprietate verum solvitum. Qui affictus soluitur per Sandro quondam Leonardi a Buso de Montagnaga plebis Pinedi de supra uno manso posito. Ut constaret dicto instrumento rogato per Joanne Muranam notarium sub annis millesimo [nono] iudiciorum die et

inscripti iure conventis.

Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dominus pupillis et eorum heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis quem infra predictis continentur confines utque alios si qui forent, accessibus et egressibus suis usque in viam communem, et omnibus et singulis que dicte res vendite habent super se supra se infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione usu seu et requisitione ipsis rebus venditis inter dicto venditori earum notarum nomine aliquo spectante et pertinente constitutus promiserit et nomine predictorum pupillorum idem venditor dictae res venditae tenendum et possidendum donec earum corporalem auctoritate acceperit possessionem. Quam accepiti suamque propria auctoritate deinceps et retinendi quemque sibi placuerit .....eis licentiam dedit omnimodam et iure proprio et finito merchato raynensium viginti quattuor ex precium prefatus dictus venditor confessus fuit et contentus fuit se integre imbuisse et recepisse approbatis dictis tutoribus computatis raynensibus tresdecem et grossis viginti quattuor in fidem presentia testibus



infrascriptis et mei notarii infrascripti tradditis ipsi duorum venditori pro operas duas infrascriptas exceptioni non valate pecunie et non danti non recipienti non soluti et sic sibi non tradditi dicti precii doli mali pacti conventi conditioni indebiti et prius omnia omnique alii suo iuri ac legum auxilio. Idem dictus venditor damno remitionis iubens ac mandans prefatus affictalinus singula et singulis..... .. quanto de cetero in futurum cum deant et cum dat de bonus ipsis pupillis et eorum heredibus predictus affictus debitis nuponibus promissit que prefatus dominus venditor per se et suos heredes prefatis dominis venditoris et mihi notario infrascripto presentibus pro ipsis pupillis et eorum heredibus habuit et nomine cuiuslibet proprio cuius interest vel interit seu interesse poterit quamlibet infrascriptarum stipulationum de dictis rebus venditis non aliqua facere nec tenere aliqua parte ipsis pupillis nec eorum heredibus et ullo usque tempore tunc non inferre nec inferenti consentire sed ipse affictus una cum proprietatibus verum soluerunt ab omni propria universitate vel razione legitime defendere auctorizare et disbrigare et predictam venditionem et

omnia et singula infrascripta perpetua firma et ratta sint tunc et non contrafacere vel venire pro se vel alium aliqua ratione vel causa vel ingenio de iure vel de facto, sub pena dupli instrumentis dictarum rerum venditarum omnia dicte meliorationis que pro ..... stipulatione promissa qua pena soluta vel non predictam rem omniorum et singulorum preponetur. Item confessam stipulationem omnia et singula deinceps expressis cum infrascriptis testis et eorum pro quibus omnibus et singulis observandis obligavit idem dictus venditor omnia sua bona presentia et futura.

Ego Nicolaus filius quondam nobilis et poenelari iurisperiti domini ser Provini de Provinis civis Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius, acquisitioni facte nomine heredum quondam dominus Geroldi a Prato a nobili domino Hieronimo de Rochabruna de quibus supra, omnibus et singulis suprascriptis presens fui, et rogatus scripsi. Hocque omnium infrascriptum per scribam meum ex continuis meis originalibus, me aliis et maioribus occupato negotiis, fideliter scriptum subscripsi et per me tabellionatum signo notarii meis consuetis roboravi.

## AFFITTO SU FONDO VIGNATO E BOSCHIVO MADRANO

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua natività 1500, indizione terza, lunedì 9 del mese di marzo a Trento in contrada di San Pietro nella casa e stube inferiore dell'abitazione dei sottoscritti giovani eredi. Presenti Corrado della val di Fassa cittadino di Trento, Gottardo del fu Corrado Pintori di Pergine e Pirino del fu Francesco della val Camonica abitante a Bozzana in valle di Sole tutti testimoni per queste cose chiamati e in particolar modo pregati. Ivi il nobile signor Geronimo Roccabruna cittadino di Trento figlio del nobile signor Giacomo per sé e i suoi eredi e in vece e a nome per cui compie e fa promise per autorizzazione e ratificazione di tutte e le singole cose infrascritte pena la restituzione delle spese di tutti e i singoli danni e l'interesse per liti e giudizi e con l'impegno di tutti i suoi beni presenti e futuri in virtù del proprio diritto e in perpetuo diede vendite e trasferì ai presenti uomini signor Giacomo a Prato e Giovanni Antonio Ponetori e a nome di tutori dei nobili fanciulli Giovanni Battista e Dionisio figli ed eredi primari di ser Giroldo a Prato stipulanti a nome degli stessi fanciulli e dei loro eredi riceventi e acquistanti un affitto perpetuo di tre brente di vino bianco bollito di prima vasa buono e puro assieme alla proprietà il cui affitto in verità è consueto essere pagato e in modo perpetuo essere pagato

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

ogni anno nella festa di San Michele o nella sua ottava dagli eredi del fu Nicola della piazza di Canzolino, plebe di Pergine sopra un terreno in parte a vigneto e in parte bosco di circa due plodi posto nelle pertinenze della villa di Madrano di detta plebe di Pergine, appartenente una volta al castello Roccabruna nel luogo detto “al vignal de Caniza” confinante a mattina e a meridione con la via comunale, a sera col bosco di detti fittavoli e a settentrione con i boschi comunali e in parte con altri. E fu costituito inoltre un affitto perpetuo di grossi carantani dodici da pagare assieme alla proprietà. Il quale affitto viene pagato da Sandro del fu Leonardo del Bus di Montagnaga plebe di Pinè posto su un maso. Come consta da detto documento stilato da Giovanni Murana notaio nell’anno [1009] nella sentenza e nel giudizio scritto accordato.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

.... E a buon diritto e a contrattazione definitiva diede ragnesi ventiquattro secondo il prezzo stabilito ...

Io Nicolò figlio del fu nobile e giudice penale signor Approvino Approvini cittadino di Trento, pubblico notaio per investitura imperiale all’acquisizione fatta a nome degli eredi del fu signor Geroldo a Prato dal

nobile signor Geronimo Roccabruna di cui sopra fui presente a tutte le singole cose soprascritte e pregato scrissi. E ciò di tutte le cose infrascritte fedelmente scritte da un mio scrivano dai miei appunti originali, essendo io occupato in altri e più importanti impegni, sottoscrissi e confermai col mio consueto simbolo notarile.

260

### ANDREA FU CIPRIANO

Ibique Andreas filius quondam Cipriani de Bedolo plebis Pinedi districtus Tridenti, per se etc. iure proprio et in perpetuum pro libero et expedito allodio dedit vendidit et tradidit domino Andreae filio Leonardi Crivelli de Thesino civi et habitatori Tridenti ibidem presenti, ementi et recipienti nomine spectabilis in iure doctor domini Antonii a Prato civis Tridenti absentis et suorum heredum bona infrascripta videlicet unam peciam terrae aratoriam capacitatis stariorum trium cum dimidio, et unam peciam terrae prativam ab uno plaustro faeni vel a medio secatore in uno tenere, positas in

pertinentiis Bedoli predicti in loco ubi dicitur al Solar, versus mane apud communem Pinedi, versusque meridiem, sero et septentrionem apud Georgium quondam Petri de Bedolo predicto et forte ecc.. Ad habendum, tenendum ecc. et quicquid ecc. et cum omnibus et singulis ecc. precio et nomine precii renensium decem et octo in ratione librarum quinque denariorum bonae monetae de Marano pro singulo renense. Quod precium sive quos renenses decem et octo dictus venditor confessus et contentus fuit se habuisse et recepisse a dicto domino emptore dante et solvente nomine prefacti domini Antonii a Prato emptoris. Renuntians dictus venditor exentioni non numeratae pecuniae, et sibi non dati non soluti et non mensurati dicti pretii ac exentioni doli mali ecc.. Quas res venditas dictus venditor se nomine et vice dicti domini Antonii a Prato absentis constituit se ecc. donec idem dominus Antonius a Prato absens eiusdem rei venditae corporalem acceperit possessionem quam ecc. promittens dictus venditor pro se ecc. dicto domino emptori presenti nomine et vice dicti domini Antonii a Prato absentis et suorum eredum suprascripti ecc. de evictione et

legitima defensione dictarum rerum venditarum ac de rati habitatione omnium et singulorum premissorum sub poena dupli pretii antedicti solemnī stipulatione promissa. Qua poena soluta vel non nihilominus ecc. reffectus sub oblatione omnis dicti venditoris bonarum presentium et futurorum.

Actum Tridenti in contrata Sancti Petri in domo habitationis dicti domini Andreae emptoris in stuba inferiori dictae domus anno indictione die mense et praesentibus testibus infrascriptis ad hoc vocatis et rogatis.

Ego Simonis Mirana Notarius et civis Tridenti predictis omnibus et singulis praemissis fui et rogatus publice scripsi.

Ego Gerardus filius quondam egregii iurisperiti domino Simonis Miranae, civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius, ex licentia et auctoritate mihi datis et concessis per Magnificum et Celeberrimum Iudex utroque Doctor dominum Bernardum Nundonum Nobilem mantuanum Potestatem Tridenti bonum per Reverendissimo et Illustrissimo domino domino

Bernardo S.R.E. Cardinali et Principe Tridenti dignissimo relenandi conscribendi et in publicam formam redigendi abbrevaturas scripturas et infrascriptas, rogatas et scriptas, ac rogata et scripta per quondam Egregium dominum dominum Simonem Miranam genitorem meum, Notarium publicum olim civem et habitatorem Tridenti prout de homni auctoritate et licentia constat publico instrumento rogato et scripto manu de Aldrigeti de Gislimberthis de Trilaco Notarii et civis Tridenti, iustum instrumentum prout in scripturis unius et non cancellatis prefacti quondam domini Simonis Notarii inveni. Ita fideliter et pro ordinem de todo ad verbum et dictis scriptoris prefacti quondam domini Simonis Notarii transcripsi exemplavi et in hac publicam formam redegei nil addendo vel minuendo, quo de signum variet vel sententiam mutet seu mutare utque variare possit in quorum fidem hic me subscripsi et cum hanc meam subscriptionem signum mei tabellionatus officii apposui consuetum.



ANDREA FU CIPRIANO

E qui Andrea figlio del fu Cipriano di Bedollo plebe di Pinè distretto di Trento, per sé etc. in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e trasferì al signor Andrea figlio di Leonardo Crivelli del Tesino cittadino ed abitante di Trento ivi presente acquistante e ricevente a nome dello spettabile dottore in diritto signor Antonio a Prato cittadino di Trento assente e dei suoi eredi i beni infrascritti e cioè un campo della grandezza di stari tre e mezzo e un prato di un plaustro di fieno o di mezzo segatore in un unico appezzamento posti nelle pertinenze di Bedollo predetto nel luogo chiamato “al Solar”, confinante a mattina col comune di Pinè e a meridione, sera e settentrione con Giorgio del fu Pietro di Bedollo predetto....

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

.... E al prezzo e a nome del prezzo di ragnesi diciotto in ragione di lire cinque di denari di buona moneta di Merano per singolo ragnese.....

Atto stilato in Trento nella contrada di San Pietro nella casa di abitazione di detto signor Andrea acquirente nella stube inferiore di detta casa anno indizione giorno e mese e presenti testimoni infrascritti a ciò chiamati e pregati.

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Io Simone Mirana notaio e cittadino di Trento a tutte e le singole cose predette fui presente e pregato scrissi pubblicamente.

Io Gerardo figlio del fu egregio giudice signor Simone Mirana cittadino ed abitante di Trento pubblico notaio per investitura imperiale con licenza e autorità a me date e concesse dal magnifico e celeberrimo giudice e dottore Bernardo Nundono nobile mantovano podestà di Trento a nome del reverendissimo e illustrissimo signor Bernardo S.R.E. Cardinale e Principe di Trento illustrissimo di dover rilevare trascrivere e in pubblica forma redigere gli appunti le scritture e le cose infrascritte stilate e scritte, e stilate e scritte dal fu egregio signor Simone Mirana mio padre notaio pubblico un tempo cittadino ed abitante di Trento come di questa licenza e autorità consta nel documento pubblico stilato e scritto a mano da Aldrigheto Gislimberti di Terlago notaio e cittadino di Trento e l'infrascritto documento trovai nelle scritture in modo veritiero e non cancellato dell'ante detto fu signor Simone notaio. Così fedelmente e in modo ordinato di parola in parola dalle dette scritture del predetto fu signor Simone notaio trascrissi copiai e in questa pubblica forma ho redatto niente aggiungendo o togliendo ciò che possa modificare o variare il senso o il significato della sentenza o possa mutare o variare, sotto le quali cose in fede mi sottoscrissi e assieme a questa mia firma posi il mio consueto simbolo notarile.

FRATELLI TRESSILLA

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quinto, indictione octava, die vero sabbati quinto mensis ianuarii Tridenti in contrata Bellenzani in stuba domus habitationis infrascripti dominum Joannis Antonii Ponae. Presentibus domino Christophoro quondam Ioanninus Maphei de Pelizano vallis Sollis diocesis Tridenti, et Bernardo quondam Iacobi de valle Tellina habitator Civezani, et Begino quondam Antoni de Dro habitante in villa Roveredi supra Civezani, testibus ad haec vocatis et spetialiter rogatis. Ibidem Bortolameus et Mauritius fratres filii quondam Ianesi de Tersilla plebis Pinedi districtus Tridenti per se et suos heredes. Iure proprio et in perpetuum pro libero et expedito allodio dederunt, vendiderunt et tradiderunt egregiis et nobiles civis dominis Iacobo quondam domini Ioannis a Prato et Ioanni Antoni quondam domini Ieronis de Ponis Cimbri et habitatoribus Tridenti ibidem presentibus tamque curatoribus dominorum Ioannis Baptista et Antonio fratrum filiorum quondam

domini Girolodi a Prato, pro dictis dominis Ioanne Baptista et Antonio fratribus et suis heredibus ementibus et recipientibus infrascriptas res et bona et

1. Primo unam petiam terrae prative sitam in pertinentiis Tersille in loco ubi dicitur a la Val, versus mane apud communem, versus meridiem apud iura ecclesiae Sanctae Mariae de Pinedo, versus sero et septentrionem apud Georgium de Sancto Mauro.

2. Item unam petiam terrae prative tertiae partis unius plodi vel circa positam in pertinentiis infrascriptis in loco ubi dicitur a le Fontanele, versus mane apud Ianesum molendinarium de Basilica, versus meridiem et sero apud Andream de Tersilla et versus septentrionem apud Ioannem Bragam de Tersilla.

3. Item unam petiam terrae prativa unius seccatoris vel circa positam in pertinentiis infrascriptis in loco ubi dicitur a Malai, versus mane apud Petrum de Tersilla, versus sero et septentrionem apud iura castrum Perzeni.

4. Item unam petiam terrae prative unius seccatoris vel circa sitam in dictis pertinentiis villae Vigi in loco ubi dicitur aii Plazi,

versus mane apud Andream de Tersilla partim et partim apud dictum Ianesum, versus sero apud Communem partim et partim apud dictum Andream et versus septentrionem apud donam Ursulam de Tersilla.

5. Item unam petiam terrae prative quartae partis unius plodii vel circa sitam in pertinentiis Tersillae in loco ubi dicitur a Mantel, versus mane apud Stansarum de Tersilla, versus meridiem et sero apud Andream de Tersilla.

6. Item unam petiam terrae prative ab uno seccatoris vel circa positam in pertinentiis Tersillae in loco ubi dicitur a Pugram, versus mane et meridiem apud predictus Andream partim et partim Stephanum de Tersilla et versus septentrionem apud viam communem.

7. Item unam petiam terrae prative quartae partis unius plodii sitam in dictis pertinentiis in loco ubi dicitur a Plazol, versus mane apud heredes quondam Iacobi Sandri de Tersilla, versus meridiem et sero apud dictum Bortolameum et versus septentrionem apud Ioannem Bragam suprascriptum.

8. Item unam domum muris et lignaminibus aedificatam cum stallis, cum uno orto dictae domini contiguo, cum uno prato parvo, cum uno pomario intus, positam in villa Tersille, versus mane apud Petrum de Tersilla pro utili dominio pro directo vere apud iura castri Segonzani, versus meridiem apud viam communem, versus sero partim apud viam communem et partim apud Petrum de Tersilla et versus septentrionem apud antedictam donam Ursulam.

9. Item unum casalem positum et iacens in dicta villa Tersillae in loco ubi dicitur a la Crosara, versus mane, meridiem et sero apud vias communes, versus septentrionem apud heredes quondam Stephani.

10. Item unum campum capacitatis stariorum quattuor seminis situm in pertinentiis ecclesiae Sancti Mauri plebis Pinedi, in loco ubi dicitur ai Ronchi, versus mane apud heredes quondam Iacobi a Plazo, versus meridiem apud aquam Sillae et versus sero apud Comune Pinedi et versus septentrionem apud viam communem et forte dictis rebus venditis et cuilibet eius alii sunt veriores confines. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipsis dominis

emptoribus nomine dictorum duorum Ioanni Baptistae et Antonii fratrum deinceps perpetuo placuerit facendum cum omnibus et singulis quae in predictos continentur confines vel alios si qui forent ulterius veriores, accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et comunes, et cum omnibus et singulis quae dictae res venditae et quaelibet tamque haberent seu habent super se supra se intra se seu in se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione sibi et eis heredibus vel pro eis heredibus aut ipsis heredibus venditis et cuilibet tam modo aliquo spectante et pertinente, et hoc nominatim pretio et nomine pretii renensium quadraginta in ratione librarum quinquorum monetae de Marano pro quolibet ranense. Quod pretium sive quos renenses quadraginta dicti Bortolameus et Martinus venditores re vera et non sub aliqua spe futurae numerationis confessi contenti et manifesti fuerunt se habuisse et recepisse a dictis dominis emptoribus dantibus et solventibus nomine dictarum duorum Ioanni Baptiste et Antonii fratrum, partim in tot rebus apothecae datis et venditis pro dictos duos emptores et partim in uno debito qualis presenti domini

emptores nomine dictorum venditorum soluerunt et responderunt Simoni quondam messer Venturini Brunori de Lonero habitatori Tridenti. Renuntiantes exentioni non numeratae pecuniae, non habitione et non receptione dictarum rerum apothecae et non soluti debiti antedicti ac exentioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditionis indebiti et sine causa ac omni alii suo iuri et legum auxilio sibi competenti, quonlibus competituro quas res venditas et qualibus earum constituerunt, ipsi venditores se nomine et vice dictorum duorum emptorum pro dictis dominis Ioanne Baptista et omnibus heredibus tenere et possidere donec eiusdem rerum venditarum et quilibus earum corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi et sua propria auctoritate retinendi deinceps eisdem dominis emptoribus nominibus quibus supra licentiam omnimodam contulerunt atque dederunt. Promittentes dicti venditores per se et suos heredes dictis dominis emptoribus pro dictis dominis Ioanne Baptista et Antonio fratribus et suis heredibus stipulantibus et recipientibus litem causam questionem vel controversiam de dictis rebus venditis aut aliqua tam dictis



emptoribus pro dictis fratribus et suis heredibus ullo tempore non interesse nec interessi aliquis conferi sed predictas res venditas et qualibus tamen dictis dominis emptoribus dictis nominibus ab omni homine plazo universitate et omni collegio legitime defendere autorizare mantenere et desbrigare et predictam venditionem pretii solutionem ac omnia et singula predicta perpetuo firma rata et grata habere tenere absolvere et adimplere et non contrafacere vel nomine pro se vel alium aliqua ratione cum vel ingenio de iure vel de facto sub poena dupli pretii antedicti solemnii stipulatione promissa, qua pena soluta vel non nihilominus, omnia et singula suprascripta rata maneant et firma perdurent item refficere et restituere dictis dominis emptoribus pro dictis dominis Ioanne Baptista et Antonio fratribus et eorum heredibus omnia et singula damna expensa, interesse litis et extra, pro qualibus observandis et attendendis obligaverunt dicti venditores dictis dominis emptoribus nominibus quibus supra omnia sua bona presentia et futura.

Ego Simon filius quondam egregii viri domini Gerardi Mirane civis

et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius. Quia predictae venditioni ut supra facte per suprascriptos Bortolameum et Mauritium fratres filios quondam Ianesi de Tersilla suprascriptis domini Iacobo et Ioanni Antonio tamque curatoribus ipsorum domini Ioanni Baptiste et Antonii fratrum filiorum quondam ser Girolodi a Prato, necnon omnis aliis suprascriptis dum sic ut premititur fierent dicerentur et agerentur una cum prenominate testibus praesens fui. Eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi. Invento hoc presens publicum instrumentum manus alienis fidelis scriptoris me aliis occupato negotiis et scripturis meis iuris et antedicto eis transcriptum publicavi auctenticavi et in hanc publicam formam reddegi, et me subscripsi et ante hanc meam subscriptionem signum mei tabellionatus officii apposui consuetum rogatus et requisitus.

## FRATELLI TRESSILLA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno della sua nascita 1505, indizione ottava, sabato 5 del mese di gennaio a Trento in contrada Belenzani nella stube della casa di abitazione dell'infrascritto signor Giovanni Antonio Pona. Presenti il signor Cristoforo del fu Giovannino Maffei di Pellizzano della valle di Sole diocesi di Trento, e Bernardo del fu Giacomo della val Tellina abitante a Civezzano, e Begino del fu Antonio di Dro abitante nel paese di Roveredo sopra Civezzano, testimoni per queste cose chiamati e in particolar modo pregati. Ivi anche i fratelli Bortolameo e Maurizio figli del fu Ianeso di Tressilla plebe di Pinè distretto di Trento per sé e i loro eredi. A buon diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diedero, vendettero e trasferirono agli egregi e nobili cittadini signori Giacomo del fu signor Giovanni a Prato e Giovanni Antonio del fu signor Geronimo Pona di Cembra e abitanti a Trento e ivi presenti come curatori dei signori fratelli Giovanni Battista e Antonio figli del fu signor Giroldo a Prato, per detti signori Giovanni Battista e Antonio fratelli e per i loro eredi acquistanti e riceventi le infrascritte cose e beni.

1. Per prima cosa un prato sito nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto "a la Val", confinante verso mattina con il comune, verso meridione

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

con le proprietà della chiesa di Santa Maria di Pinè, verso sera e settentrione con Giorgio di Sant Mauro.

2. Ancora un prato di una terza parte di un plodio circa posto nelle pertinenze infrascritte nel luogo detto “a le Fontanele”, confinante verso mattina con Ianesino mugnaio di Baselga, verso meridione e sera con Andrea di Tressilla e verso settentrione con Giovanni Braga di Tressilla.

3. Ancora un prato di un segatore circa posto nelle pertinenze infrascritte nel luogo detto “a Malai”, confinante verso mattina con Pietro di Tressilla, verso sera e settentrione con le proprietà del castello di Pergine.

4. Ancora un prato di un segatore circa posto in dette pertinenze della villa di Vigo nel luogo detto “ai Plazi”, confinante verso mattina con Andrea di Tressilla in parte e in parte con detto Ianesio, verso sera con il Comune in parte e in parte con detto Andrea e verso settentrione con donna Orsola di Tressilla.

5. Ancora un prato di una quarta parte di un plodio circa posto nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto “a Mantel”, confinante verso mattina con Stansaro di Tressilla, verso mezzogiorno e sera con Andrea di Tressilla.

6. Ancora un prato di un segatore circa posto nelle pertinenze di Tressilla nel luogo detto “a Pugra”, confinante verso mattina e meridione in parte col predetto Andrea e in parte con Stefano di Tressilla e verso

setteentrione con la via comunale.

7. Ancora un prato grande una quarta parte di un plodio posto in dette pertinenze nel luogo detto “a Plazol”, confinante verso mattina con gli eredi del fu Giacomo Sandri di Tressilla, verso meridione e sera con detto Bartolomeo e verso setteentrione con Giovanni Braga soprascritto.

8. Inoltre una casa costruita in muratura e in legno con stalle, con un orto attiguo a detta casa, con un piccolo prato, con un melo dentro, posta nella villa di Tressilla, confinante verso mattina con Pietro di Tressilla quale utile possesso e possesso diretto invero presso i diritti del castello di Segonzano, verso meridione con la via comunale, verso sera in parte con la via comunale e in parte con Pietro di Tressilla e verso setteentrione con l’antedetta donna Orsola.

9. Ancora un casale posto e giacente in detta villa di Tressilla nel luogo detto “a la Crosara”, confinante verso mattina, meridione e sera con le vie comunali, verso setteentrione con gli eredi del fu Stefano.

10. Ancora un campo della grandezza di stari quattro di semenza sito nelle pertinenze della chiesa di Sant Mauro plebe di Pinè, nel luogo detto “ai Ronchi”, confinante verso mattina con gli eredi del fu Giacomo di Piazza, verso meridione con l’acqua del Silla e verso sera con il Comune di Pinè e verso setteentrione con la via comunale e forse per dette cose vendute

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

e per quanto di pertinenza vi sono altri ulteriori confini.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

... E ciò espressamente per il prezzo e a nome del prezzo di ragnesi quaranta in ragione di lire cinque di moneta di Merano per ciascun ragnese. Il qual prezzo ossia i quali ragnesi quaranta, detti Bortolameo e Martino venditori in realtà e non sotto alcuna promessa futura di pagamento confessarono di essere contenti e dichiararono di aver avuto e ricevuto da detti signori acquirenti che danno e pagano a nome dei detti due fratelli Giovanni Battista e Antonio, parte in tot cose di un'ipoteca dati e venduti a nome dei due acquirenti e in parte per un debito i quali presenti signori acquirenti a nome dei detti venditori avevano pagato e consegnato a Simone del fu messer Venturini Brunori di Lonerò abitanti a Trento...

Io Simone figlio del fu egregio uomo signor Gerardo Mirana cittadino ed abitante in Trento pubblico notaio per investitura imperiale. Poiché alla predetta vendita come sopra fatta dai soprascritti fratelli Bartolomeo e Maurizio figli del fu Ianeso di Tressilla a favore dei soprascritti signori Giacomo e Giovanni Antonio quali curatori degli stessi fratelli signori Giovanni Battista e Antonio figli del fu ser Giroldo a Prato, e anche a tutti gli altri soprascritti così come premesso accadevano e venivano dette e

scritte fui presente contestualmente i prenommati testimoni. E le stesse tutte e singole cose così vidi essere fatte e udii. Stilato questo presente pubblico documento da altre mani di un fedele scrittore essendo io occupato in altre faccende e scritture di diritto e l'antedetto trascritto da loro ho pubblicato autenticato e ho redatto in questa forma pubblica, e pregato e richiesto mi sottoscrissi e prima di questa mia firma posi il mio solito simbolo notarile.

300

### NICOLAO DA STERNIGO VENDE ORTO

Emptio nobilis iuvenis domini Johanis Baptiste de Prato quondam ser Giroldi civis Tridenti, facta a Nicolao quondam messer Bartholomei de Sternigo plebis Basilice montanee Pinedi, et districtus Tridenti. Ibi que prefatus Nicolaus per se, et heredes eius iure proprio et imperpetuum pro libero et franco alodio dedit, vendidit, et tradidit, predicto domino Johani Baptiste presenti per se, et suis heredibus stipulanti, ementi et retinenti, ac vice, et nomine domini Antonii fratris sui, et suorum heredum unum pratum

a quatuor operibus silicet secatoribus vel circa cum uno horto octave partis unius plodii contiguo predicto prato in uno tenere, positum in pertinentiis Strenigi in loco vocato el broilo sot la casa. Versus mane apud heredes Pedroli de Strenigo et apud Sandrin de Strenigo, versus meridiem apud viam communem, versus sero apud predictos heredes Pedroli, versus septentrione apud ipsum venditorem mediante viam communem, et forte etc.. Ad habendum, tenendum etc.. Et hoc nominatim pretio, nomine pretii, et finiti merchatu raiinensium triginta sex, de quibus pro completa solutione predicti pretii in presentia testium infrascriptorum et mei notari, prefatus dominus emptor ipsi vendidit, dedit et numeravit raiinenses decem in auro, et grossos viginti unum in quatrini. Reliquum confessus fuit se habuisse, et recepisse ab eo, renuntians exentioni non sibi dati etc. et exentioni doli etc. constituens se tenere et possidere nomine etc. promitens prefatus venditor per se, et suos heredes ipsi emptori nomine quo supra stipulanti littem nullo tempore inferre etc. et sub pena dupli ipsius pretii etc. et refectionis etc. et obligatione etc. et cum suis clausulis.



Actum die veneris 4 decembris 1506 in dicte quondam Tridenti in domo domini Johanis Antonii pone quam est ex opposito bulletari, presentibus Petro dicto Gras Vicentino habitator in burgo Sancte Crucis, Johane quondam Galvani de Verona sutor habitator Tridenti, et Andrea Leonardi Criveli famulo domini Johanis Antonii pone testibus vocatis et rogatis etc..

Johanes Jacobus Callavinus notarius rogatus scripsit.

300

NICOLAO DA STERNIGO VENDE ORTO

Acquisto del nobile giovane signor Giovanni Battista a Prato del fu ser Giroldo cittadino di Trento, fatto dal [proprietario] Nicola del fu messer Bartolomeo di Sternigo della plebe di Baselga della montagna di Pinè, e distretto di Trento. Ivi presente Nicola per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e affrancata da impedimenti diede, vendette, e trasferì, al predetto signor Giovanni Battista presente per sé e i suoi eredi stipulante, acquistante e trattenente, in vece, e a nome del signor Antonio suo fratello, e dei suoi eredi un prato di circa quattro opere ovvero segatori con un orto grande l'ottava parte di un plodio

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

confinante col predetto prato in un tenere, posto nelle pertinenze di Sternigo nel luogo chiamato “el broilo sot la casa”. Confinante verso mattina con gli eredi Pedroli di Sternigo e con Sandrino di Sternigo, verso mezzogiorno con la via comunale, verso sera con i predetti eredi Pedroli, verso settentrione con lo stesso venditore mediante la via comunale, e forse etc.. col diritto di avere, tenere etc.. E ciò espressamente al prezzo, in base al prezzo definito e alla contrattazione definita di ragnesi trentasei, dei quali per completa liberatoria del predetto prezzo in presenza degli infrascritti testimoni e di me notaio.

Il predetto signor compratore allo stesso vendette diede e pagò in contanti ragnesi dieci in oro, e ventun grossi tutto in quattrini. Il rimanente confessò di aver avuto e ricevuto da lui, rinunciando alla dispensa di non averli dati etc. e dall'esenzione di inganno etc. stabilendo di tenere e possedere a proprio nome etc. promettendo il predetto venditore per sé, e i suoi eredi a nome dello stesso compratore e quanto sopra stipulante di non portare mai e porre liti etc. e sotto pena del doppio dello stesso prezzo etc. e risarcimento etc. e obbligo etc. e con le sue clausole.

Atto del giorno venerdì 4 dicembre 1506 in detta città di Trento nella casa del signor Giovanni Antonio Pona come appare da apposito registro, presenti Pietro detto Gras Vicentino abitane nel borgo di Santa Croce,

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Giovanni del fu Galvani di Verona ciabattino abitante a Trento, e Andrea Leonardo Crivelli servo del signor Giovanni Antonio Pona, testimoni chiamati e pregati etc..

Io Giovanni Giacomo Callavino notaio richiesto scrissi.

327

## SAN MAURO

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno ab eiusdem  
nativitati millesimo quingentesimo duodecimo indictione  
quintadecima die iovis vigesimo tertio septembris Tridenti in  
contrata burgi novi in stuba domique infrascripti viri locatoris.  
Presentibus Dominico quondam Joannini Lane de Trilaco districtus  
Tridenti et Antonio filio maiori Dominici di Porto lacus Lucani  
mediolanensis ducatus ac Joanne Gerla quondam Pauli Boneli di  
Ultra Castello Pahi districtus Tridenti testibus ad hec nominatis et

rogatis. Ibiq̄ue personaliter constitutus Laurentius quondam Melchioris de Civezano districtus Tridenti pretio rhenensium viginti duorum in ratione librarum quinque monete maranensis pro singulo rhanenses quos manifeste ex certa scientia confessus fuit habuisse et recepisse a infrascripto conductore presente et instante renuntians exentioni non numerate pecunie doli mali pacti conventi actioni in futurum conditionis indebitis et sine causa. In manibus suprascriptis in iure doctoris domini Antoni de Prato filio quondam ser Gierroldi de Prato civis et habitatoris Tridenti presenti et recipienti nominibus proprio ac domini Baptiste eius fratris ibidem absentis refutavit ac resignavit omne suus ius utile dominium ac melioramentum in quos habuit habet habebat et quomolibet habere possat in una petia terrae prativae ac boschivae quattuorum plodiorum vel circa sitis et iacentis in pertinentiis Sancti Mauri Pinedi in loco dicto in Golè apud hos confines ab uno latere versus mane apud communi Pinedi, versus meridiem apud commune Fornacis, versus sero apud viam communem, versus septentrionem apud Scyllam et forte apud veriores confines. Et hanc refutationem

fecit ad finem et effectum ut investiatur Andreas quondam Laurentii de Fornace nominibus proprio Martini Antonii et Blasii eius fratrum ad soluendum affictum perpetuum dicto domino Antonio et fratri in festo Sancti Michaelis vel octava stariorum quattuor frumenti. Qua refutatione sic facta et admissa dicti dominus Antonius nominibus quibus supra nominatim pro una libra piperis integri quam confessus fuit habuisse et recepisse ab eodem Andrea nominibus quibus supra titulo ac nomine locationis perpetualis in emphiteusim secundum pacta et consuetudinem locationi perpetualium domorum merchatorum Tridenti per tactum manus investivit eundem Andream ibidem presentem nominibus antedictis recipientem per se et suis heredibus de suprascripta petia terre superius confinata. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto conductori nominibus quibus supra et e ius ac fratrum suorum heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum. Cum omnibus et singulis que infra predictis continentur confines, vel alios si qui forent ulterius veriores accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem et cum omnibus et singulis quae dicta res

locata habet supra se infra seu intra integrum omnique iure et actione usu seu requisitione sibi ex ea re vel pro ea re nomine aliquo spectante et pertinente salvo semper iure directi domini et partis infrascriptis quorum rem locati dictus dominus ante constituit tenere et possidere nomine et vice dicti conductoris consuetum sit respectu directi domini donec et quousque dictus conductor possessionem acceperit corporalem quam accipiendi sua propria auctoritate. Et eam deinceps retinendi dicto conductori licentiam omnimodam contulit atque dedit promittensque dictus refutator quantum sit respectu utilis domini et dictus dominus Antonius respectu directi domini dicto Andreae nominibus quibus supra presenti et stipulanti de evictione ac legitima defensione rei locatae secundum formam iuris et statutorum civitatis Tridenti, necnon de rato et rati habitis omnium et singulorum supra et instrumentorum sub poena dupli ac rectorum damnorum expensarum et interesse litis et exentioni qua pena soluta vel non quibus damnis expensis et interesse reffectis vel non nihilominus omnia suprascripta rata maneant et perdurent sub obligatione omnium dicti refutatoris ac

domini locatoris nominibus antedictis bonorum presentium et futurorum. Et quo vero promisit et convenit dictus conductor nominibus quibus supra dicto conductori presenti pro se suisque heredibus stipulanti perpetualiter omni anno in festo Sancti Michaelis vel octatava dare solvere et mensurare ac presentare dicto domino Antonio et fratri et eorum heredibus staria quattuor frumenti bene sici mundis et sassonati ad mensuram Tridenti pro affictu et censu perpetuo res locatae cum pacti et conditionis infrascriptis ibidem expressis et solemnibus stipulatione vallatis. Que si primo anno dictus conductor nominibus quibus supra cessaverit in solutione dicti affictus tunc affictus dupletur si vero biennium continuum fuerit cessatum tunc redupletur, et si continuum triennium fuerit cessatum tunc tripletur et etiam cadat et cadere debeant et cadant idem conductor nominibus quibus supra et eius heredes ab omni suo iure utili dominio ac melioramento. Quod ius utile damnum ac melioramentum ipso facto deveniat ac devenire debeat ad ipsum dominum Antonium et fratrem et eorum heredibus et nihilominus dictus conductor et fratres suorum heredes omnes

affictus retentos et non solutos cum duplis reduplis et triplis nomine penae solemnī stipulatione vallatis. Item quod non liceat conductori nec fratribus eiusque heredibus seu eorum heredibus dictum suum ius utile dominium ac milioramentum dare rendere ac aliter alienare sine expresso consensu locatoris nominibus quibus supra et eorum heredibus. Cui vel quibus emere volenti seu volentibus minoris prectio viginti solidorum dare et vendere teneantur et debeant ac si emere voluerint tardaverint vel neglexerint tunc elapsis quindecim diebus a denuntiatio facta inpune liceat conductori predicto et fratribus et eorum heredibus dictum suum ius utile dominium et melioramentos dare vendere vel alteri alienare. Cui vel quibus maluerit exceptionis servis iudeis militibus viris potentibus loci personis ecclesiasticis et fortibus quem affictus solutionem quousmodo impedire possent damno habeat locator nominibus quibus supra unam libram piperis integri pro qualibet nova locatione in alium facienda et nulla alia super imposita fieri debeat intra eos. Hoc acto et quanto qui dictus Andreas nominibus quibus supra in dicta locatione habeat pro socio Joannem Augustini



habitor Fornace quem dixerunt habere ius in dimidia parte cum onere soluendi talem afflictum. Ita tamen quod nullus fiat pregiudicium dominis directi domini omnibus melioribus modo via iure quibus fieri et esse potest et possit.

Ego Joanis Andreas quondam Francisci a Scutelli de Tridento publicus imperiali auctoritate notarius predicti refutationi factae instrumentum dicti domini res nominibus quibus supra de supradicta petia inferre, cum investitura de quam supra per iuriconsilium et pro nominibus quibus supra et soluendi damni et afflictum cum pactis conditis ac obligatis supra suprascriptis omnibus quem in singulis suprascriptarum tam sic videlicet premissum in agerentur, dicerentur ac fuerent una cum premissis testibus presens fui et in iuri vidi audivi, et intellexi. Verum aliis occupatus negotiis hoc presens publicum instrumentum manu aliena ex originalibus meis suprascriptis ex inde consueti propria manu subscripsi et ad maius robur signum meum tabellionatus notarii apposui consueti rogatus et requisitus.

## SAN MAURO

Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Nell' anno dalla sua natività 1512, indizione quindicesima, giovedì 23 del mese di settembre in Trento in contrada Borgo Nuovo nella stube e casa degli infrascritti signori locatori. Presenti Dominico del fu Giovanni Lane di Terlago distretto di Trento e Antonio figlio maggiore di Domenico di Porto del lago di Lugano, ducato di Milano e Giovanni Gerla del fu Paolo Boneli di Oltrecastello di Povo, distretto di Trento testimoni per queste cose chiamati e pregati. E ivi personalmente costituito Laurenzio del fu Melchiore di Civezzano, distretto di Trento che confessa di aver avuto e ricevuto per il prezzo di ragnesi ventidue in ragione di lire cinque di moneta di Merano per singolo ragnese in modo palese e a conoscenza di tutti dall'infrascritto conduttore presente e sovrastante rinunciando alla dispensa di non aver ricevuto i denari e la dispensa del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte a condizioni indebite e senza causa. Nelle mani soprascritte del dottore in diritto signor Antonio a Prato figlio del fu signor Geroldo a Prato cittadino e abitante di Trento presente e ricevente a proprio nome e del signor Battista

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

suo fratello ivi assente, rifiutò e restituì ogni suo diritto di utile possesso e miglioramento in quelle cose che aveva avuto ha aveva e in qualunque modo potesse avere sopra un prato e un bosco di circa quattro plodi posti e giacenti nelle pertinenze di San Mauro di Pinè nel luogo detto in Golè presso questi confini, confinanti da un lato verso mattina col comune di Pinè, verso mezzogiorno col comune di Fornace, verso sera con la via comunale, verso settentrione col torrente Silla e forse con ulteriori confini. E fece questo rifiuto col fine e il proposito affinché sia investito Andrea del fu Laurenzio di Fornace a nome proprio e dei suoi fratelli Marino Antonio e Blasio col dovere di pagare un affitto perpetuo a detto signor Antonio e fratello nella festa di San Michele o nella sua ottava di stari quattro di frumento.

Dopo la rinuncia così fatta e ratificata a detto signor Antonio e ai nomi soprannominati per una libra di pepe integro che confessò di aver avuto e ricevuto dallo stesso Andrea e dai nominati di cui sopra a titolo e a nome di locazione perpetua in enfiteusi secondo i patti e la consuetudine degli affitti perpetui delle case secondo la normativa di Trento investì col tocco di mano lo stesso Andrea ivi presente e ricevente anche a nome degli ante detti per sé e i suoi eredi del soprascritto appezzamento di terra come sopra confinato. Col diritto di avere, tenere e possedere e qualsiasi cosa a detto conduttore e ai nomi di cui sopra e a lui e ai suoi fratelli eredi successivamente piacerà di

fare in perpetuo. Con tutte e le singole cose contenute nei predetti confini o se altri ve ne fossero anche di ulteriori. Con gli accessi e le uscite loro fino alla via pubblica e comune e con tutte e le singole cose che detta cosa affittata ha sopra di sé, sopra sé, fra sé e all'interno di sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie, uso o indagine a lui da quella cosa o per quella cosa a qualunque nome spettante e pertinente salvo sempre il diritto del diretto dominio e delle parti infrascritte riferite alla cosa affittata detto signore prima stabili di tenere e possedere a nome e in vece di detto conduttore consueto sia il rispetto del diretto dominio fino e a quando detto conduttore avrà acquisito il diritto totale e ne avrà preso pieno possesso.

E quello quindi possedendo trasferì e diede a detto conduttore il possesso totale e promettendo detto rifiutante quanto sia rispetto all'utile dominio e detto signor Antonio rispetto al dominio diretto a detto Andrea e ai nomi di cui sopra presente e stipulante e ricevente l'evizione e la legittima difesa di detta cosa affittata secondo la forma del diritto e degli statuti della città di Trento, inoltre la ratifica valida e certificata di tutte le singole cose di cui sopra e degli atti giuridici sotto pena del doppio e del risarcimento dei danni e delle spese e l'interesse per liti e l'esenzione per la qual pena risolta o no e per quei danni pagati e l'interesse risarcito o no tuttavia tutte le cose soprascritte rimangano ferme e perdurino nel tempo sotto il vincolo di tutti

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

i beni presenti e futuri del detto rifiutante e del signor locatore assieme agli  
ante detti nominati. E invero promise e convenne detto conduttore assieme  
ai nomi di cui sopra a detto conduttore presente e stipulante per sé e i suoi  
eredi in perpetuo ogni anno nella festa di San Michele o nella sua ottava  
dare pagare e contare e presentare a detto signor Antonio e al fratello e ai  
loro eredi stari quattro di frumento ben secco pulito e privo di sassi secondo  
la misura di Trento quale affitto e censo perpetuo della cosa affittata secondo  
i patti e le condizioni infrascritti ivi espressi e avvallati da una solenne  
stipulazione. Che se nel primo anno detto conduttore assieme ai nomi di cui  
sopra avrà mancato il pagamento di detto affitto, allora l'affitto venga  
raddoppiato, e se invero fosse venuto meno nel biennio successivo, allora  
venga raddoppiato, e se per il triennio successivo fosse venuto meno, allora  
sia triplicato e anzi cada e cadere debbano e cadano lo stesso conduttore con  
i nomi di cui sopra e i suoi eredi da ogni suo diritto dall'utile possesso e dal  
miglioramento. Il qual diritto utile il danno e il miglioramento in modo  
immediato pervenga e debba pervenire allo stesso signor Antonio al fratello  
e ai loro eredi e non di meno detto conduttore i fratelli e i suoi eredi tutti  
gli affitti trattenuti e non pagati col doppio e il raddoppio e il triplo a nome  
della pena per la solenne stipulazione premessa. Inoltre che non sia lecito al  
conduttore né ai fratelli e ai loro eredi detto suo diritto utile dominio e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

miglioramento dare rendere o vendere a qualcuno senza l'espresso consenso del locatore e dei nomi di cui sopra e dei loro eredi. A cui o a coloro volente o volenti vendere siano tenuti e debbano dare e vendere al minor prezzo di venti soldi e se avessero voluto vendere o abbiano tardato o si fossero dimenticati allora trascorsi quindici giorni dalla notificazione fatta impunemente sia lecito al conduttore predetto e ai fratelli e ai loro eredi dare vendere o alienare ad altro detto suo diritto di utile dominio e miglioramenti. Al quale o ai quali avrebbero preferito dare esclusi tuttavia i servi, i giudei, i militari, gli uomini potenti del luogo o le persone ecclesiastiche o religiose, e tali persone escluse, quelle cose che non fossero sufficienti a pagare lo stesso affitto o possano impedire in qualunque modo il pagamento dell'affitto col danno abbia il locatore e i nomi di cui sopra una libra di pepe integro per una qualsiasi nuova investitura da fare per un altro conduttore e nessuna altra sovra imposta debba essere fatta tra loro. Per questo atto e in quanto che detto Andrea e a nome dei sopra nominati in detto affitto abbia come socio Giovanni Augustini abitante a Fornace il quale dissero avere il diritto per mezza parte con l'onere di pagare tale affitto. Così anche che non vi sia nessun pregiudizio per il signore del diretto dominio con tutti i miglioramenti in modo che secondo il diritto di questi possa e potrà essere ed essere fatto.

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Io Giovanni Andrea del fu Francesco Scutelli di Trento pubblico notaio per investitura imperiale al predetto rifiuto fatto con l'atto notarile di detto signore delle cose a nome di cui sopra, sopra il sopraddetto appezzamento con l'investitura di cui sopra per decisione giuridica e per i sopra nominati e dovendo pagare i danni e l'affitto secondo i patti stabiliti e obbligati come sopra descritti in tutte e le singole cose soprascritte tanto così evidente il premesso nel dover fare dire e così furono fui presente coi premissi testimoni e in giuramento vidi udii e capii. In verità essendo io occupato in altri impegni, questo presente pubblico atto fu redatto da mano aliena secondo gli originali miei soprascritti e quindi sottoscritti secondo consuetudine di mia mano e per maggior rinforzo vi apposi il mio consueto timbro notarile essendo stato pregato e richiesto.

SALVATORE PIAZZE

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo quingentesimo decimo quarto, indictione secunda, die vero mercuri undecimo ianuarii in civitate Tridenti, in contrata Burgi novi in domo infrascripti domini Iohannis Baptiste filius emptoris. Presentibus Stephano filio Valentini del Dos de Cimbria iurisdictionis Conisbergii et Baldessare filio quondam Iohanis Antonii Moris de Seio vallis Annonie plebis Sancti Laurentii testibus vocatis et rogatis. Ibique Salvator filius Stephani a Plazolis plebis Pinedi per se et heredes suos ac vice e nomine Stephani suis patris absentis pro quo premissis de rato et rati habitione in valida et sufficiente forma sicut obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum dedit, vendidit et tradidit iure proprio et in perpetuum pro libero et expedito alodio, domino Iohane Baptista a Prato civis Tridentino, ibidem [testo mancante] et recipienti per se et heredibus suis unam petiam terrae prativam positam [testo mancante] in pertinentiis Pinedi sive dale Plazolle in loco dicto in Val a tribus



[testo mancante] seminis utque circha cui coheret a mane et meridie via communis, a sero Michele de Lona, a septentrione Menegatis a Plazolis et forte alii sunt veriores confines. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid sibi domino emptore et heredibus suis deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines utque alios si qui forent ulterius veriores cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et comunem et cum omnibus et singulis que predicta res vendita habet super se supra se seu infra se in integrum omnique iure et accione usu seu requisitione ipsi venditorum ex dicta re aut ipsi rei modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc nominatim pro pretio et nomine pretii et fuit eos finiti mercati, rainensium decem et septem librarum denariorum grossorum sex in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo raniense. Quod pretium fecit quos rainenses decem et sepem librarum denariorun grossorum sex nomine pretii predicti dictus venditor, in presentia mei notari et testuum suprascriptorum contentus confessus et manifestus fuit ut predictis se insolutum

habuisse et recepisse a dicto domino emptore unum par bonum pro dictis rainensibus decem et septem libris duabus grossis. Renuntians exentioni sibi non dati, non traditi et non recepti dicti pretii modo predicto et exentioni doli, mali pacti et conventi accioni in factum conditioni indebiti et sine causa et omni alii suo iure et legum auxilio omnino renuntians. Quam rem venditam ipse venditor se nomine et vice ipsius emptoris et pro eo constituit tenere et possidere donec ipsius reis venditae ipse dominus emptor possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et retinendi ei licentiam dedit, et plenam auctoritatem contulit. Promittentesque ipse venditor per se et suos heredes ipsi domino emptori presenti stipulanti et recipienti per se et heredibus suis littem causam questionem utque controversiam in dicta re vendita ut aliqua eius parte ei vel interessibus suis volens ipsis non inferere nec inferetur aliqualiter consentietur. Itaque dictam rem venditam tam in proprietate quam in possessione et heredibus suis ab omni homine et universitate legitime deffendere, auctorizare et desbrigare et per dictam venditionem pretii solutioni et omnia et singula suprascripta

perpetua firma rata et grata habere et tenere observare et adimplere et in aliquo non contrafacere ut venire pro alium alia ratione et causa de iure aut de facto sub pena dupli dicti pretii solemnii stipulatione promissa. Qua soluta aut non rata maneant omnia et singula suprascripta et firma perdurent. Item refficere et restituere omnia damna expensas hac interesse littis et extra. Pro quo omnia et singula firmiter observandis et plenius attendendis obligavit omnia sua bona presentia et futura.

Ego Iacobus filius previdi viri domini Iohannis Chelete notarius, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi signumque mei tabellionatus et ante hanc meam subscriptam apposui consueto in fidem omniorum premissorum.

## SALVATORE PIAZZE

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno del Signore 1514, indizione seconda, mercoledì 11 gennaio nella città di Trento in contrada Borgo Nuovo nella casa dell'infrascritto signor Giovanni Battista figlio dell'acquirente. Presenti Stefano figlio di Valentino del Dos di Cembra giurisdizione di Konisberg e Baldessare figlio del fu Giovanni Antonio Mori di Seio della valle di Non plebe di San Lorenzo testimoni chiamati e pregati. E ivi Salvatore figlio di Stefano dalle Piazzole della plebe di Pinè per sé e i suoi eredi e in vece e a nome di Stefano suo padre assente per quanto premesso in modo valido e ratificato in una forma valida e sufficiente come impegno di tutti i suoi beni presenti e futuri diede vendette e trasferì in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti al signor Giovanni Battista a Prato cittadino di Trento ivi [presente] e ricevente per sé e i suoi eredi un prato posto nelle pertinenze di Pinè ossia alle Piazzole nel luogo detto "in Val" di circa tre [stari] di semenza confinante a mattina e meridione con la via comunale, a sera con Michele di Lona, a settentrione con i Menegati dalle Piazzole e forse vi sono altri ulteriori confini.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

.... E ciò espressamente per il prezzo e a nome del prezzo e per una contrattazione definita di ragnesi dieci e sette lire di denari e grossi sei in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per singolo ragnese. Il qual prezzo fece che i detti ragnesi dieci e le sette lire di denari e i sei grossi a nome del prezzo predetto detto venditore in presenza di me notaio e dei testimoni soprascritti fu appagato e dichiarò e manifestò come i predetti di aver avuto e ricevuto in pagamento da detto signor acquirente in un unico versamento per i detti ragnesi dieci e lire sette e grossi due.

Io Giacomo figlio del provvido uomo signor Giovanni Cheletta notaio, pubblico notaio per investitura imperiale, a tutte le singole cose predette fui presente e pregato di scrivere scrissi pubblicamente e il mio simbolo notarile consueto e prima di questa mia sottoscrizione posi in fede di tutte le cose premesse.

TOMASO DEL FERAR DI MIOLA

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo decimo septimo indictione quinta die vero martis primo mensis decembris in civitate Tridenti in contrata plateolli operarum in domo habitationis mei Jacobi notarii infrascripti. Presentibus ibidem Simone Sartori filio quondam Joanini Fornacii civis etiam habitatoris Tridenti et Georgio Cerdone de Fabris de desio cavalerio officialium curie et pallatii tridentini testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibiq̄ue personaliter constitutus Thomas filius quondam Odorici fabri de Miolla plebis Pinedi districtus et iurisdictionis Tridenti per se et suos haeredes iure proprio et in perpetuum ac pro libero et expedito allodio dedit vendidit et tradidit magistro Antonello Cerdoni filio quondam messer Stephanoni de Blanchis de Cyranbelis de Gandino civi et habitatori Tridenti ibidem presenti per se et heredibus sui ementi et retinenti petiam unam terre pative a duabus opis in loco ubi dicitur sora el Roncholin in pertinentiis del Flore infra hos confines, videlicet versus mane

apud venditorem, versus meridiem et septentrionem apud communem, versus sero apud Crispanum de Vicco, et forte apud alios veriores confines. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto emptori et sui heredibus deinceps placuit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines utque alios si qui forent, ulterius veriores. Accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem, et cum omnibus et singulis qua dicta res vendita habet super se supra se infra se, seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu, seu requisitione, sibi venditori ex ipsa ac aut ipsi rei vendite modo aliquo spectante et pertinente et hoc nominatim pretio et nomine pretis ac finiti merchati rhenensium octo in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense. Quos quidem rhenenses octo sive dictum pretium dictus Thomas venditor re vera et non sub aliqua spetialiter future dationis utque numerationis confessus contentus, et manifestavit se habuisse et recepisse a dicto magistro Antonello ibidem presente emptore. Renuntians dictus venditor exentioni non numeratae pecuniae et

sibi non dati non soluti et non numerati dicti pretii rhenensium octo, ac exentioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti, et sine causa et omnia alii suo iuri et legum auxilio sibi competenti et competituro. Quam rem venditam dictus venditor se nomine et vice dicti emptoris et pro eo constituit tenere et possidere donec et quousque dictus emptor dictae rei venditae possessionem et tenutam acceperit corporalem. Quam accipiendi sua propria auctoritate et retinendi deinceps ei licentiam omnimodam contulit atque dedit. Promittens dictus venditor per se et suos heredes dicto emptori ibidem presenti per se et heredibus suis stipulanti et recipienti de evicione et legitima defensione dictae rei venditae secundum formam iuris et statutorum civitas Tridenti et predictam venditionem pretii solutione et omnia et singula suprascripta semper et in perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere, utque venire pro se utque alium aliquo nomine aliqua nomine causa utque ingenio et iure utque de facto. Sub poena dupli estimationis dictae rei habita omne meliorationis quae pro tempore fuerit solemnem stipulationem promissa. Qua poena soluta utque non



nihilominus predicta omnia et singula rata maneant et firma perdurent. Item reficere et restituere sibi omnia et singula damna et expensas ac interesse litis et extra pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis et plenius attendendis obligavit dictus venditor dicto emptori omnia sua bona presentia et futura pignori.

Ego Jacobus de Fantinibus notarius tridentinus predictis interfui et rogatus transcribi. Verum pro presenti alii occupatus hoc presens emptioni instrumentum manu aliena ex continuis meis transcribi feci collectionatis et ut concordari inveni, in ideo me subscripsi in fidem premissarum.

## TOMASO DEL FERAR DI MIOLA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno della sua nascita 1517, indizione quinta, martedì primo del mese di dicembre nella città di Trento contrada piazzetta delle opere nella casa di abitazione di me Giacomo notaio infrascritto. Ivi presenti Simone Sartori figlio del fu Giovanni di Fornace cittadino e abitante di Trento e Giorgio Cerdone Fabri di Desio cavaliere degli ufficiali della curia e del palazzo di Trento testimoni per queste cose convocati e pregati. E li personalmente costituito Tomaso figlio del fu Odorico fabbro di Miola della plebe di Pinè distretto e giurisdizione di Trento, per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo e quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e trasferì a mastro Antonello Cerdone figlio del fu messer Stefanone Bianchi Cirambelli di Gandino cittadino e abitante di Trento ivi presente per sé e i suoi eredi acquirente e ricevente un prato di due opere nel luogo detto "sora el Roncolin" nelle pertinenze del Fiorè fra questi confini, e cioè verso mattina confinante con il venditore, verso meridione e settentrione con il comune, verso sera con Crispano di Vigo, e forse con altri ulteriori confini. Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a detto acquirente e ai suoi eredi quindi piacque in perpetuo di fare con tutte e le singole cose contenute

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

nei predetti confini o se altri ve ne fossero anche di ulteriori. Con gli accessi e le uscite suoi fino alla via pubblica e comune e con tutte e le singole cose che la detta cosa venduta ha sopra di sé, sopra sé, tra sé e all'interno di sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie, uso o indagine a lui venditore delle stesse cose o anche della stessa cosa venduta in qualche modo spettante e pertinente e ciò espressamente per il prezzo e in base al prezzo definito e a contrattazione finita di ragnesi otto in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per singolo ragnese.

I quali detti ragnesi otto o detto prezzo il detto Tomaso venditore invero e non sotto altra specialmente futura donazione o pagamento in contanti dichiara di essere soddisfatto e palesò di aver avuto e aver ricevuto da detto mastro Antonello acquirente ivi presente. Rinunciando detto venditore alla dispensa di un non pagamento in contanti e di ragnesi otto non a lui dati né pagati né dati in contanti di detto prezzo e la non dispensa del dolo, dei patti faziosi contenuti di fatto in condizioni indebite e senza causa e tutte le liti per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di legge a lui competenti ora e in futuro.

La qual cosa venduta detto venditore a nome suo e per conto di detto acquirente e per lui stabili di tenere e possedere fino a quando detto acquirente non avrà preso pieno e completo possesso di detta cosa venduta.

La qual ricevendo in suo proprio possesso e trattenendola quindi trasferì e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

diede a lui il completo possesso. Promettendo detto venditore per sé e i suoi eredi a detto acquirente lì presente e per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente l'evizione e la legittima difesa di detta cosa venduta secondo la forma del diritto e degli statuti della città di Trento e la predetta vendita al prezzo della liberazione e secondo tutte e le singole cose soprascritte sempre e in perpetuo in modo irremovibile e ratificato avere e tenere e non contraffare, e così venire per sé o a nome di qualcun altro a qualche causa nominale o di qualunque carattere e di diritto o di fatto. Sotto pena del doppio della stima di detta cosa avuta con tutte le migliorie che nel frattempo fossero fatte secondo la solenne stipula premessa. La qual pena evasa o no in ogni caso tutte e le singole cose predette rimangano valide e perdurino irremovibili nel tempo. Anche risarcire e restituire a sé tutte e i singoli danni e spese e interessi per liti e altro per le quali tutte e le singole cose così fermamente da osservare e pienamente da attenersi impegnò detto venditore a detto compratore a essere pignorati tutti i suoi beni presenti e futuri.

Io Giacomo Fanti notaio tridentino alle predette cose fui presente e pregato trascrissi. In vero al presente essendo occupato in altre faccende feci trascrivere il presente atto di compravendita da altra mano partendo dai miei appunti e siccome trovai concordare, mi sottoscrissi allo stesso documento in fede delle cose premesse

PIAZZE VENDE CAMPO E CASA

In Christi nomine amen anno a nativitate eiusdem Domini millesimo quingentesimo decimo octavo, indictione sexta, die luna septimo mensis iuni Tridenti in contrata Sancti Benedicti in apotheca domus Donini et habita rationis infrascripti ser Antonelli emptoris presentibus Antonio filio quondam ser Jacobi Brusci de Gandino civis et habitator Tridenti et Jacobo filio quondam Bernardi de Zello districtus Tridenti testibus vocatis et ad infrascriptaque rogatis. Ibique Nicolaus filius quondam Johannis a Plazolis plebis Pinedi districtus Tridenti, iure proprio et imperpetuum alodio pro libero et expedito per se et suos heredes dedit vendidit et tradidit ser Antonelo filio quondam ser Stephani de Cirambolis de Gandino civi et habitatori Tridenti ibidem presenti per se et suis heredibus ementi et recipienti primo unum campum trium quartarolum seminis vel circa positum in pertinentiis suprascriptis iusta dala Piazoia in loco dicto al Broilo infra hos ut asserunt esse confines, a mane, meridie et septentrione apud ipsum

venditorem. Item unam domum muris et lignaminibus aedificatam et palea copertam sitam in suprascripta notta dale Piazole infra hos ut asserunt esse confines, versus mane apud communem et venditorem pro utili dominio pro directo partim de Seregnano, versus meridione apud viam communem, versus sero apud heredes Jacobi de Plazolis, versus septentrionem apud ipsum venditorem et forte apud alios veriores confines pretio et francho merchato rhenensium octo in ratione librarum quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense. Quos rhenensos octo omni exceptioni iuris et facti remotis in presentia suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti contentus et confessus fuit habuisse et recepisse prefatur venditor a suprascripto emptore presente stipulante per se et suis haeredibus recipiente et dictam confessionem acceptante. Renuntians prefactus venditor executioni non habiti, non dati, non recepti et non numerati pretius predicti ac exceptioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine causa et omni alii suo iuri et legum auxilio sibi competenti et competituro. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto emptori et

eius haeredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum. Cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes et cum omnibus et singulis qua infra predictos continentur confines et ulterius si qui forent ulterius quacuoribus quam rem venditam dictus venditor constituit se tenere et possidere nomine iuris prefati emptoris donec et quousque dictus emptor dictarum rerum corporalem acceperit possessionem quam accipiendi et deinceps sua propria auctoritate retinendi liberam licentiam et possessionem omnium eidem dedit atque contulit promittens etiam dictus venditor per se et suos heredes prefato emptori presenti per se et suis heredibus stipulanti et recipienti in dicta et super dicta ac non dicta nota aliqua eius postea ullo unquam tempore aliquo, litem, causam, molestiam vel controversiam non preferre facere vel movere vel inferre facienti vel moventi personae sed dictam rem venditam tam in proprietate quam in possessione ab omni homine universitate persona et communi collegio legitimo defendere auctorizare et disbrigare et redictum venditorem et omnium et singulorum suprascripta perpetuo firma rata et grata habere tenere observare et

adimplere et non contrafacere vel venire per se utque alium aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli pretii predicti cum rem venditam habita ratione mali occasione qua soluta vel non nihilominus predicta omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata perdurent. Item refficere omnia et singula damna expensas et interesse litis et extra pro quibus omnibus et singulis suprascriptis sic firmiter observandis et plenius attendendis obligavit omnia sua bona presentia et futura ipsi venditor.

Ego Ioannes Petrus filius previdi viri ser Marci de Perzino civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis una cum suprascriptis testibus presens fui. Et rogatus publice scribere manu propria publice scripsi et subscripsi et ante hanc meam subscriptionem signum meum tabellionatus officii apposui consuetum in fidem et cum omnium et singulorum premissarum rogatus et requisitus.



## PIAZZE VENDE CAMPO E CASA

Nel nome di Cristo amen nell'anno dalla natività dello stesso Signore 1518, indizione sesta, lunedì 7 del mese di giugno a Trento in contrada San Benedetto nella bottega della casa Donini avuta la ratifica dell'infrascritto messer Antonello acquirente presenti Antonio figlio del fu messer Giacomo Brusci di Gandino cittadino e abitante di Trento e Giacomo figlio del fu Bernardo de Zello distretto di Trento testimoni chiamati e per le infrascritte cose pregati. Ivi Nicolò figlio del fu Giovanni dalle Piazzole plebe di Pinè distretto di Trento in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti per sé e i suoi eredi diede vendite e consegnò a messer Antonello figlio del fu messer Stefano Ciramboli di Gandino cittadino e abitante di Trento ivi presente per sé e i suoi eredi acquistante e ricevente per primo un campo di circa tre quartaroli di semenza posto nelle pertinenze soprascritte chiamate "dala Piazzola" nel luogo detto al "Broilo" fra questi confini come asseriscono, confinante a mattina, a meridione e settentrione con lo stesso venditore. Inoltre una casa costruita in muratura e legname e coperta di pali posta nel soprascritto luogo noto come "dale Piazzole" fra questi confini come asseriscono, confinante verso mattina con il comune e col venditore per l'utile dominio e in parte per diretto dominio

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

di Seregnano, verso meridione con la via comunale, verso sera con gli eredi di Giacomo delle Piazzole, verso settentrione con lo stesso venditore e forse con altri ulteriori confini, per il prezzo e la contrattazione definita di ragnesi otto in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per singolo ragnese. I quali ragnesi otto esclusa ogni eccezione giuridica e fatti remoti in presenza dei soprascritti testimoni e di me notaio infrascritto il predetto venditore fu contento e confessò di aver avuto e ricevuto dal soprascritto acquirente presente per sé e i suoi eredi ricevente e accettante detta confessione. Rinunciando il predetto venditore alla dispensa del prezzo predetto non avuto, non dato e non ricevuto e non avuto in contanti o la non dispensa del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte a condizioni indebite senza causa e per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di leggi a lui competenti ora e in futuro. Col diritto di avere tenere e possedere e qualsiasi cosa allo stesso acquirente e ai suoi eredi successivamente piacerà di fare in perpetuo con i loro accessi e le loro uscite fino alle vie pubbliche e comunali e con tutte e le singole cose che sono contenute nei predetti confini e altri se ve ne fossero di ulteriori la qual cosa venduta detto venditore stabilì di tenere e possedere a nome di diritto del predetto acquirente ora e fino a quando detto compratore non avrà preso possesso corporale di dette cose il qual possesso prendendo e quindi

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

facendolo suo legalmente diede e trasferì la facoltà e il possesso di tutte le cose promettendo anche detto venditore per sé e i suoi eredi al predetto acquirente presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente che nelle dette cose e sopra le dette cose e non dette in nessuna nota aggiuntiva ora e in nessun altro tempo non portare lite causa questione o controversia o muovere in nessun modo né consentire che venga portata o mossa da qualcuno che lo volesse ma la detta cosa venduta tanto in proprietà quanto in possesso legittimamente difendere, interdire e risolvere velocemente da ogni uomo, universalità, persona e comune collegio e il ridetto venditore e tutte le singole cose soprascritte debba avere, tenere difendere e adempiere in perpetuo irremovibili e ratificate e non agire contro dire o venire per sé o attraverso altri per alcuna altra ragione o causa o natura di diritto o di fatto sotto pena del doppio del predetto prezzo con la ratifica della cosa venduta in una cattiva occasione la qual pena pagata o in nessun modo pagata tutte e le singole cose predette soprascritte rimangano ratificate e perdurino in modo irremovibile in perpetuo. Inoltre restituire tutti e i singoli danni espressi e l'interesse per liti ed extra per le quali tutte e singole cose soprascritte così fermamente da osservare e pienamente da difendere impegnò lo stesso venditore tutti i suoi beni presenti e futuri.

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Io Giovanni Pietro figlio del fu provvido uomo ser Marco da Pergine cittadino e abitante di Trento pubblico notaio per investitura imperiale fui presente a tutte e le singole cose soprascritte assieme ai soprascritti testimoni. E pregato di scrivere pubblicamente di mia mano scrissi e sottoscrissi pubblicamente e prima di questa mia sottoscrizione posi il mio segno notarile consueto in fede e si come pregato e richiesto di tutte e le singole cose premesse

409

#### VENDITA ARATIVI A TRESSILLA

Emptio domini Antoni a Prato cive tridentino per Petro quondam Pelegrini de Tersila Pinedi ut infra.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo decimo nono indictione septima die iovis septimo mensis octobris Tridenti in contrata Sancti Petri in stuba domus heredum ser Simonis Brunoriis et abitator infrascripti ser Andree

Crivelli presentibus domino Jo Cosma filio quondam spectabilis artium et medicine doctoris domini Archangeli Balduini cive et abitatore Tridenti, Sandrio filio quondam Thomei de Sandris de Sternico plebis Pinedi districtus Tridenti, et Petro filio quondam Girardi de Vico eiusdem plebis Pinedi testibus ad hec vocatis spetialiterque rogatis. Ibique in testium suprascriptorum meique notari infrascripti presentia personaliter constitutus Petrus fulius quondam Peregrini de Tersila plebis predicti Pinedi per se eiusque heredes iure proprio et imperpetuum pro libero et expedito alodio dedit vendidit et tradidit domino Andreae filio ser Leonardi Crivelli civi et abitatori Tridenti, ibidem presenti ementi stipulanti et recipienti nomine et vice spectabilis iuris ut doctoris domini Antonii a Prato civis et habitatori Tridenti, et suorum heredum seu mihi Antonio de Gratiadeis notario infrascripto tamque publice et autentice persone stipulanti nomine dicti domini Antoni et suorum heredum infrascriptas petias terrarum videlicet.

Primo unam petiam terrae arratoriae capacitatis stariorum duorum seminis ut circa positam et iacentem in pertinentiis dicte ville

Tersilae in loco dicto al Pra in hos ut affirmaverunt confines, a mane apud Nicolaum quondam Jo Bragae de dicta villa Tersilae, a meridie predictum Sandrium de Sandriis, Marcum de Furlanis de Tesila predicta, a septentrione apud predictum Nicolaum Joannis Bragae.

Item unam aliam petiam terre in dictis pertinentiis in loco ubi dicitur in Plan stariorum trium seminis ultra rugiam versus Vedesellae, a mane apud Bortholameum Furlanum de eodem loco Tersilae, a meridie apud viam communem, a sero apud predictum Marcum de Furlanis, a septentrione apud heredes Petri de Sancto Mauro Pinedi predicti, et forte apud alios veriores confines.

Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto domino Andrea emptori dicto nomine, et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis quae in predictos continentur confines ut alios si qui forent ulterius vsriores accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes.

Et cum omnibus et singulis que dictae petiae terrarum supra confinatarum habent super se, supra se, infra se, seu intra se in integrum omnique iure, et actione usu seu requisitione sibi ex ea vel

pro ea re aut ipsis rebus venditis modo aliquo spectante, et pertinente. Et hoc nominatim pretio et mercato inter eos contrahentes convento rhenensium viginti quinque in ratione librarum quinque monete maranensis pro singulo renense. Quos renenses viginti quinque idem Petrus venditor restabat debitor partim per afflictibus in cursis eidem domino Antonio, et partim pro rebus apothecae eidem domino Andreae pro ut ipse Petrus presens confessus fuit non sub spe futura numerationis sed quia affirmavit ita esse debitorem ex causa preattata exemptioni non facte dicte confessionis, et non fuisse, ac esse verum ut supra dictum est ac exceptioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine causa, et non vera vel iniusta causa omnino. Idem Petrus renuntians et similiter idem dominus Andreas Crivellus dicti nomine absolvit ipsum Petrum presentem et stipulantem per se, et suis heredibus a dictis afflictibus occursis et dicto debito ex causa rerum apothecae sue in hinc usque die stante dicta venditione pro acquisitionem stipulationem precedenti, et acceptilationem subsequenter legitime infra positi. Quas res ut supra venditas idem

Petrus venditor per se, eiusque heredes nomine dicti emptoris dicto nomine tenere et possidere constituit vel quas donec eorumdem rerum venditarum idem empte dicto nomine ut sui heredes tenutam et corporalem acceperit possessionem. Quam accipiendi sua propria auctoritate et retinendi deinceps licentiam omnimodam contulit atque dedit. Promittens in supra idem Petrus venditor per se, eiusque heredes dicti emptori dicto nomine presenti stipulanti et recipienti per se suisque heredibus de dictis rebus supra venditis et confinatis seu eorum partes ullo unque futuro tempore littem causam questionem seu controversiam aliquam non inferre nec inferenti consentire sed ipsas res venditas tam in proprietate quam in possessione ab omni homine persona comuni collegio et universitate legitime defendere auctorizare, et disbrigare et vacuum et expeditam possessionem tradere, et predictam venditionem pretii confessionem renuntiationem et omnia et singula suprascripta et in hoc presenti instrumento contenta firmam, ratam et gratam, firma rata et grata habere, tenere, attendere, observare, et adimplere et in nullo modo contrafacere ut venire per se, vel alios, aliqua ratione



causa vel ingenio de iure ut de facto sub pena dupli dicti pretii solemnii stipulatione premissa et refectione damnorum expensarum ac interesse litis et extra. Qua pena soluta ut non quibus damnis expensis et interesse reffecti vel non nihilominus omnia et singula suprascripta, et in hoc presenti instrumento contenta rata maneant et firma perdurent. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis sic firmiter observandis et plenius attendendis obligavit dictus venditor per se eiusque heredes dicto domino Andrea emptori presenti et stipulanti pro se, dicti nomine et suorum heredum seu mihi Antonio notario supra et infrascripto uti publice persone stipulanti et recipienti nomine dicti domino Antonio et suorum heredum omnia et singula dicti venditoris bona mobilia et immobilia presentia et futura generis cuiuscumque.

Ego Antonius filius quondam Pauli de Gratiadeis de Terreso vallis Annoniae Tridentinae diocesis civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius predicti venditioni et omnibus et singulis suprascriptis una cum prenomminatis testibus interfui et rogatus scribere publice scripsi.

Et ego Gratiadeus filius quondam egregii viri domini Antonii de Gratiadeis publicus imperiali auctoritate notarius ex licentia et auctoritate mihi concessis pro clarissimum iurem utriusque doctorem dominum Petrum Pectorellum parmense magnificum Tridenti pretorem pro reverendissimo domino domino Christophoro Madrucio Dei gratia episcopo et principe Tridenti illustrissimo relevans et in publicam formam redigens instrumenti scripti et rogata per prefatum quondam dominum Antonium de Gratiadeis genitorem meum olim notarium et civem Tridenti ut de omnimodi licentia et auctoritate mihi concessis constat in actis domini Aldrigeti Gislimberti etiam notarium Tridenti suprascriptum, empti instrumenti ex rogatione et continua prefati quondam domini genitori mei exemplavi et in hanc publicam formam redegei nil addendo mutando vel minuendo quod sensu supra variet vel scriptam mutet. Ideo me subscripsi signumque tabelionatus officii autem hanc subscriptionem meam solitam et consuetam apposui in fidem premissorum.

## VENDITA ARATIVI A TRESSILLA

Compera del signor Antonio a Prato cittadino di Trento da Pietro del fu Pelegriano di Tressilla di Pinè, come sotto.

Nel nome di Cristo amen. Anno dalla sua nascita 1519, indizione settima, giovedì 7 del mese di ottobre in Trento in contrada San Pietro nella stube della casa degli eredi di ser Simone Brunori e dell'infrascritto abitante ser Andrea Crivelli presenti il signor Giovanni Cosma figlio del fu spettabile dottore nelle arti e nella medicina signor Arcangelo Balduini cittadino ed abitante di Trento, Sandro figlio del fu Tomaso Sandri di Sternigo plebe di Pinè distretto di Trento, e Pietro figlio del fu Gerardo di Vigo anche lui della plebe di Pinè, testimoni per queste cose convocati e in particolar modo pregati. E ivi alla presenza dei soprascritti testimoni e di me notaio infrascritto in presenza personalmente convenuto Pietro figlio del fu Pelegriano di Tressilla plebe della predetta Pinè per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e trasferì al signor Andrea figlio di ser Leonardo Crivelli cittadino ed abitante di Trento, ivi presente acquistante stipulante e ricevente

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

a nome e in vece dello spettabile dottore in legge signor Antonio a Prato cittadino e abitante di Trento, e i suoi eredi o a me Antonio Graziadei notaio infrascritto e anche pubblicamente autenticamente personalmente stipulante a nome di detto signor Antonio e dei suoi eredi e cioè degli infrascritti appezzamenti di terra.

Per primo un campo della grandezza di circa due stari di semenza posto e giacente nelle pertinenze di detta villa di Tressilla nel luogo detto “al Pra” fra questi come affermarono confini, confinante a mattina con Nicola del fu Giovanni Braga di detta villa di Tressilla, a meridione col predetto Sandro Sandri, Marco Furlani di Tressilla predetta, a settentrione col predetto Nicola Giovanni Braga.

Inoltre un'altra pezza di terra in dette pertinenze nel luogo chiamato “in Plan” di tre stari di semenza oltre la roggia verso Vedesella, confinante a mattina con Barolomeo Furlano dello stesso luogo di Tressilla, a meridione con la via comunale, a sera col predetto Marco Furlani, a settentrione con gli eredi di Pietro di Sant Mauro di Pinè predetto, e forse con altri ulteriori confini.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

... E ciò per il prezzo nominale e contrattazione convenuta tra di loro contraenti di ragnesi venticinque in ragione di lire cinque di moneta di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Merano per singolo ragnese. I quali ragnesi venticinque lo stesso Pietro venditore restava quale debitore in parte per gli affitti in corso con lo stesso signor Antonio, e in parte per le cose ipotecate dello stesso signor Andrea a favore dello stesso Pietro presente che dichiarò non sotto la speranza futura di un pagamento in contanti ma poiché affermò così di essere debitore a causa di una predisposta esenzione non fatta di detta confessione, e non fosse, e sia vero come è stato detto sopra e con l'esenzione del dolo dei patti faziosi tutti convenuti di fatto nelle condizioni indebite e senza causa e senza dubbio per non vera e ingiusta causa. Lo stesso Pietro rinunciando e similmente lo stesso signor Andrea Crivelli a nome del detto liberò lo stesso Pietro presente e stipulante per sé e i suoi eredi da detti affitti in corso e da detto debito per causa delle sue cose ipotecate in questo momento e nel giorno attuale con detta vendita con le precedenti acquisizioni e stipulazioni e la susseguente accettazione legittimamente posti in questo atto.

Io Antonio figlio del fu Paolo Graziadei di Terres della valle di Non diocesi di Trento cittadino e abitante a Trento pubblico notaio per investitura imperiale fui presente alla predetta vendita e a tutte e le singole cose soprascritte assieme ai prenommati testimoni e pregato di scrivere pubblicamente scrissi.

E io Graziadeo figlio del fu egregio uomo signor Antonio Graziadei

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

pubblico notaio per investitura imperiale e per licenza e autorità a me concesse a nome del chiarissimo dottore in tutte le leggi signor Pietro Pectorello parmense magnifico pretore di Trento a nome del reverendissimo signor Cristoforo Madruzzo per grazia di Dio vescovo e principe di Trento illustrissimo, rilevante e in pubblica forma redigente gli atti scritti estesi dal predetto fu signor Antonio Graziadei mio genitore un tempo notaio e cittadino di Trento come in ogni modo su licenza e autorità a me concesse come consta negli atti del signor Aldrigo Gislumberti anche lui notaio di Trento soprascritto dall'atto di vendita secondo le stesure durature del predetto fu mio signor genitore copiai e in questa pubblica forma ho rifatto niente aggiungendo mutando o diminuendo che possa variare il senso di cui sopra o mutare lo scritto. Infine firmai e posi il timbro notarile con anche questa mia sottoscrizione solita e consueta scrissi in fede delle cose premesse.

417

## VIGNETO ALE PIAZZOLE

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo primo inditione nona die vero sabbati

vigesimo octavo mensis september in civitate Tridenti in contrata Plateoli Operarum in domo habitationis mei Jacobi notarii infrascripti presentibus ibidem Laurencio filio magistri Marini de Zanuclis bergomensis habitator Tridenti et magistro Bartholameo Cerdone dicto Meo filio magistri Silvestri Vicentini habitatori Tridenti necnon magistro Joanino filio quondam Jacobi de vallis Vegerii ducatus Mediolani nunc habitatore Tridenti testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibique personaliter constitutus Paulus filius quondam Jacobi a Plazolis de Pinedo districtus et iurisdictionis Tridenti per se et suos heredes iure proprio et inperpetuum pro libero et expedito allodio dedit et vendit et tradidit prevedo viro magistro Antonello filio quondam Stephanini de Cirambellis de Blanchis de Gandino civi et habitatore Tridenti ibidem presenti ementi per se et suis heredibus petiam terre vineate a tribus ligonizatoribus in pertinentiis dale Plazole in loco ubi dicitur al Sablon infra hos confines videlicet varsus mane apud viam communem versus meridiem apud Hieronimum fratrum venditoris versus sero apud venditorem et fratres pro indivisso versus

septentrionem apud viam communem partim et partim apud Nicolaum de Lona et forte apud alios veriores confines. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto emptori et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis quae infra predictos continentur confines ut alios si qui forent ulterius veriores accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes et cum omnibus et singulis que dicta petia terre vendita habet super se, supra se, infra se, seu intra se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione ipsius rei vendite aut sibi ex ipsa re modo aliquo spectante et pertinente et hoc nominatim precio et nomine precii ac finiti mercati renensium sex in ratione librarum quinque bone monete de Marano pro singulo renense quos quidem renenses sex sive quod pretium dictus venditor confessus fuit effectualiter habuisse ab eo Antonello emptore presente videlicet in una vacha sic apreciata. Renuncians dictus venditor exentioni sibi non dati dicti precii in dicta vacha et exentioni doli mali pacti conventi et actioni in factum conditioni indebiti et sine causa et cum alii suo iuri eum in premissis et circa



innanti et futuro. Quam rem venditam dictus venditor se nomine et vice dicti emptoris et pro eo constituit tenere et possidere donec et usque quo dictus emptor possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua propria auctoritate et retinendi deinceps ei emptori licenciam omnimodam atque dedit promittens predictus venditor per se et suos heredes predicto emptori ibidem presenti per se et heredibus suis stipulanti et renitenti litem ut controversiam ei ut suis heredibus de dicta re vendita ut parte ipsius aliquo tempore non inferre nec inferenti aliquialiter consentire sed ipsam rem venditam tam in proprietate quam in possessione ei ut suis heredibus ab omni homine persona comuni collegio et universitate legitime defendere auctorizare et disbrigare et predictam venditionem precii solutionem et omnia et singula infrascripta semper et perpetuum firma et rata habere et tenere et non contrafacere ut venire per se ut alium aliqua ratione causa ut ingenio de iure ut de facto sub pena dupli extimationis dicte rei habita ratione meliorationis que pro tempore fuerit solemnii stipulacione premissa qua pena soluta ut non nihilominus predicta omnia et singula rata maneant et firma

perdurent itam reficere et restituere sibi omnia et singula damna et expensarum ac interesse litis et extra pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis et plenius attendendis obligavit dictus venditor omnia sua bona presencia et futura.

Ego Jacobus de Fantibus notarius Tridenti predictis interfui et rogatus scripsi sed pro presenti aliis occupatus hoc presens emptionis instrumentum manu aliena ex continuis meis fideliter transcribi feci collationavi et concordari inveni ideo me subscripsi in fidem pramissarum rogatus et requisitus.

417

### VIGNETO ALE PIAZZOLE

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua natività 1521, indizione nona, sabato 28 del mese di settembre nella città di Trento in contrada piazzetta delle Opere nella casa di abitazione di me Giacomo notaio infrascritto ivi presenti Lorenzo figlio del fu mastro Marino Zanucli di Bergamo abitante a Trento e mastro Bartolomeo Cerdone detto Meo figlio di mastro Silvestro Vicentini abitanti a Trento e inoltre mastro Giovannino figlio del fu

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Giacomo della valle “Vegerio” (Vigevano?) ducato di Milano ora abitante a Trento testimoni per queste cose chiamati e pregati. Ivi personalmente costituito Paolo figlio del fu Giacomo dalle Piazzole di Pinè distretto e giurisdizione di Trento per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e consegnò al provvido uomo mastro Antonello figlio del fu Stefanino Cirambelli Bianchi da Gandino cittadino e abitante di Trento ivi presente acquistante per sé e i suoi eredi un vigneto grande tre lavoratori delle vigne nelle pertinenze delle Piazzole nel luogo detto al “Sablon” fra questi confini e cioè confinante a mattina con la via comunale, a meridione con Geronimo fratello del venditore, a sera col venditore assieme ai fratelli in una proprietà indivisa, a settentrione con la via comunale in parte e in parte con Nicola di Lona e forse con altri ulteriori confini.

Col diritto di avere tenere e possedere e qualsiasi cosa allo stesso acquirente e ai sui eredi successivamente piacerà di fare in perpetuo con tutte e le singole cose che sono contenute nei predetti confini e altri se ve ne fossero ancora di ulteriori con gli accessi e le loro uscite fino alle vie pubbliche e comunali e con tutte e le singole cose che detto appezzamento di terra venduto ha sopra di sé sopra sé infra sé o intra sé in modo completo e con ogni diritto e azione, uso o requisizione in qualche modo spettante e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

pertinente alla stessa cosa venduta o a lui dalla stessa cosa e ciò espressamente per il prezzo e a nome del prezzo e della definita contrattazione di ragnesi sei in ragione di libre cinque di buone monete di Merano per singolo ragnese che gli stessi ragnesi sei o il qual prezzo detto venditore confessò di aver avuto effettivamente dallo stesso Antonello acquirente e presente e cioè con una mucca così valutata. Rinunciando detto venditore alla dispensa a lui non data di detto prezzo in detta mucca e alla dispensa a ogni dolo, i patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte indebite e senza causa e a ogni altro suo diritto e a ogni diritto nelle cose premesse e per quanto riguarda l'innanzi e il futuro. La qual cosa venduta detto venditore stabilì di tenere e possedere a nome e in vece di detto acquirente e per esso ora e fino a quando detto compratore non avrà preso possesso corporale di dette cose il qual possesso prendendo e quindi facendolo suo legalmente diede allo stesso acquirente il pieno possesso promettendo il predetto venditore per sé e i suoi eredi al predetto acquirente ivi presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente che nelle dette cose e sopra le dette cose e non dette in nessuna nota aggiuntiva ora e in nessun altro tempo non portare lite causa questione o controversia o muovere in nessun modo né consentire che venga portata o mossa da qualcuno che lo volesse ma la detta cosa venduta tanto in proprietà quanto in possesso di lui

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

e dei suoi eredi legittimamente difendere, interdire e risolvere velocemente da ogni uomo, persona e comune collegio e universalità e predetta vendita e il pagamento del prezzo e tutte le singole cose infrascritte sempre in perpetuo avere e tenere irremovibili e ratificate e non contraddire o venire per sé o per altri per qualunque altra ragione o causa o diritto o natura di diritto o di fatto sotto pena del doppio della valutazione di detta cosa avuta in ragione del miglioramento che nel frattempo fu portato col solenne contratto premesso che la pena sia stata pagata o no tuttavia tutte le predette e singole cose rimangano ratificate e perdurino in modo irremovibile inoltre restituire e risarcire a lui tutti e i singoli danni valutati e l'interesse per liti ed extra per le quali tutte e le singole cose così fermamente da osservare e pienamente da difendere impegnò detto venditore tutti i suoi beni presenti e futuri.

Io Giacomo Fanti notaio di Trento fui presente alle cose predette e pregato scrissi ma al momento occupato in altre cose il presente atto di acquisto feci trascrivere fedelmente da un'altra mano dai miei appunti e riunirli insieme e dal momento che trovai che concordavano allora mi sottoscrissi in fede pregato e richiesto delle premesse cose.

PRATO AL FIORE' E MUCCA GRAVIDA

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo secundo indictione decima die martis nono septembris Tridenti in contrata Sanctae Mariae Maioris in studio domus mei notarii infrascripti. Presentibus Francisco quondam Peregrini Frisoni de Madrutio, Francisco quondam Omniboni Pisoni de Lasino ambobus plebis Callavini atque districtus Tridenti et domino Filippo quondam domini Antonii de Facinis cive et habitatore Tridenti testibus ad infrascripta vocatis et rogatis. Ibique Johannes quondam Cristopele a dosso de Miola plebis Pinedi districtus et episcopatus Tridenti presens per se et eius heredes iure proprio et in perpetuum pro libero et franco alodio dedit et permutavit messer Antonio quondam messer Stephani de Blanchis da Gandino civis et habitator Tridenti. Ibique presenti per se et heredibus suis stipulantis permutationis et recipienti unum pratum a tribus operibus secatorum in pertinentiis ville Miolae predictae in loco ubi dicitur al Flore versus mane apud Jacobum

Fidelis, versus meridiem apud Thomasium fratrem ipsius permutatoris, versus sero apud Janesum Thomasii et versus septentrionem apud etc.. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicto permutatori videlicet dicto messer Antonio et suis heredibus deinceps placuit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent ulterius veriores. Accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem, et cum omnibus et singulis qua ipsa res permutata habet supra se, infra se, seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu, seu requisitione, sibi ex ea vel pro ea aut ipsi rei modo aliquo spectante et pertinente. Et hoc fecit presentis Johannes quia prefatus messer Antonius de Blanchis per se et heredes eius iure proprio et in perpetuum pro libero et franco alodio dedit et permutavit infrascripto Johanni presenti per se et suis heredibus stipulanti et retinenti unum affictum stariorum duorum frumenti ad mensuram Tridenti simul cum eius proprietate unde soluitur dictus affictus. Qui soluitur omni et singulo anno in festo Sancti Michaelis vel eius octava per heredes Tomasii fabri de Miola

de et super uno prato posito in pertinentiis Miole in loco ubi dicitur al Roncolin circum circa apud commune cum omnibus et singulis partis de quibus dixerunt constare publico instrumento rogato manu dominum Bonaventure Panzini notarius Tridenti. Item nomine additionis dedit eius Johanni unam vacham plenam extimatam comuni concordio sex renensibus. Quam idem Johannes dixerit habere apud se de quo affictu et eius proprietate aliqua prefatus messer Antonius non promisit nec teneri voluit de aliqua defensione nec evitione nisi ex dato et facto eius proprio. Et hoc quia Christopherus filius quondam Perri de Ferariis de Miola presens predictum sit respectu proprietatis dum traxeat ex sua sopontanea voluntate ad cautionem eiusque solemnem promissis et stipulationis per se et eius heredes promissit de legitima defensione ac evitione perpetua eius bona presentia et futura obligando in forma. Qui cum Crispele praecibus ipsius Johannis fideiussit et ingressit pro defensione et evitione prati dati per ipsum Johannem ipsi messer Antonio Adrigitus ipsius et messer Antonium presentem per se et suis heredibus stipulantem et retinentem dictam fideiussionem



promittens omnem litem causam et conventionem, que monebitur adversus ipsum messer Antonium quomodo seu qua vis actione in se principaliter recipere, et in lite tam primae instantiae quam aliarum persistere et cum defendere. Quod si non fererit restitueret pretium cum omni interesse presenti messer Antonio aut heredibus suis. Promittens etiam que ipsum pratum cum eiusque valoris et comunis extimationis pretii et extimationis ex ad ipso dati in perpetua omnia eius bono presentia et futura obligando predicto messer Antonio presenti per se ac nominibus quibus supra stipulationi et regulationi pro conservatione contractus et omnis indemnitas cuiusque messer Antoni et heredum. Renuntians quibuscumque exceptionibus et eius defensionibus quibus in contrarium posset etc.. Quem fideiussorem prefatus Johannes occasione premissorum promissit indemnem conservare suis bona presentia et futura obligando. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid sibi Johannis et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis. Quae infra predictos continentur confines vel alios si qui forent reliquis

veriores. Accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem et cum omnibus et singulis que ipsa res permutata habet supra se infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea aut ipsi rei modo aliquo spectante et pertinente. Renuntiantes exentioni hindebite non facte dicti permutationis et omnes et singulos prefatos non sit factorum et gestorum et exentioni doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine causa et non vera vel ex iniusta causa omnia renuntiantes. Quas res permutatas hinc inde prefati permutatores se unus vice ac nomine aliquis et altero alterius constituit tenere et possidere donec ipsarum rerum hinc inde possessionem acceperit corporalem. Quam accipiendi et sua propria auctoritate retinendi deinceps sibi ipsis ad invicem licentiam omnibus dederunt et contulerunt ponentes se se ipsos ad invicem alterum scripti in locum aliquis. Salvis semper predictis promittentes sibi ipsis ad hinvicem ut supra per se et eorum heredes et littem causam conventam vel controversiam nullo unque reperire inferre nec inferenti consentire sed predicta omnia et singula per se

et eorum heredes firma et rata habere et tenere observare et adimplere et non contrafacere dicere vel venire aliquo per se vel alios aliqua ratione causa vel ingenio de iure vel de facto sub pena dupli valoris predictorum rerum permutatarum solemniter promissa. Qua pena soluta vel non tamen predicta omnia et singula sic firma perdurent. Item refficere et restituere omnia et singula damna expensas et interesse litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis obligaverunt sibi ipsis adscribere per se et eorum heredes omnia eorum bona presentia et futura.

Ego Johannes Jacobus quondam domini Joahnnis notarii de Gaufis publicus imperiali auctoritate notarius civis et habitator Tridenti. Predictis omnibus et singulis presens fui, et rogatus scripsi, sed que presens instrumentum permutationis ex continuis meis manus propria aliis occupatus negotiis transcribere non potui. Fidus ergo manu altera fuit ex eis transcriptum et collationatus subscripsi et signo ac nomine meis consuetis authenticavi in fidem premissorum.

## PRATO AL FIORE' E MUCCA GRAVIDA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua nascita 1522, indizione decima, martedì 9 settembre in Trento nella contrada di Santa Maria Maggiore nello studio della casa di me notaio infrascritto. Presenti Francesco del fu Peregrino Frisone di Madruzzo, Francesco del fu Ognibene Pisoni di Lasino ambedue della plebe di Calavino e distretto di Trento e il signor Filippo del fu signor Antonio Facini cittadino ed abitante di Trento testimoni per le infrascritte cose chiamati e pregati. E ivi presente Giovanni del fu Cristotele del dosso di Miola plebe di Pinè distretto ed episcopato di Trento presente per sé e i suoi eredi a buon diritto e in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede e permuto a messer Antonio del fu messer Stefano Bianchi di Gandino cittadino ed abitante di Trento, ivi presente e per sé e i suoi eredi stipulante la permuta e ricevente un prato di tre opere di segatori nelle pertinenze della villa di Miola predetta nel luogo chiamato "al Fiorè" confinante verso mattina con Giacomo Fedel, verso mezzogiorno con Tommaso fratello dello stesso permutatore, verso sera con Ganesio Tomasi e verso settentrione con etc..

Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a detto permutatore cioè a detto messer Antonio e ai suoi eredi quindi piacque in perpetuo di fare

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

con tutte e le singole cose contenute nei predetti confini o se altri ve ne fossero anche di ulteriori. Con gli accessi e le uscite suoi fino alla via pubblica e comune e con tutte e le singole cose che la stessa cosa permutata ha sopra di sé, tra sé e all'interno di sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie, uso o indagine a lui dalle stesse cose o anche dalla stessa cosa a lui in qualche modo spettante e pertinente.

E ciò fece al presente Giovanni di cui sopra predetto messer Antonio Bianchi per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo quale proprietà libera e affrancata da impedimenti diede e permutò all'infrascritto Giovanni presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente un affitto di due stari di frumento secondo la misura di Trento assieme con la sua proprietà per cui veniva pagato detto affitto. Il quale veniva pagato ogni e singolo anno nella festa di San Michele o nella sua ottava dagli eredi Tomasi fabbri di Miola di e sopra un prato posto nelle pertinenze di Miola nel luogo detto "al Roncolin" circondato dalla proprietà comunale con tutte e le singole parti delle quali dissero essere scritto nel pubblico atto notarile stilato dalla mano del signor Bonaventura Panzini notaio di Trento. Inoltre a nome di addizionale diede a lui Giovanni una vacca piena stimata di comune accordo sei ragnesi, la quale lo stesso Giovanni disse di avere per sé per quell'affitto e la sua proprietà e altre cose. Il predetto messer Antonio non promise né

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

volle tenere per alcuna difesa né evizione se non per il dato di fatto suo proprio. E ciò poiché Cristoforo figlio del fu Pietro Ferrari di Miola presente si è detto rispetto alla proprietà di cui si tratta di sua spontanea volontà alla cauzione di lui delle cose promesse e stipulate promise per sé e i suoi eredi la legittima difesa e l'evizione perpetua obbligando formalmente i suoi beni presenti e futuri. Il quale su preghiera del Crispele fece una fideiussione allo stesso Giovanni e entrò in difesa ed evizione del prato dato dallo stesso Giovanni a messer Antonio Adrigeto stesso e da messer Antonio presente per sé e i suoi eredi stipulante e accettante detta fideiussione promettendo la causa di ogni lite e la convenzione che venisse avanzata in qualsiasi modo contro lo stesso messer Antonio sia qualche forza di azione prendere su di sé principalmente e in una lite sia di prima istanza che in altre che venissero dopo lo avrebbe difeso. Se ciò non accadesse avrebbe restituito il prezzo con ogni interesse al presente messer Antonio o ai suoi eredi. Promettendo anche che lo stesso prato con il suo valore e la comune stima di prezzo e la stima allo stesso dati in perpetuo a tutte le cose presenti e future di quel bene impegnando al predetto messer Antonio presente per sé e a nome di coloro nominati sopra la stipula e la registrazione per la conservazione dell'atto e tutte le indennità dovute a messer Antonio ed eredi. Rinunciando a tutte le eccezioni e le difese di lui che potessero essere contrarie etc..

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

La qual fideiussione il predetto Giovanni facendo riferimento alle cose premesse promise di conservare in modo intatto impegnando tutti i suoi beni presenti e futuri. Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a lui Giovanni e ai suoi eredi quindi piacerà in perpetuo di fare con tutte le singole cose le quali cose siano contenute nei predetti confini o in altri se ve ne fossero di rimanenti e ulteriori con i suoi accessi e le sue uscite fino alla via pubblica e comune e con tutte e le singole cose che la stessa cosa permutata ha sopra di sé fra sé o in sé in modo completo e con ogni diritto e azione uso o requisizione a lui da quelle cose o per quelle cose per la stessa cosa in qualche modo spettante e pertinente.

[ Seguono altre solite formule giuridiche ]

Io Giovanni Giacomo del fu signor Giovanni notaio Gaifo pubblico notaio per investitura imperiale cittadino e abitante di Trento. A tutte e le singole cose predette fui presente, e pregato scrissi, ma il presente atto di permuta non potei trascrivere dai miei appunti di mia mano essendo occupato in altre faccende. Mi fidai pertanto di una mano altrui da quelli [scritti] quanto trascritto e sistemato sottoscrissi e autenticai con il timbro e il mio nome come di consuetudine in fede delle cose premesse.

PRATO A TRESSILLA ALLA SILLA

Ibique expositum et narratum fuit qualiter alias Odoricus de Tersilla plebatus Pinedi vendidit ser Chrisophorus stringario stringario Bartholomeo de Rubbertis de Mediolano, pretio renensium trium unam petiam terre prative a media sechatoris vel circa positam et iacentem in pertinentiis Tersile in loco ubi dicitur alla Silla, versus mane apud Dominicus a Dosso, versus meridiem apud Joannem Cerdonum de Tersilla, versus sero apud aquam Sille, versus septentrionem apud Silam et predictum Dominicum a Doso et ac demu ipse magister Christophorus locaverit eidem Odorico pro affictu annui soluendo unius starii siliginis unde dictus magister Christophorus per se et etiam ser Sander filius quondam Thomei de Sandris de Sternigo plebatus Pinedi tutor filius quondam predicti Odorici cum consensu Berthe uxoris dicti Odorici dederunt vendiderunt et tradierunt eidem Joanni filius quondam Lenardoni de Tersilla ibidem presenti per se et ementi et recipienti predicta petia terre superius confinatum ad habendum etc. cum accessibus



etc. et cum omnibus etc.. Et hoc pretio renensium quinque quos dictus magister Christophorus confessus fuit habuisse tres renenses etc. et prefatus Sander tutor ut supra confessus fuit habuisse renenses duos etc. renuntiantes etc. ad habendum tenendum etc. accessibus etc. et cum omnibus singulis etc. constituentes etc. promiserent de evictione etc. et premissa firma habere etc. et non contravenire etc. et premissa firma tenere etc. sub pena dupli etc. et obligatione etc.. Actum in civitate Tridenti in contrata Sancte Marie Maioris in stuba domus habitationis mei notarii presenti Bernardino quondam Antonii Menestrine de Supramonte, Cristiano de Ferrariis de Pinedo, Francisco filio ser Martini de Poveiatis de Cognola testibus etc. sub anno 1526 indictione quarta die vero lune 26 mensis novembris.

Ego Hieroniimus Gallus filius quondam egregi iurisperiti domini Guielmi Galli civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius ex licentia et auctoritate mihi datis et concessis per magnificum et clarissimum iure utriusque doctore dominum

Franciscum Bebius de regio honorandum pretorem Tridenti per reverendissimo in Christo Patre domino domino Bernardo Dei gratia episcopo et principe Tridenti illustrissimo relevandi, conscribendi et in publicam formam redigendi abbreviaturas scripturas et instrumenta rogatas et scriptas ac rogata et scripta per infrascriptum quondam dominum Guielmum Gallum notarium olim civem et habitatorem Tridenti et olim genitorem mei notarii subscripti pro ut de huiusmodi auctoritate et licentia constat publicum instrumentum rogatum et scriptum per dominum Franciscum de Gaiifis de Callavino notarium publicum ac civem et habitatorem Tridenti infrascriptum strumentum prout in scripturis vivis et non cancellatis prefati quondam domini Guielmi Galli notarii inventi ita fideliter et per ordinem de verbo ad verbum ex dictis scripturis prefati quondam domini Guielmi Galli transcripsi exemplavi et in hanc publicam formam redegii nil addendo vel minuendo quod sensum variet vel scripta manent se mutare vel variare possit in quorum fidem hic me subscripsi et ante hanc meam subscriptionem signum mei tabellionatus officii apposui consuetum.

## PRATO A TRESSILLA ALLA SILLA

E ivi fu esposto e narrato come un tempo Odorico di Tressilla plebe di Pinè vendette a ser Cristoforo funaio Bartolomeo Ruberti di Milano al prezzo di ragnesi tre un prato di circa metà segatore posto e giacente nelle pertinenze di Tressilla nel luogo chiamato “alla Silla”, confinante verso mattina con Domenico del Dos, verso meridione con Giovanni Cerdone di Tressilla, verso sera col torrente Silla, e verso settentrione con la Silla e il predetto Domenico del Dos e precisamente lo stesso mastro Cristoforo affittò allo stesso Odorico e subitanamente per l’affitto annuo da pagare di uno staio di siligine e quindi detto mastro Cristoforo per sé e anche ser Sandro figlio del fu Tomaso Sandri di Sternigo plebe di Pinè tutore del figlio del fu predetto Odorico col consenso di Berta moglie di detto Odorico diedero venderlo e trasferirono a un certo Giovanni figlio del fu Leonardone di Tressilla ivi presente per sè acquistante e ricevente predetto terreno sopra confinato

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

... E ciò per il prezzo di ragnesi cinque dei quali detto mastro Cristoforo confessò di aver avuto tre ragnesi e il predetto Sandro tutore come sopra confessò di aver avuto ragnesi due...

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Atto stilato nella città di Trento nella contrada di Santa Maria Maggiore nella stube della casa di abitazione di me notaio, presenti Bernardino del fu Antonio Menestrina di Sopramonte, Cristano Ferrari di Pinè, Francesco figlio di ser Martino Poveiati di Cognola testimoni etc. l'anno 1526 indizione quarta lunedì 26 del mese di novembre.

Io Geronimo Gallo figlio del fu egregio giudice signor Guglielmo Gallo cittadino ed abitante di Trento pubblico notaio per investitura imperiale con licenza e autorità a me date e concesse dal magnifico e chiarissimo giudice e dottore signor Francesco Bebio onorando pretore di Trento a nome del reverendissimo in Cristo Padre e signore Bernardo per grazia di Dio Vescovo e Principe di Trento illustrissimo di dover rilevare trascrivere e in pubblica forma redigere gli appunti le scritture e i documenti stilati e scritti e stilati e scritti dall'infrascritto fu signor Guglielmo Gallo notaio un tempo cittadino ed abitante di Trento e un tempo genitore di me notaio sottoscritto come di questa licenza e autorità consta nel documento pubblico stilato e scritto dal signor Francesco Gaifi di Calavino notaio pubblico e cittadino ed abitante di Trento e l'infrascritto documentò trovai nelle scritture in modo veritiero e non cancellato dell'ante detto fu signor Guglielmo Gallo e come trovai fedelmente e in modo ordinato di parola in parola dalle dette scritture

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

del predetto fu signor Guglielmo Gallo trascrissi copiai e in questa pubblica forma ho redatto niente aggiungendo o togliendo ciò che possa modificare o variare il senso o il significato della sentenza o possa mutare o variare, sotto le quali cose in fede mi sottoscrissi e prima di questa mia firma posi il mio consueto timbro d'ufficio.

540

### BASELGA RESTITUZIONE DIRITTI

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quingentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die septimo mensis novembris. In castro Perzeni in stuba magna inferiori palatii dicti castri presentibus domino Blasio de Castro rupto vice capitaneo dicto castro, domino Petro Filser, Joanne de Torculo, Michaele de Santa Columba plebis Zivizani, Jo Luppo de Levigo, et Matheo Tirnkoffer costenario in dicto castro omnibus testibus ad infrascripta hadibitis vocatis specialiterque rogatis.

Item coram Illustri et Generoso domino Georgio barone de Firmiano ecclesiae tridentinae hereditario marsulio [Caes]regioque Consiliario et pro Reverendissimo et Illustrissimo Principe domino domino Bernardo Sanctae Romanae Ecclesiae tituli Sancti Stephani in Celio monte presbitero Cardinale et Episcopo tridentinarum domino nostro Gratosissimo Capitaneo in dicto castro Perzeni. Constituti Ianesus Fux de Ricalco plebis et montis Pinedi uti Syndicus Communis Pinedi et Antonius filius quondam Ioannis Christani de Ricalco Regolanus ecclesiae Sanctae Mariae de Basilica dicti montis Pinedi, Baptista Voalch filius quondam Lazari Voalch de Miola Regularus Communis dicti montis, Sander filius quondam Thomei de Sandris de Sternicho, Homs filius quondam Christeli de Vico, et Jo Antonius de Bortolotis de Meano, vicini dicti montis, dixerunt et exposuerunt que alias quidam magister Michael murator filius quondam Francisci muratoris de Gardena diocesis Brixensis, et dona Francisca eius uxor habitans villae Basilicae dicti montis titulo donationis institutus vivos dederunt et donaverunt ipsi comuni Pinedi nomine ecclesiae Sanctae Mariae de

Pinedo stipulanti et acceptanti unam domum muris et lignaminibus aedificatam scandulis copertam sitam et iacentem in dicta villa Basilicae illico supra ecclesiam predictam Sanctae Mariae cum stuba, duabus canipis et duabus cameris et una apotecha et uno stabulo cum ara et stallis et cum uno porticu et aliis comoditatibus, et cum uno ponticello ligneo versus mane cui a mane coherent Jovannis et Antonius fratres quondam Christani ferrarii mediante via consortali pro dominio, a meridie, sero et septentrione via comunis et consortalis. Item una petia terrae ortolivae trium quartarum seminis utque circa sitam et iacentem in dicta villa Basilicae in continenti supra domum predictam cui a mane coherent heredes Thomasii a ponte de Tridento pro utili et castri Perzeni pro directo, a meridie via comunis, a sero dicti heredes ut supra, a septentrione heredes magistri Francisci campanarii de Tridento, et forte dicti domui et petiae terrae alii sunt confines veriores. Cum onere soluendi singulo anno in dicto castro Perzini nomine affictus dictorum bonorum grossos quinque cum dimidio carrantanos de Marano et cum onere celebrari faciendi singulo anno pro animabus

dictorum iugualiu donatorum in festo Sanctae Mariae de mense augusti unam missam in cantu solemni cum suis candellis et aliis suis necessariis. Et quia dicti quondam iugales dictam domum et ortum pignoraverat Tomaso de Bedullo dicti montis pro renenses quadraginta soluendum eidem singulo anno staria decem frumenti ad mensuram Tridenti et occasione predicta de anno millesimo quingentesimo trigesimo tertio primo augusti ad instantiam mei Notarii infrascripti uti pruvatur dicti castri pro Magnificum et Clarissimum Illustritas Vestra Doctoris dominum Antonium Tesinum civem et consiliarium tridentinum uti comissarium deputatorum pro Reverendissimum Dominum Tridenti, ut constat in actis domini Andrigeti Gislimberti Notarii et civis Tridenti.

Lata fuit quondam sententia in qua sententiando declaravit dictam domum et ortum fuisse et esse devolutam et devolutum ad dictum castrum Perzeni et latius ut in dicta sententia petierunt et insteterunt dictam denotationem ex quondam specialiter quis sit causa prior eis remittis in pristininque restitui et in sua possessione confirmari offerentes se, de cetero afflictum predictum singulo anno tempore



congruo in dicto castro soluere et presentare stante et pro dicta staria decem exegerint et domum et ortum predictum liberaverint.

Et qui invenerint emptorem infrascriptum cui pro utilitate dictae ecclesiae vendere decreverint. Qua instantia sic ut supra facta antedictus dominus capitaneus habita a me notarii informatione de predicti visaque predicta sententia omnibus meliore modo via iure forma causa et ordine quibus melius potuit et potest dictam devolutionem ex gratia speciali remisit, et remittit dictis hominibus presentibus, et acceptantibus nomine dictae ecclesiae eosque in prestinum statum restituit, et in prestina possessione confirmavit pro rhenenses decem in ratione librarum quinquae bonae monetae de Marano pro singulo rhenense.

Quos solemniter confessus fuit habuisse, et recepisse infrascriptis hominibus dicto nomine affirmans ipse presentis Getus sibi per dicti homines fuisse, et esse de predicti decem rhenenses integraliter solutum, et plene satisfactum Reverendissimus idem Illustris et Generosus dominus Georgius excepte non infrascriptae pecuniae et exentioni doli, mali, pacti conventi, acti in factum conditioni

indebiti, et sine causa, et generaliter omni alii suo iuri legum auxilio et favori. Quibus sic ut supra pactis, antedicti Sindici et Regulani cum consensu illorum vicinorum presentium eisque licentiam dantum et consentientium ad omnia et singula infrascripta faciens, nominatim pro rhenenses centum et quinquaginta auri in ratione predicta.

Quos confessi et contenti fuerunt, et steterunt in verba et in effectum habuisse et recepisse ab infrascripto Romedio pro melioramentis, et utili dominio infrascriptae domus et orti affirmantes sibi fuisse et esse per ipsum Romedium infrascriptum de ipsis centum et quinquaginta rhenenses ad plenum solutum et integraliter satisfactum.

Renuntiantesque exentioni non habitae et non numeratae pecuniae et exentioni doli mali pacti conventi acti infacti condicti indebiti, et sine causa, et generaliter omni alii suo iuri legum auxilio et favori. Reffutaverunt et libere resignaverunt in manibus infrascripti domini capitanei presentis et acceptantis per se et successoribus suis dicto nomine omne suum ius, et melioramentum quo habent in

infrascriptis domo et orto ad finem, et effectum ut Romedius infrascriptus investiret. Qua refutatio facta antedictus dominus capitaneus nominatim pro una libra piperis integri quam confessus et contentus fuit et stetit habuisse et recepisse ab infrascripto conductore pro intractica et nomine intracticae presentis investiturae, et locationis perpetualis. Renuntians exceptioni non habitae et non receptae dictae librae piperis ex causa premissa pro se et successores suos dicto nomine titulo et nomine locationis perpetualis in emphiteosim secundum usum et consuetudinem similium locatarum perpetualium castri Perzeni et pacta in eis apponi solita et consueta et infrascripta per tactum manus debito modo investiuit et investit Romedium filium quondam Venerabilis domini Presbiteri Marci Januens olim vice plebani dicti montis Pinedi ibidem presentem et hanc investituram sibi fieri petentem instantem et recipientem per se suisque heredum. Nominatim de suprascripta domo et orto superius descriptis et confinatis.

Ad habendum tenendum et possidendum et quidquid dicto Romedio conductori et suis heredibus deinceps perpetuo placuerit

faciendum salvo semper iure directi dicti castri Perzeni, aliis pactis et conditionibus infrascriptis cum omni iure, et actione usu seu requisitione ipsis rebus locati aut dicto domino locatore ex eis vel pro eis modo aliquo spectante et pertinente cum onere celebrari faciendi singulo anno in festo Sanctae Mariae de mensis augusti unam missam in cantu solemni cum suis candellis, et aliis suis necessariis per omnibus infrascriptorum Michaelis et Franciscæ iugallium.

Quas res locatas dictus dominus locator se vice et nomine dicti conductoris et pro eo tenere et possidere constituit donec, et quosque id conductori illorum rerum tenutam et corporalem acceperit possessionem.

Quam accipiendi sua propria auctoritate, et retinendi deinceps eidem conductori acceptanti licentiam omnimodam contulit atque dedit.

Promiserunt videlicet dicti reffutatores respectu utilis domini et dictus dominus locator respectu directi pro se heredes et successores suos dicto nomine predicto conductori presenti per se

suisque heredibus stipulanti et recipienti de evictione dictarum rerum locatarum et de eorum legitima deffensione secundum formam iuris et de rato et rati habitione omnium et singulorum infrascriptorum in et sub pena refectionis damnorum omnium interesse et expensarum litis et exobligatisque videlicet dictus dominus locator bona dicti castri et dicta reffutatio bona dictae ecclesiae et sua propria presentia et futura generis cuicumque mobilia et immobilia presentia et futura et hanc locationem fecit dictus dominus locator ex eo quia dictus conductor per se et suos heredes solemniter promisit et convenit eidem domino locatori presenti per se suisque successoribus stipulanti et recipienti dictas res locatas meliorare et non deteriorare sed de bono in melius promovere ac perpetualiter omni anno in festo Sancti Michaelis vel infra eius octavam dare solvere presentare et numerare eisque domino locatori vel successoribus suis in dicto castro Perzini omnibus suis sumptibus dicti conductori grossos quinque cum dimidio carentanos de Marano nomine affictus et census perpetui dictarum rerum locatarum pactis et conditionibus infrascriptis,

ibidem expressis et solemnibus stipulationibus vallatis videlicet pro primo anno quo dictus conductor sive eius heredes suprascriptum affectum integraliter non soluerint dicti loco et tempore, idem affectus indupletur et similiter fiat in secundo anno si vero per triennium continuum a solutione integrali ipsius affecti cessatum fuerit tunc ipse affectus redupletur et etiam cadant et cadere debeant ibidem conductor aut heredes sui ab omni suo iure utili dominio et melioramento dictarum rerum locatarum quod ius utile dominium et melioramentum ipso facto deveniat, et devenire debeat in et ad ipsum dominum locatorem aut successores suos nomine dicti castri, et nihilominus omnes affectos retentos et non solutos cum duplis et reduplis nomine pene solemnibus stipulationibus premissa dare et solvere teneant super omnibus aliis suis bonis mobilibus, et immobilibus presentibus et futuris expresse obligati, et quo non liceat ipsi conductori utque suis heredibus dictum suum ius utile dominium, et melioramentum quod habent utque de cetero aquirent in dictis rebus locatis aliqui dare vendere ut alterum obligare sine speciali licentia et expresse consensu dicti domini locatoris utque

successorum suorum cui vel quibus emere volenti, vel nolentibus dare et vendere teneant, et debeant per viginti soldis denariorum miranensque aliqui alteri personae de eo quod re vera ab aliqua alia persona haberi poterit omni dolo et fraude remotis ipso autem domino locatore vel eius successoribus emere nolentibus sive tardantibus et negligentibus elapsis quindecim diebus a denuntiatione et requisitione sibi legitime factis tunc dictus conductor sive eius heredes et successores dictum suum ius utile dominium, et melioramentum dent vendant aut altera alienant cui vel quibus voluerint, et sibi placuerit exceptis tamen servis iudeis militibus viris potentibus locis sive personis ecclesiasticis utque religiosissis, et talibus personis exceptis quae ad dicti afficti soluere minus sufficientes essent seu inhabiles et quam ipsius afficti solutionem modo aliquo impedire possent habendo semper ipso domino locatore vel eius successoribus unam libram piperis integri pro qualibus nova investitura in alium conductori fienda, et nulla alia supra imposita fieri debeat inter eos.

Ego Ioannes Antonius Dorigatus de Thesini abitator et Vicarius

Perzini publicus imperiali auctoritate notarius iudicesque ordinarius. Quia predictis omnibus et singulis dum sic fierent et agerentur presens fui, ideo hoc predictum publicum instrumentum manu alterius me inverum aliis occupato fideliter scriptum ex inde consueti publicavi et in hanc publicam formam redegei, signoque nomine et cognomine meis solitis et consuetis subscripsi rogatus requisitus in fidem et praemissarum robur, ad laudem Dei Omnipotenti.

540

## BASELGA RESTITUZIONE DIRITTI

Nel nome di Cristo amen. Nell' anno della sua natività 1535, indizione ottava, giorno 7 del mese di novembre. Nel castello di Pergine nella stube grande inferiore del palazzo di detto castello presenti il signor Biagio di Castelrotto vicecapitano di detto castello, il signor Pietro Filser, Giovanni da Torchio, Michele di Santa Colomba plebe di Civezzano, Giovanni Luppo



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

di Levico e Matteo Tinkoffer amministratore in detto castello tutti testimoni alle infrascritte cose adibiti, chiamati e in particolar modo chiamati.

Inoltre alla presenza dell'illustre e generoso signor Giorgio Barone di Firmiano maresciallo cesareo ereditario della chiesa tridentina e consigliere regio e capitano in detto castello di Pergine per conto del reverendissimo e illustrissimo Principe signor Bernardo di Santa Romana Chiesa col titolo di Santo Stefano nel monte Celio presbitero Cardinale e Vescovo tridentino signore nostro graziosissimo, i convenuti Ianeso Fux di Ricaldo plebe e montagna di Pinè quale sindaco del comune di Pinè e Antonio figlio del fu Giovanni Cristani di Ricaldo regolano della chiesa di Santa Maria di Baselga di detto monte di Pinè, Battista Voalch figlio del fu Lazzaro Voalch di Miola regolano del comune di detto monte, Sandro figlio del fu Tommaso Sandri di Sternigo, Homs figlio del fu Cristelo di Vigo, e Giovanni Antonio Bortolotti di Meano vicino di detto monte dissero ed esposero che una volta un certo mastro Michele muratore figlio del fu Francesco muratore di Gardena diocesi di Bressanone e donna Francesca sua moglie abitante nella villa di Baselga di detto monte a titolo di donazione disponendo da vivi diedero e donarono allo stesso comune di Pinè a nome della chiesa di Santa Maria di Pinè stipulante e accettante una casa costruita in muratura e legno e coperta di scandole sita e giacente in detta villa di Baselga e precisamente

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

nel luogo sopra la predetta chiesa di Santa Maria con stube, due cantine e due camere e una bottega e una osteria con ara e stalle e con un portico e altre comodità, e con un poggiolo di legno verso mattina a cui confinano a mattina i fratelli Giovanni e Antonio del fu Cristano fabbri ferrai mediante la via consortale per possesso diretto, a meridione, sera e settentrione con la via comunale e consortale. Inoltre un orto di circa tre quarte di semenza posto e giacente in detta villa di Baselga in confine sopra la predetta casa cui a mattina confinano gli eredi di Tomaso Da Ponte di Trento con il possesso utile e cioè enfiteutico e con il possesso diretto a favore del castello di Pergine, a meridione la via comunale, a sera detti eredi come sopra, a settentrione gli eredi di mastro Francesco campanaro di Trento e forse per detta casa e per l'orto vi sono altri ulteriori confini. Con l'onere di dover pagare ogni singolo anno in detto castello di Pergine a nome di affitto di detti beni grossi cinque e mezzo carantani di Merano e con l'onere di far celebrare ogni singolo anno per le anime di detti coniugi donatori nella festa di Santa Maria del mese di agosto una messa solenne cantata con le sue candele e tutte le altre cose necessarie. E poiché detta casa e orto dei detti fu coniugi avrebbe pignolato Tommaso di Bedollo di detto monte per ragnesi quaranta da pagare dallo stesso ogni singolo anno stari dieci di frumento secondo la misura di Trento e nell'occasione predetta dell'anno 1533 il

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

primo di agosto ad istanza di me notaio infrascritto come comprovato in detto castello per il magnifico e per vostro splendore dottore signor Antonio Tesino cittadino e consigliere tridentino e inoltre commissario dei deputati per conto del reverendissimo Signore di Trento come consta negli atti del signor Andrigeto Gislimberti notaio e cittadino di Trento. Un tempo fu emessa una sentenza che dichiarava che detta casa e orto fossero ed essere stati devoluta e devoluto a detto castello di Pergine e più tardi come in detta sentenza chiesero e fecero pressione che detta donazione di un tempo specialmente che sia prioritario che a loro venga rimessa e subito restituita e sia confermata in loro possesso offrendosi loro del restante affitto predetto ogni singolo anno a tempo debito in detto castello pagare e consegnare all'istante e per i detti dieci stari li avrebbero banditi e avrebbero liberato la predetta casa e il predetto orto. E che avrebbero trovato l'infrascritto acquirente a cui avrebbero decretato di vendere il possesso utile di detta chiesa. La quale sentenza così come sopra fatta l'antedetto signor capitano, avuta da me notaio l'informazione delle cose predette e vista la predetta sentenza con ogni miglior modo, via, diritto, forma, causa e ordine ai quali in miglior modo potè e può restituì detta donazione per grazia speciale, e restituisce a detti uomini presenti e accettanti a nome di detta chiesa e restituì quelle cose ristabili nella condizione di prima, e confermò nel possesso

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

primario per ragnesi dieci in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per singolo ragnese.

I quali ragnesi solennemente confessò di aver avuto e aver ricevuto dagli infrascritti uomini per detto motivo affermando alla presenza di Geto di essere stato ed essere integralmente pagato da detti uomini dei predetti dieci ragnesi e pienamente soddisfatto il reverendissimo e inoltre illustre e generoso signor Giorgio ad eccezione delle non infrascritte monete e della non dispensa del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle condizioni infrascritte a condizioni indebite e senza causa e in generale per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di leggi. Ai quali patti come sopra gli antedetti sindaci e regolani col consenso dei loro vicini presenti e danti e consenzienti a loro il permesso di provvedere a tutte e le singole cose infrascritte ed espressamente per ragnesi cento e cinquanta in oro per la motivazione predetta. I quali ragnesi ammisero e furono contenti e ammisero verbalmente e in effetti di aver avuto e ricevuto dall'infrascritto Romedio per i miglioramenti e l'utile possesso degli infrascritti casa e orto e affermantì che a loro fosse e sia pienamente pagato e integralmente soddisfatto il prezzo di cento e cinquanta ragnesi dallo stesso Romedio infrascritto. E rinunciando alla dispensa di non aver avuto e di non aver ricevuto i denari e la dispensa del dolo, dei patti faziosi tutti contenuti nelle

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

condizioni infrascritte a condizioni indebite e senza causa e in generale per ogni altro suo diritto e ogni aiuto e favore di leggi. Rifiutarono e liberamente restituirono nelle mani dell'infrascritto signor capitano presente e accettante per sé e i suoi successori per detto motivo ogni suo diritto e miglioramento che hanno sopra gli infrascritti casa e orto al fine e allo scopo che l'infrascritto Romedio possa investire. Dopo questa rinuncia l'antedetto signor capitano espressamente per una libra di pepe integro la quale confessò e fu contento e stabili di aver avuto e ricevuto dall'infrascritto conduttore per contratto e a nome del contratto della presente investitura e locazione perpetua. Rinunciando all'obiezione di non aver avuto e non aver ricevuto detta libra di pepe per la faccenda premessa per sé e i suoi successori per detto titolo e a nome della locazione perpetua in enfiteusi secondo l'uso e la consuetudine di simili affitti perpetui del castello di Pergine e i patti soliti e consueti infrascritti posti col tocco di mano nella dovuta maniera investì e investe Romedio figlio del fu venerabile signor presbitero Marco Dallaporta un tempo vice pievano di detto monte di Pinè ivi presente e chiedente in modo urgente che questa investitura gli sia fatta e ricevendola per sé e i suoi eredi. Espressamente dei soprascritti casa e orto come sopra descritti e confinati.

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Col diritto di avere, tenere e possedere e qualsiasi cosa a detto Romedio conduttore e ai suoi eredi successivamente piacerà di fare in perpetuo salvo sempre il diritto diretto di detto castello di Pergine con gli altri patti e condizioni infrascritti con ogni diritto e azione giudiziaria, uso o indagine per le stesse cose affittate o a detto signor locatore da queste cose o per quelle cose in qualche modo spettante e pertinente con l'onere di far celebrare ogni singolo anno nella festa di Santa Maria del mese di agosto una messa solenne cantata con le sue candele e le altre sue cose necessarie per tutti gli infrascritti familiari Michele e Francesca.

Le qual cose affittate detto signor locatore a nome suo e in vece e a nome di detto conduttore e per lui stabili di tenere e possedere fintanto che di queste detto conduttore avrà preso pieno possesso. Il qual possesso prendendo di sua propria autorità quindi in perpetuo trattenendola allo stesso conduttore accettante diede e consegnò il possesso totale. Promisero inoltre i detti rifiutanti rispetto all'utile dominio e detto signor locatore rispetto al dominio diretto per sé, gli eredi e i loro successori, a nome del predetto conduttore presente per sé e i suoi eredi stipulante e ricevente l'evizione di dette cose affittate e della loro legittima difesa secondo la forma del diritto e la ratifica valida e certificata di tutte le singole cose infrascritte e sotto pena del risarcimento dell'interesse di tutti i danni e le spese per liti e pene subite e

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

cioè detto signor locatore i beni di detto castello e i beni di detto rifiuto di detta chiesa e i suoi propri beni presenti e futuri stabili e in qualunque modo i beni mobili e immobili presenti e futuri e questo affitto fece detto signor locatore e si accordò con lui detto conduttore per sé e i suoi eredi solennemente promise e convenne allo stesso signor locatore presente per sé e i suoi eredi stipulante e recipiente di migliorare dette cose affittate e di non deteriorarle, ma di agire sempre di bene in meglio, e in perpetuo ogni anno nella festa di San Michele o della sua ottava dare, pagare e presentare e pagare in contanti allo stesso signor locatore e ai suoi successori in detto castello di Pergine, dopo essersi assunto tutte le sue responsabilità e pericoli di detto conduttore grossi cinque e mezzo carentano di Merano a nome di affitto e tassa perpetua di dette cose affittate ai patti e alle condizioni infrascritti, li espressi e avvallati da un solenne contratto cioè se nel primo anno nel quale detto conduttore o i suoi eredi non avranno pagato integralmente il soprascritto affitto nel detto luogo e nel detto tempo, allora l'affitto venga raddoppiato, e la stessa cosa nel secondo anno se veramente per il triennio continuo fosse venuto meno il pagamento integrale di detto affitto, allora lo stesso affitto sia raddoppiato e anzi cadano decadano e debbano decadere lo stesso conduttore o i suoi eredi da ogni suo diritto dall'utile possesso e dal miglioramento di dette cose affittate, che il diritto

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

di utile possesso e il miglioramento immediatamente pervenga e debba pervenire allo stesso signor locatore o ai suoi successori a nome di detto castello e in nessun modo tutti gli affitti tratti e non pagati col doppio e il raddoppio a nome della pena per la solenne stipulazione premessa siano tenuti a dare e pagare sopra tutti i loro altri beni mobili e immobili presenti e futuri espressamente vincolati. E che non sia lecito allo stesso conduttore o ai suoi eredi detto suo diritto utile dominio e miglioramento che hanno o da altri abbiano comperato in dette cose affittate di dare, vendere a qualcuno o impegnare qualcun altro senza uno speciale permesso e un espresso consenso di detto signor locatore o dei suoi successori che volessero vendere o non volessero dare e tengano vendere e lo debbano per venti soldi di denari di Merano a qualche altra persona di ciò che invero avrebbe potuto avere da qualche altra persona esclusi il dolo e la frode anche allo stesso signor locatore o ai suoi successori non volenti vendere o tardanti o negligenti passati quindici giorni dalla notificazione legittimamente fatta loro, allora detti conduttori e i loro successori diano e vendano detto loro diritto di utile dominio e miglioramento o alienino altre cose ai quali avrebbero voluto e sarebbe piaciuto loro esclusi tuttavia i servi, i giudei, i militari, gli uomini potenti del luogo o le persone ecclesiastiche o religiose, e tali persone escluse, quelle cose che non fossero sufficienti a pagare lo



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

stesso affitto o che possano in qualche modo impedire la soluzione dello stesso affitto, garantendo sempre allo stesso signore locatore o ai suoi successori una libra di pepe integro per la nuova investitura da fare per un altro conduttore e nessuna altra sovra imposta debba essere fatta tra loro.

Io Giovanni Antonio Dorigato abitante del Tesino e vicario di Pergine pubblico notaio per investitura imperiale e giudice ordinario. Poiché alle predette tutte e singole cose mentre avvenivano e si svilupparono fui presente, allora questo predetto pubblico documento scritto fedelmente dalla mano di un altro essendo io occupato in altri impegni, per questa ragione pubblicai secondo la consuetudine e ho redatto in questa pubblica forma e al simbolo e al nome e cognome miei soliti e consueti sottoscritti pregato e richiesto in fede e a conferma delle cose premesse, a lode di Dio onnipotente.

BIAGIO MIOLA

In Christi nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo nono, indictione duodecima, die martis vigesimo quinto mensis februarii in civitate Tridenti in contrata Belinzanorum in stuba habitationis heredum Magnifici domini Iohannis Antoni Hiellermii de Hiellermiis Tridenti. Presentibus domino Hieronimo dela Conza Ossanae vallis Solis et Baptista filio quondam Tomasii de Sebuchetis de Magraso vallis Solis et Antonio filio quondam Magistri Antonii Carpentarii Tridenti habitator testibus vocatis et rogatis. Ibiq̄ue constitutus Bulcanus filius quondam Blasii Bolich de Miola, plebis Pinedi, districtus et diocesis Tridenti per se et heredes suos iure emphiteoticae conditionis solvendi staria quattuor frumenti infrascripto Nobilli domino Iohani Baptiste a Prato Tridenti omni anno in festo Sancti Michaelis utque infra eius octava dedit vendit et tradidit Nobilli domino Iohani Baptistae a Prato domino

Segunzani patricio Tridenti ibidem presenti eminenti et recipienti melioramenta unius petiae terrae arativae seminis stariorum quinque possite in pertinentiis ville Miola predicte in loco ubi dicitur ala Laita seu drio il Dosso de Miola infra hos confines. Videlicet a mane apud heredes Angeli Faustini Pinedi, a meridie apud Bartholomeum del Anzel Miola, a sero apud et apud dictum Bartholomeum, a septentrione apud Iohanem a Prato de villa suprascripta pro utilli e pro directo apud ipsum dominum emptorem ut constabat de affictu suprascriptu in rogationibus domibus Iohannis Iacobi Calavini notarii et civis Tridenti sub die 16 februarii anni 1516. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto domino emptori deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis iure infra pro dictos continentur confines utque alios si quo forent veriores cum accessibus ingressibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum alteris et singulis que dicta res habet supra se infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione usu seu requisitione sibi re ea re ut pro ea re aut ipsi rei modo aliquo spectante et hoc fuit dictus venditor pro pretio nomine

pretii et franchi mercati renensium viginti in ratione librarum quinque bone monete maranensi pro singulo renense. Ex quo pretio in presentiam suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti ipse dominus emptor exborsavit numeravit et tradidit ipsis venditori presenti et ad se trahenti in auro et moneta usuali et consueti renenses quinque in ratione ut supra reliquo dicti pretii ipse venditor confessus contentus et manifestus fuit se habuisse et recepisse a suprascripto domino emptore hac sibi integre datum solutum et numeratum esse suprascriptum pretium exceptioni sibi non dati non soluti et non numerati preti et omnis alis suo iuri et legum auxilio omnino renuntians quam rem venditam ipse venditor se constituit tenere possidere nomine ipsius dominis emptoris donec de dicta re possessionem accipienti et corporalem quam accipiendi sua auctoritate et retinendi eidem domino emptoris et heredibus suis licentia omnimodum ubique conditione dicti venditoris neque ab veriores personas quandocumque sibi placuerit promittens idem venditor per se et heredes suos ipsi domino emptori ibidem presenti pro se et heredibus suis stipulanti et acceptanti de dicta re sua parte

ei a heredibus suis littem questionem seu controversiam aliquam non inferre neque inferre vollenti conditionem sed ipsam rem venditam tam in proprietate quam in possessione ei et heredibus suis ab omni homine communis collegio et universitate legitime infondere auctorizare et desbrigare et pro dictam conditionem et omnia et singula suprascripta perpetua firma et ratta habere tenere et observare eis in nullo contrafare utque nomine pro se utque pro alium aliqua ratione causa utque ingenio de iure utque de facto sub pena dupli dicte rei habita ratione meliorationis que pro tempore plus valuerit. Item refficere sibi omnia damna expensas et interesse in litte et extra pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et plenius attendendis ipse venditor pro se et heredes suos obligavit dicto venditori pro se et heredibus suis omnia eius bona presentia et futura.

Ego Iohanes filius quondam providi viri domini Sisinii de Malferis de Dro civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius premissis interfui et rogatus scripsi. Verum aliis impeditus negotiis pro fide allium scriptorem in hanc publicam formam

rescripturis meis publicis transcribere feci. Et collationatus eius  
omni originale concordari inveni ideo me propria manu subscripsi.  
Signoque et nomine meis consuetis munivi in fidem et testimonium  
omnium premisorum.

566

## BIAGIO MIOLA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno del Signore dalla sua nascita 1539,  
indizione dodicesima, martedì 25 del mese di febbraio nella città di Trento  
in contrada dei Belenzani nella stube dell'abitazione degli eredi del  
magnifico signor Giovanni Antonio Iellermi de Iellermi di Trento. Presenti  
il signor Ieronimo della Conza di Ossana della valle di Sole e Battista figlio  
del fu Tomaso Sabucheti di Magraso della valle di Sole e Antonio figlio del  
fu mastro Antonio Carpentari abitante di Trento testimoni chiamati e pregati.  
Ivi presente Bulcano figlio del fu Biagio Bolech di Miola, plebe di Pinè  
distretto e diocesi di Trento per sé e i suoi eredi sotto le condizioni del diritto  
enfiteutico dovendo pagare stari quattro di frumento all'infrascritto nobile  
signor Giovanni Battista a Prato di Trento ogni anno nella festa di San

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Michele o nella sua ottava, diede vendette e trasferì al nobile signor Giovanni Battista a Prato signore di Segonzano patrizio di Trento ivi presente acquistante e ricevente le cose migliorate di un campo grande cinque stari di semenza posto nelle pertinenze della villa di Miola predetta nel luogo detto “a la Laita” ossia “drio il dosso di Miola” tra questi confini. E precisamente confina a mattina con gli eredi di Angelo Faustini di Pinè, a meridione con Bartolomeo dell’Angelo di Miola, a sera con detto Bartolomeo, a settentrione con Giovanni a Prato della villa soprascritta quale utile e diretto possesso goduto dallo stesso signor compratore come consta dall’affitto soprascritto negli atti del signor Giovanni Giacomo di Calavino notaio e cittadino di Trento sotto il giorno 16 febbraio dell’anno 1516. Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a detto signor acquirente quindi piacerà in perpetuo di fare con tutte e le singole cose di diritto contenute nei predetti confini o se altri ve ne fossero anche di ulteriori. Con gli accessi e le uscite suoi fino alla via pubblica e con altre e singole cose che detta cosa ha sopra di sé, sopra sé, tra sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie, uso o indagine a lui venditore dalle stesse cose o anche dalla stessa cosa venduta in qualche modo spettante e pertinente. E ciò fu fatto dal detto venditore per il prezzo nominale e definita contrattazione di ragnesi venti in ragione di lire cinque di buona moneta di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Merano per singolo ragnese. Per il qual prezzo in presenza dei soprascritti testimoni e di me notaio infrascritto lo stesso signor acquirente sborsò contò e trasferì allo stesso venditore presente e a sé incassante in oro e moneta usuale e corrente ragnesi cinque in ragione come sopra e il resto di detto prezzo lo stesso venditore confessò e manifestò di aver avuto e ricevuto dal soprascritto signor acquirente in quel momento a lui dato integralmente pagato e consegnato in contanti il soprascritto prezzo. Rinunciando del tutto alla dispensa del prezzo a lui non dato, non pagato e non consegnato in contanti e per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di legge. La qual cosa venduta lo stesso venditore stabilì di tenere e possedere a nome dello stesso signore acquirente non avrà preso pieno e completo possesso di detta cosa venduta. La qual cosa ricevendo in suo proprio possesso e trattenendola di sua autorità trasferì e diede al signore acquirente e ai suoi eredi il completo possesso e alla condizione di detta vendita né in qualunque modo ad altre ulteriori persone, promettendo lo stesso venditore per sé e i suoi eredi allo stesso signor acquirente lì presente e per sé e i suoi eredi stipulante e accettante la sua parte di detta cosa e lui dai suoi eredi lite questione o controversia alcuna non portare né volendo portare condizioni ma la stessa cosa venduta tanto in proprietà come in possesso e a lui e ai suoi eredi da ogni uomo da un comune collegio e da tutti legittimamente difendere



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

interdire e risolvere velocemente e a causa di detta condizione tutte e le singole cose soprascritte sempre e in perpetuo in modo irremovibile e ratificato avere e tenere e in nessun modo contraffare, e così venire per sé o a nome di qualcun altro a qualche causa nominale o di qualunque carattere e di diritto o di fatto, sotto pena del doppio della stima di detta cosa avuta con tutte le migliorie che nel frattempo fossero fatte. Inoltre risarcire a sé tutte le spese sostenute e interessi per liti e altro per le quali tutte e le singole cose così fermamente da osservare e pienamente da attenersi impegnò lo stesso venditore per sé e i suoi eredi tutti i suoi beni presenti e futuri.

Io Giovanni figlio del fu provvido uomo signor Sisinio Malferi di Dro cittadino e abitante di Trento pubblico notaio per investitura imperiale, fui presente alle cose premesse e pregato scrissi. In verità essendo impegnato in altre faccende feci trascrivere da un altro scrittore in questa pubblica forma dai miei scritti pubblici e il trascritto da lui trovai concordare in tutto con l'originale perciò di mia propria mano sottoscrissi apposi il timbro e il nome mio consueti in fede e in testimonianza di tutte le cose premesse.

VENDITA CRISPANI RAMBALDI DI MIOLA

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem domini nativitate millesimo quingentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta, die sabbati undecimo mensis aprilis Tridenti in contrata Sancti Benedicti, et in stuba superiori domusque egregi domini Andrigeti Gislimberti notari de Trilaco, presentibus ibidem egregio domino Nicolao de Clusolis notario cive Tridenti, Joanne filio quondam Sebastiani de Roboreto supra Tridenti et plebis Civezani ac Leonardo filio quondam Stephani a dosso Miolae plebis Pinedi districtus Tridenti testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis spetialiterque rogatis. Ibique personaliter constitutus nobilis et magnificus dominus Iustinianus filius quondam nobili et magnifici domini Joannis Baptiste a Prato, et dominus Segunzani per se suosque heredes iure proprio et imperpetuum ac pro libero et expedito allodio dedit vendidit et traddidit Christano filio quondam Sigismundi Rambaldi de Miola predicta ibidem presenti per se

suisque heredibus recipienti et ementi petiam unam terrae arativae stariorum quattuor seminis in circa sitam pertinentiis Miole loco dicto alla Laita apud hos assertos confines a mane apud Georgium della Bolega, a meridie apud Franciscum Faustinum, a sero apud Sigile quondam Bartholomei de Miola, a septentrione apud heredes quondam Martini Fumarii, et forte apud alios plures et veriores confines, et quem locum ipse emptor recognoscebat a prefato domino venditore in locatione temporali ac soluendum omni anno staria septem siliginis. Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid ei et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines utque alios si qui forent accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem, et cum omnibus et singulis quem habet super supra infra seu intra se in integrum omnique iure, et actione usu seu requisitione sibi ex eas pro ea, aut ipsi rei vendite modo aliquo spectante, et pertinente. Et hoc nominatim pretio, et finito merchato rhenenses triginta quinque in ratione librae quinque bonae monetae de Marano pro singulo rhenense quorum. Ibidem ad

presentiam testium suprascriptorum et mea notari infrascripti dictus emptor soluit et numeravit rhenenses undecim in aureo, et moneta predicto domino venditori, reliquos vero rhenenses viginti quattuor dictus dominus venditor confessus fuit habuisse et recepisse in uno affictu stariorum quattuor frumenti cuius sors est de rhenenses viginti quattuor qui affictus soluitur, et consuetu est solui omni anno perpetualiter cum pacto tam franchitans quandocumque per dictis rhenenses viginti quattuor per Jacobum Formigetum de Burgo Sancti Martini pro ut et tale constitutione constat rogata mane mei notari infrascripti, mandando ex nunc dicto Jacobo affictalino habenti quo de cetero dictum affictum vel soluat et correspondeat prefacto magnifico domino Iustiniano, renuntians exceptioni sibi non dati non soluti integralis pretii ac non sic celebrati contractus doli mali pacti conventi actioni in factum conditioni indebiti et sine eam ac non vera atque iusta causa. Quam rem idem dictus venditor se dicti emptoris nomine constituit possidere donec possessionem utque quasi ipsius rei corporaliter acceperit, quam accipiendi sua auctoritate, et retinendi deinceps ei licentiam omnimodam contulit

atque dedit promittens per se et suos heredes dicto emptori per se et suis heredibus stipulanti litem atque controversiam ei utque suis heredibus de dicta re seu presente ipsius aliquo tempore non inferre nec inferenti consentire sed ipsam rem venditam tam in proprietate quam in possessione, ei, et suis heredibus ab omni homine et universitate legitime deffendere auctorizare et desbrigare, et predictam venditionem, et omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere, et tenere, et non contrafacere utque venire per se utque alium aliqua ratione ut causa de iure ut de facto, sub pena dupli valoris dicte rei stipulatione premissa, qua soluta ut non, predicta omnia et singula firma perdurent, itaque reficere et restituere sibi omnia et singula damna expensa ac interesse litis, et exentionis quibus omnibus et singulis firmiter observandis obligavit omnia sua bona tam presentia quam futura. Item actum fuit per pactum expressum, et solemni stipulatione valatum inter eos que dictus Christianus et heredes sui teneantur hinc ad festum Sancti Michaelis proximi futuri de anno millesimo quingentesimo sexagesimo tertio se liberare et franchitare a prefato magnifico

domino Iustiniano, et heredibus suis de uno affictu librae septem monetae maranensis que soluitur per eum expansi supra certis pratis siti in pertinentiis Miolae loco dicto in Prestalla, et hoc sub pena pignoratione familiae in forma amplissima.

Ego Romolus Covella notarius de predicti rogatus scripsi.

Ego Bartolomeus filius quondam Baptistae Pivej de Strigno imperiali auctoritate notarius publicus, et burgi Perzini cancellarius cum licentia mihi concessa, ut a causa de domini Mattei Hoffer quondam cancellarii Perzini. Inde infrascriptibus cum censionem per quondam spectabilis et magnifici domini Romuli olim notari et Perzini civis. Aliena manu aliqui me dettento predictum contractum in hanc publicam formam reddegi, et quia cum originali concordare inveni fideliter, in fidem quos suos scripti et signum tabellionatum apposui et autenticavi.

Laude Deo

## VENDITA CRISPANI RAMBALDI DI MIOLA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla nascita del Signore 1562, indizione quinta, sabato undici del mese di aprile a Trento nella contrada di San Benedetto, e nella stube superiore della casa dell'egregio signor Aldrigeto Gislimberti notaio di Terlago, ivi presenti l'egregio signor Nicola Chiusole notaio cittadino di Trento, Giovanni figlio del fu Sebastiano di Rovereto sopra Trento e della plebe di Civezzano e Leonardo figlio del fu Stefano del dosso di Miola della plebe di Pinè distretto di Trento testimoni per tutte le infrascritte e singole cose chiamati e in particolar modo pregati. E ivi personalmente costituito il nobile e magnifico signor Giustiniano figlio del fu nobile e magnifico signor Giovanni Battista a Prato, e signore di Segonzano, per sé e i suoi eredi in virtù del proprio diritto e in perpetuo e quale proprietà libera e priva di impedimenti diede vendite e trasferì a Cristano figlio del fu Sigismondo Rambaldi di Miola predetta ivi presente per sé e i suoi eredi ricevente ed acquistante un campo di circa quattro stari di semenza posto nelle pertinenze di Miola nel luogo detto "alla Laita" presso questi certi confini, confinante a mattina con Giorgio della Bolega, a meridione con Francesco Faustini, a sera con Sigile del fu Bartolomeo di Miola, a settentrione con gli eredi del fu Martino Fumari, e forse con altri

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

molti e ulteriori confini, e il qual luogo lo stesso compratore riconosceva del predetto signor venditore in affitto temporaneo e da pagare ogni anno stari sette di siligine.

Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a lui e ai suoi eredi quindi sarà piaciuto in perpetuo di fare con tutte e le singole cose contenute nei predetti confini o se altri ve ne fossero. Con i loro accessi e uscite fino alla via pubblica e comune e con tutte e le singole cose che ha sopra di sé, sopra sé, tra sé e all'interno di sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie, uso o indagine a lui venditore dalle stesse cose o anche dalla stessa cosa venduta in qualche modo spettante e pertinente. E ciò al prezzo nominale e definita contrattazione di ragnesi trentacinque in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per ciascun ragnese. Ivi alla presenza dei testimoni soprascritti e di me notaio infrascritto detto acquirente pagò e versò in contanti ragnesi undici in oro, e moneta al predetto signor venditore e in verità i rimanenti ventiquattro ragnesi detto signor venditore confessò di aver avuto e ricevuto per un affitto di stari quattro di frumento la cui sorte è di ragnesi ventiquattro e il qual affitto è saldato ed è consueto essere pagato ogni anno in modo perpetuo con patto da rispettare in qualunque tempo per detti ragnesi ventiquattro da Giacomo Formigeto della contrada di San Martino come e per tale decisione appare



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

stilata a mano da me notaio infrascritto, imponendo ora a detto Giacomo affittuario che ha di sicuro detto affitto o paghi e dia al predetto magnifico signor Giustiniano. Rinunciando al rimedio che non gli sia stato dato né pagato il prezzo integrale e così non sia celebrato il contratto e la non dispensa del dolo, dei patti faziosi contenuti di fatto in condizioni indebite e senza una vera e giusta causa. La qual cosa lo stesso detto venditore si costituì a nome di detto acquirente finché non avrà preso possesso corporalmente o quasi della stessa cosa. La qual ricevendo in suo proprio possesso e trattenendola quindi trasferì e diede in ogni modo la licenza, promettendo per sé e i suoi eredi a detto acquirente per sé e i suoi eredi stipulante di consentire di non muovere e non muovere lui stesso una lite e una controversia e a lui o ai suoi eredi per detta cosa sia nel presente che in nessun altro tempo ma la stessa cosa venduta tanto in proprietà quanto in possesso a lui e ai suoi eredi da ogni uomo e da tutti legittimamente difendere interdire e risolvere velocemente e la predetta vendita e tutte e le singole cose soprascritte in perpetuo in modo irremovibile e ratificato avere e tenere e non contraffare, e così venire per sé o a nome di qualcun altro a qualche causa nominale o di qualunque carattere e di diritto o di fatto, sotto pena del doppio della stima di detta cosa secondo la stipulazione premessa. La qual pena evasa o no in ogni caso tutte e le singole cose predette

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

rimangano valide e perdurino irremovibili nel tempo. E anche risarcire e restituire a sé tutti e i singoli danni e spese e interessi per liti e l'esenzione di tutte e le singole cose così fermamente da osservare impegnò tutti i suoi beni tanto presenti quanto futuri.

Inoltre fu stabilito con un chiaro patto e con una solenne stipulazione avvallati tra di loro che detto Cristano e i suoi eredi siano tenuti ora alla festa di San Michele prossima ventura dell'anno 1563 di liberarsi e affrancare al predetto magnifico signor Giustiniano e ai suoi eredi di un affitto di lire sette di moneta di Merano che è solito essere messo a disposizione da lui sopra certi prati posti nelle pertinenze di Miola nel luogo detto "in Prestalla", e ciò sotto pena di pignoramento della famiglia nella forma più ampia possibile.

Io Bartolomeo figlio del fu Battista Pivio di Strigno per investitura imperiale pubblico notaio e cancelliere della borgata di Pergine per licenza a me concessa, e ciò a causa del signor Mattei Hoffer un tempo cancelliere di Pergine. Quindi alle cose infrascritte con valutazione del fu spettabile e magnifico signor Romolo un tempo notaio e cittadino di Pergine. Da altra mano, essendo io occupato in altre attività ho fatto redigere il predetto contratto in questa pubblica forma, e poiché trovai il tutto concordare fedelmente con l'originale, in fede queste sue note scrissi e apposi il timbro notarile e autentica. Lode a Dio.

PIAZZE AFFITTO GEROLAMO

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo quingentesimo sexagesimo quarto indictione septima die vero mercuri decimo mensis maii Tridenti in contrata Sancti Benedicti in studio domus mei notari infrascripto. Presentibus domino Alovisio Romagnano notari filio quondam Ioanni Andreae cive Tridenti et Antonio filio mei notari infrascripto testibus ad hoc vocatis specialiterque rogatis. Ibique vigore obligationis personaliter constitutus Nobilis dominus capitaneus Baptista Baldoccinus quondam Nobilis domini Francisci Baldoccini civis Tridenti per se et suorum presenti iure proprio et imperpetuum pro libero et expedito alodio dedit et insolutum tradidit Egregio domino Nicolao de Clusolis notari ibidem presenti pro Nobile et Magnifico domino Iustiniano a Prato domino Segunzani et eius heredibus stipulanti et acceptanti anui afficti stariorum trium frumenti cum sua proprietate et directo dominio. Unde soluti qui afficti soluitur omni anno in festo Sancti Michaelis ut eius octava pro Nicolaum et Alovisium a

Plazolis de Pinedo et qui positus est supra loco de quo in instrumento ad quondam relatio habeati et in sua presencia. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicendo Magnifico domino Iustiniano et suis heredibus deinceps placuerit perpetuum faciendum cum omnibus et singulis quo in presentes continentur confines utque alios si qui forent alterius veriores accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem et cum omnibus et singulis quo deinceps cum proprietate habet super se supra se infra se seu intra se in integrum omnique sui et actione usu seu recquisitione sibi expansa atque pro ea re aut ipsi rei me aliquo spectanti et pertinenti et hoc nominatim pretio renensi decem et octo in ratione librarum quinque bone monete de Marano pro singulo renense. Quos dictus dominus capitaneus Baptista tenebati dare et solvere ipsi Magnifico domino Iustiniano pro bonis emptis ad publicum incantum in iudicium Iovanni Sparapani de ultra Castello satisfatione iuri dicti Magnifico domino Iustiniano petens residuum. Quem afficti datum dicti domino Baptista se nomine et vice domini Magnifici domini Iustiniani

constituit tenere et possidere donec dicto Magnifico domino Iustiniano tenentem et corporalem acceperit possessionem quam accipiendi et sua propria auctoritate continens deinceps ei domino Iustiniano licentiam omnimodam contulit atque dedit. Ponensque cum in locum suum itaque possit et valeat dicti afficti exigere sicut ipse dominus Baptista exigebat hanc presentem contractum mandare dictis affictalibus ibique absentis utque et cetero dent solvant et respondeant de afficti dicto Magnifico domino Iustiniano sicut solvebant ipsi domino Baptista capitaneo hanc presente contracti. Promittens ipse dominus capitaneus pro se et suos heredes dicto Magnifico domino Iustiniano pro se et suis heredibus stipulanti seu mihi notario infrascripto uti publice persone stipulanti nomine dicto Magnifico domino Iustiniano de quicque et legitima deffensione profacti venditoris in forma iuris ac de ratho habitione omnium prescriptorum sub pena dupli pretii ac dupli et pena refectioni omnium damnorum expensarum ac interesse littis et extra et sub obligatione omnium bonorum dicti Magnifici domini capitanei presentium et futurorum, salvo pacto affictalibus de se

franchare.

Ego Aldrigeti Gislimertis notarius rogatus publice scripsi.

Ego Antonius filius quondam domini Aldrigeti Gislimberti notarii Tridenti publice imperiali auctoritate notarius ex ante mihi data pre allegatus domini Franciscum Batham pro ecclesiae Tridenti locumtenentem sollevare instrumento dicti quondam domini predictis pro ut constat in actis quondam domini Gratiadei de Gratiadeis notari Tridenti. Ideo hoc premissis in instrumentum per alium scriptorem transcribi feci. In eo me subscripsi cum signo meo solito.

711

## PIAZZE AFFITTO GEROLAMO

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua nascita 1564, indizione settima, mercoledì 10 del mese di maggio in Trento nella contrada di San Benedetto nello studio della casa di me notaio infrascritto. Presenti il signor Aloisio Romagnano notaio figlio del fu Giovanni Andrea cittadino di Trento

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

e Antonio figlio di me notaio infrascritto testimoni a ciò chiamati e in particolar modo pregati. E qui in forza di un vincolo personalmente costituito il nobile signor capitano Battista Baldochino del fu nobile signor Francesco Baldochino cittadino di Trento per sé e i suoi presente in virtù del proprio diritto in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti diede e quale debito non pagato trasferì all'egregio signor Nicola Clusole notaio ivi presente a favore del nobile e magnifico signor Giustiniano a Prato signore di Segonzano e ai suoi eredi stipulante e accettante un affitto annuale di staia tre di frumento con la sua proprietà e utile possesso. Onde venga pagato e qual affitto debba essere pagato ogni anno nella festa di San Michele o nella sua ottava da Nicola e Aloisio dalle Piazzole di Pinè e che è posto sopra al luogo di cui nel documento che già è stato riferito e in sua presenza.

[ Seguono le solite formule giuridiche ]

... e ciò espressamente per il prezzo di ragnesi diciotto in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per singolo ragnese. I quali detto signor capitano Battista era tenuto di dare e pagare allo stesso magnifico signor Giustiniano per i beni acquistati in un pubblico incanto giudiziale di

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

Giovanni Sparapani di oltre Castello a soddisfazione del diritto di detto magnifico signor Giustiniano che chiede il rimanente...

Io Aldrighetto Gislimberti notaio pregato scrissi pubblicamente.

Io Antonio figlio del fu signor Aldrighetto Gislimberti notaio di Trento pubblico notaio per investitura imperiale, come mi è stato dato precedentemente il preallegato del signor Francesco Bata luogotenente a favore della chiesa di Trento come si può rilevare dal detto documento del fu signor predetto come si può constatare negli atti del fu signor Graziadeo Graziadei notaio di Trento. Pertanto le cose premesse feci trascrivere da un altro scrittore in questo documento. E a quello mi sottoscrissi con la mia solita firma.



CASA BASELGA

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo quarto, indictione octava, die vero lune vigesimo tertio mensis iulii Tridenti in pallatio Episcopati in salla secumda inferiori presentibus ibidem Nobilis domino Georgio Callaepino quondam Nobili domini Gualterii Callaepini et ego domino Gothardo Franceschino notario de Trilaco ambobus civibus et habitatoribus Tridenti et Petro quondam Iacobi Philipi de dicto Trilaco habitator Mazanigi plebis Civezani districtus Tridenti testibus ad haec vocatis et spetialiter rogatis.

Ibique ad solitum iuris Banchum ubi solitae sunt fieri homini venditiones existentes et sedentes spetialiter et Egregii domini Gratiadeus de Gratiadeis notarius et Franciscus Perotius seu de Tremenis vice gerens per Excellentissimo fisico domino Ludovico fratre suo uti iudicus venditionum Magister Civitatis Tridenti deputati pro Magister D.D. Consules Civitatis iuxte antiquam

consuetudinem volentes ad instantia et requisitis Nobilis et Magnificus domini Iustiniani Prati domini Segunzani et civis Tridenti uti creditoris heredibus quondam Antoni de Sartoribus de Basilica Pinedi districtus Tridenti de stari quinquaginta quattuor frumenti pro affectibus retentis et cursis usque ad Sanctum Michaellem nuper elapsam, devenire ad venditionem et sub hastationem unius domus dictae hereditatis muris muratae lignaminibus edificatae cum uno canevido camera et aliis suis comoditatibus in ea existentibus iacens in dicta Villa Basilicae cui ut dicto coherunt a mane Ioanni Maria et fratre de Sartoribus de dicto loco Basilicae, a meridie heredes quondam domini Ioannis Marci a Putheo de Tridenti, a sero et septentrione Bertolus Textor habitator Pinedi salvis aliis suis verioribus confinibus pro pignore per Egregium dominum Andrigetum Gislinbertis notarium Tridenti uti curatorem dicti heredibus designatum exeundi. In primis viso instrumento acquisitioni dicti domini creditoris agens pro quondam dominum Ioannem Malplanum olim Notarium Tridenti et relevate per dominum Iovanne Alovisium Romagnanum notarium Tridenti

visa petitione et instantia partim prefactus dominus creditoris et  
viso mandato facto ipsis dictis curatori uti soluisse deberet dictos  
affictus retentos et visa cedula pregressa et suis exequitionis cum  
disignatione dicti domus per pignore et visis perclamatibus factis  
partis M. d. pretoris et visa remissione venditionis et sub hastationis  
dicti domus ad ipsis supra domines iudices et visis perclamatibus  
factis comissione prefactorum D. D. iudicum et attento quod nullus  
comparuit contradicturus ipsi venditioni et sub hastationi et nullus  
plus super ipsa domo obtulit quod dominus Boctarnerio de  
Boctarneris Brixiensis facti prefati domini creditoris qui super ipsa  
domo obtulit rhenenses triginta octo denariorum bonae monetae de  
Marano sedentes in dicto loco declararunt et prenuntiarunt ipsam  
domum vendendam et dandam esse ipsi factori dicto nomine per  
dictos rhenenses triginta octo bonae monetae de Marano uti plus  
afficti et sic sequiter officium et antiquam consuetudinem Civitas  
Tridenti ac formam Statutorum Tridenti per se et successores suos  
in perpetuum pro libero et expedito allodio dederunt vendiderunt et  
tradiderunt suprascripto domino Boctarnero pretori antedicti

Magnifici domini Iustiniani et mihi notario infrascripto ivi presentibus personaliter promittentibus stipulantibus et ementibus pro ipso Magnifico domino Iustiniano et heredibus suprascriptam domum superius confinatum.

Ad habendum tenendum et possidendum et quicquid dicti Magnifico domino Iustiniano ac heredibus suis deinceps placuerint perpetuo facieri cum omnibus et singulis quos infra predictos continentur confines aut alios si qui forent ulterius veriores accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et communem. Etiam cum omnibus et singulis que dicta res vendita habet super se supra se infra seu intra se in integrum omnique iure et acti usu seu requisitione sibi ex de re aut ipsi rei venditae modo aliquo spectante et pertinente.

Hoc nominatim pretio et finito merchato oblato ut etiam rhenenses triginta octo in rationem librarum quinque bonae monetae maranensis de que pretio seu quibus rhenenses 38 idem factor soluit et exborsavit ipsis D. D. iudicibus per sportulis suis presentibus et retinentibus libras novem cum dimidia in tot bonis monetis

argenteis. Item iusto officiali et praeconi presenti et receipienti pro mercedibus suis libras octo et carentanos quattuor bonae monetae in tot bonis monetis argenteis et residuum vero dicti pretii solutis prius expensi factis in perdenti et sub hastari faciendum dictam domum mandarunt bonificum ipsi factori in credito suo et facti computis si quid superint per solvi ipsi domini curatorum et renuntians executioni non sic facti venditionis et non sic celebrati contractus doli mali pacti conventi actioni in factis conductis indebis et sine causa vel ex iniusta causa omnique alii suo iuri et legum auxilio competens et competituro quam rem venditam ante dicti D. D. iudices venditores se nomine et vice ipsius domini emptorum et per eo constituerunt tenere et possidere donec et quousque dictae rei corporalem acceperit possessionem quam accipienda sua propria auctoritate et retinens deinceps eidem licentiam omnimodum contulerunt atque dederunt permitterunt de dicti rei venditis evictione et legitima defensione in formam iuris necnon premissam venditionem presentii solutionis et omnia et singula in presenti instrumento contenta in perpetuo de cetero firma ratha et grata

eaque attendere observare et adimplere contracto nullo inde facere aut venire per se aut alios aliqua ratione causa aut ingenio de iure aut de facto. Et hoc sub pena dupli dicti pretii notis pene sponte et solemnibus stipulatione premissis habita ratione ad mellioramenta pro tempore fieri una cum refectione et restitutione quoscumque damnorum expensarum et interesse litis et extra tam re integra aut parte eius evicta quod non ratis tam manentibus premissis in suo robore sub hypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsius comitatus Tridentis presentium et futurum generis causis quibus omnibus et singulis prefati D.D. iudices suam et civitas Tridenti autem et iudiciali decreto interposuerunt supplenti quoscumque defecti sique invenissent mandantes elapso tertio Statuto ipsum dominum emptorem qualis opus sit ei non alio induceri et poni in tenentiam et corporalem possessionem dicti domus omni meliori modo vires quibus.

Et ego Matheus Caldonatus notarius publicus Tridenti rogatus prescripti publicavi et me subscripsi manu propria in premissorum fidem.

Ego Ioannes filius quondam Egregii domini Antonii Malpheri civis Tridenti publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et presentia mihi data per Magnificum dominum Iulium Tocholum Sarmenum olim Praetorem Tridenti relonum infrascripta rogata per quondam Egregium dominum Matheum Caldonatium olim notarium Tridenti prout in rogitis quondam domini Gotardi Franceschini notarii hoc presentem instrumentum exoriguandi suo fuit ut est in omnibus transcriptis. In qua fidem me subscripsi requisitus signumque mei tabellionatus de officii consuetum apposui.

719

### CASA BASELGA

Nel nome di Cristo amen. Nell'anno dalla sua nascita 1564, indizione ottava, lunedì 23 del mese di luglio a Trento nel palazzo episcopale nella sala seconda inferiore presenti lì il nobile signor Giorgio Callepino del fu nobile

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

signor Gualtiero Callepino e io signor Gottardo Franceschini notaio di Terlago ambedue cittadini e abitanti di Trento e Pietro del fu Giacomo Filippi di detto Terlago abitante a Mazzaniga plebe di Civezzano distretto di Trento, testimoni per queste cose chiamati e in particolar modo pregati. Ivi al solito banco di giustizia dove sono solite essere fatte le vendite gli uomini presenti e in particolare sedenti e l'egregio signor Graziadeo Graziadei notaio e Francesco Perozzi di Termeno agente a nome dell'eccellentissimo fisico signor Lodovico suo fratello quali giudici delle vendite del magistrato della città di Trento deputati per il magistrato dai signori consoli della città secondo l'antica consuetudine, volenti su istanza e richiesta del nobile e magnifico signor Giustiniano a Prato signore di Segonzano e cittadino di Trento in qualità di creditore degli eredi del fu Antonio Sartori di Baselga di Pinè distretto di Trento di stari cinquantaquattro di frumento per gli affitti tratti e in corso fino al San Michele ultimo passato, di arrivare alla vendita all'asta di una casa di detta eredità costruita alla base in muratura ed edificata in legno con una cantina, camera e altre sue comodità in essa esistenti giacente in detta villa di Baselga a cui come detto confinano a mattina Giovanni Maria e fratello Sartori di detto luogo di Baselga, a meridione gli eredi del fu signor Giovanni Marci di Povo di Trento, a sera e settentrione Bortolo Textore abitante di Pinè salvi altri suoi ulteriori confini,



Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

per pignoramento da far eseguire dall'egregio signor Andrigeto Gislimberti notaio di Trento quale curatore designato da detti eredi. In primo visto l'atto di acquisizione di detto signor creditore agente per il fu signor Giovanni Malplano un tempo notaio di Trento e rilevato dal signor Giovanni Aloisio di Romagnano notaio di Trento e vista la petizione e l'istanza in parte del predetto signor creditore e visto il mandato fatto dagli stessi detti curatori affinché dovesse essere estinto detto affitto trattenuto e vista la cedula pregressa e della sua esecuzione con destinazione per pignoramento di detta casa e visti i proclamati fatti da parte del signor pretore e vista la remissione di vendita con asta di detta casa agli stessi sopra nominati signori giudici e visti i proclamati fatti della commissione dei predetti signori giudici e atteso che nessuno comparve contrario alla stessa vendita all'asta e nessuno offrì di più sopra la stessa casa di ciò che il signor Boctamerio Boctameri di Bressanone fattore dal predetto signor creditore che sopra la stessa casa offrì ragnesi trentotto di denari di buona moneta di Merano. I sedenti in detto luogo dichiararono e stabilirono che la stessa casa dovesse essere venduta e data allo stesso fattore a detto nome per i detti ragnesi trentotto di buona moneta di Merano per più affitti e così seguendo l'atto pubblico e l'antica consuetudine della città di Trento e secondo gli statuti di Trento per sé e i suoi successori in perpetuo quale proprietà libera e priva di impedimenti

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

diedero vendettero e trasferirono al soprascritto signor Boctamero al pretore antedetto magnifico signor Giustiniano e a me notaio infrascritto ivi personalmente presenti promettenti stipulanti e acquistanti per lo stesso magnifico signor Giustiniano ed eredi la soprascritta casa come sopra confinata. Col diritto di avere tenere e possedere e qualunque cosa a detto magnifico signor Giustiniano e ai suoi eredi quindi piacerà in perpetuo di fare con tutte e le singole cose contenute nei predetti confini o se altri ve ne fossero anche di ulteriori, con gli accessi e le uscite loro fino alla via pubblica e comune. E con tutte e le singole cose che la detta cosa venduta ha sopra di sé, sopra sé, tra sé e all'interno di sé in modo completo e con ogni diritto e azioni giudiziarie uso o indagine a lui venditore dalle stesse cose o anche dalla stessa cosa venduta in qualche modo spettante e pertinente.

E ciò al prezzo nominale e definita contrattazione offerto come sopra di ragnesi trentotto in ragione di lire cinque di buona moneta di Merano per il qual prezzo ossia i quali ragnesi trentotto lo stesso fattore pagò e sborsò agli stessi signori giudici come compenso per le loro prestazioni e presenti e riceventi lire nove e mezza in tutto di buone monete d'argento. Inoltre giusto l'ufficiale e il banditore presenti e riceventi per le loro mercedi lire otto e carantani quattro in buona moneta in tot buone monete d'argento e il resto

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

in verità di detto prezzo pagato prima per le spese fatte nel fare in perdita e sotto asta detta casa, mandarono un bonifico allo stesso fattore a suo credito e fatti conclusi se qualcosa vi fosse da pagare dello stesso signor curatore. Rinunciando all'esecuzione di una vendita così non fatta e non così celebrata e la non dispensa del dolo, dei patti faziosi contenuti di fatto in condizioni indebite e senza causa e tutte le liti per ogni altro suo diritto e ogni aiuto di legge competenti ora e in futuro.

La qual cosa venduta gli antedetti signori giudici venditori a loro nome e per conto dello stesso signor acquirente e per lui stabilirono di tenere e possedere fino a quando detto acquirente non avrà preso pieno e completo possesso di detta cosa venduta. La qual ricevendo in suo proprio possesso e trattenendola quindi trasferirono e diedero e permisero di detta cosa venduta l'evizione e la legittima difesa di diritto e anche la presente estinzione della premessa vendita e tutte e le singole cose contenute nel presente atto in perpetuo in modo irremovibile e ratificato avere e tenere e non contraffare, e così venire per sé o a nome di qualcun altro a qualche causa nominale o di qualunque carattere e di diritto o di fatto. E ciò sotto pena del doppio di detto prezzo con le note premesse spontaneamente e con solenne stipula con attenzione ai miglioramenti nel frattempo apportati assieme con il risarcimento e la restituzione di qualunque danno e spese e interessi per liti

Luciano Grisenti e Oss Papot Lucia

tanto la cosa integra o in parte a lui tolta ciò le premesse cose non ratificate e anche rimanenti in vigore sotto l'ipoteca e l'impegno di tutti e i singoli beni dello stesso comitato di Trento presenti e futuri generati da cause dei quali tutti e singoli predetti signori giudici per sé e anche per la città di Trento e garantirono un decreto giudiziale supplente qualunque difetto trovassero i mandanti rispettato il terzo Statuto lo stesso signor acquirente qualunque opera sia e non essere indotto in altro e essere posto nel completo e corporale possesso di detta casa in ogni miglior modo con tutte le forze.

E io Matteo Caldonazzi pubblico notaio di Trento pregato pubblicai le cose predette e mi sottoscrissi di mia mano in fede delle cose premesse.

Io Giovanni figlio del fu egregio signor Antonio Malfer cittadino di Trento pubblico notaio per apostolica e imperiale investitura e in presenza a me data dal magnifico signor Giulio Tocoli un tempo pretore di Trento con imbreviatura tornata a galla le cose infrascritte stilate dal fu egregio signor Matteo Caldonazzi un tempo notaio di Trento come nelle carte stese dal fu signor Gotardo Franceschini notaio questo presente atto notarile fu tratto dal suo originale come compare in tutte le cose trascritte. Richiesto in fede di ciò mi sottoscrissi e apposi il mio simbolo notarile consueto.